

**associazione  
italiana  
biblioteche**



**BOLLETTINO  
D'INFORMAZIONI**

TRIMESTRALE

associazione  
italiana  
biblioteche



# BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XIX n. 3  
luglio-settembre 1979  
sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

**direttore responsabile:**

Olga Marinelli

**comitato scientifico:**

Maria Pia Carosella, Angelo Celuzza,  
Raffaele Giampietro, Giorgio De Gregori,  
Diego Maltese, Anna Maria Mandillo, Maria  
Valenti.

**comitato di redazione:**

Attilio Mauro Caproni, Francesco Chiap-  
petti, Livia Marzulli Borghetti, Maria Sicco.

**redazione e amministrazione:**

c/o Istituto di Patologia del Libro - Via Milano, 76 - 00184  
Roma

**stampa:**

fotocomposizione - Atena S.p.A. - Via di Val Tellina, 47 -  
00151 Roma

Autorizzazione del Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo  
1961



PERIODICO ISCRITTO  
ALLA «UNIONE STAMPA  
PERIODICA ITALIANA»

Il **Bollettino d'informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 10.000 per l'Italia; L. 15.000 per l'estero. Un numero separato: L. 2.500. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni, via Milano 76, 00184 Roma.

**Avvertenze per gli autori.** Gli articoli del *Bollettino d'informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascioletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 15 estratti.

LA STAATSBIBLIOTHEK PREUSSISCHER KULTURBESITZ E LE SUE FUNZIONI REGIONALI E SOPRAREGIONALI .....	Pag.	183
<b>Note e discussioni</b>		
CARLO REVELLI: Nuovo soggettoario italiano .....	»	195
ELENA CROCKETT: La classificazione decimale Dewey tra 18° e 19° edizione .....	»	201
PIER LUIGI NICCOLAI e GIOVANNI PARLAVECCHIA: Il sistema bibliotecario della Valdelsa e del Medio Valdarno .....	»	205
<b>Vita dell'Associazione</b> .....	»	211
Sezione Campania, pag. 211-Sezione Emilia Romagna, pag. 211-Sezione Friuli-Venezia Giulia, pag. 211-Sezione Sicilia Orientale, pag. 212.		
<b>Congressi e Convegni</b> .....	»	213
Il 15° Congresso dei bibliotecari austriaci ( <i>R. Giampietro</i> ), pag. 213 - Congresso nazionale dell'Associazione dei bibliotecari francesi ( <i>G. Merola</i> ), pag. 215.		
<b>Cronache e notizie</b> .....	»	217
La Biblioteca Reale di Copenaghen e la sua insigne raccolta d'incunaboli ( <i>A. Monti Giammarinaro</i> ), pag. 217 - Le «Sale di lettura» per militari di truppa ( <i>F. Sardi</i> ), pag. 219 - Seminario di studi: scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento ( <i>E. Mugavero</i> ), pag. 220 - Incontro dei bibliotecari dell'Umbria ( <i>M. Fabbri, U. Di Nicola Agostini, L. Tammaro Conti</i> ) pag. 222 - Periodici - Abbreviazione delle parole contenute nei loro titoli ( <i>M. P. Carosella</i> ), pag. 223 - Il catalogo della New York Public Library ( <i>M. S.</i> ), pag. 224 - Il Centro per il libro nella Library of Congress ( <i>M. S.</i> ), pag. 224 - Il sistema di pubblica lettura del Comune di Roma: situazione al giugno 1979 ( <i>S. Bulgarelli</i> ), pag. 225 - Comitato Nazionale per le scienze storiche, filosofiche e filologiche (08) del C.N.R., pag. 226 - Calendario ( <i>L.M.B.</i> ), pag. 226.		
<b>Recensioni e segnalazioni</b> .....	»	229
COMAROMI, J. P. The Eighteen Editions of the Dewey Decimal Classification. Albany, 1976. ( <i>D. Danesi</i> ) .....	»	229
BESTAND EINER ARBEITSBIBLIOTHEK IN SCHULEN DER PRIMARSTUFE UND DER SEKUNDARSTUFEN I UND II. Berlin, 1978. ( <i>A. M. Letta</i> ) .....	»	230
THE LIBRARIAN AND REFERENCE SERVICE. Hamden, 1977. ( <i>D. La Gioia</i> ) .....	»	232
I PERIODICI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE AUGUSTA DI PERUGIA. Perugia, 1979. ( <i>G. De Caro</i> ) .....	»	233
ZECCA LATERZA, A. Catalogo dei Periodici musicali delle Biblioteche Lombarde. Milano, 1979. ( <i>G. De Caro</i> ) .....	»	234

WARD, M. L. Readers and library users. London, 1977. EDUCATING THE USERS. London, 1979. UNIVERSITY OF SHEFFIELD. CENTRE FOR RESEARCH ON USER STUDIES. User studies. Sheffield, 1977. (D. Danesi) .....	»	234
FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION. TERMINOLOGY AND REFERENCE SECTION. Dictionary and vocabularies in the Terminology and Reference Library 1966-1977. Rome, 1978. (M. P. Carosella) .....	»	236
AGRISTALIA. Bibliografia agricola italiana 1978. Roma, 1979. (M. P. Carosella) .....	»	237
ARMARIUM. Studia ex Historia scripturae, librorum et ephemeridum. Budapest, 1976. (S. Bulgarelli) .....	»	237
<b>Segnalazioni</b> .....	»	239
<b>Summaries</b> .....	»	241
<b>Letteratura professionale italiana</b> .....	»	*21

## ASSEMBLEA PLENARIA DEI SOCI

### Convocazione

Si comunica che l'Assemblea Plenaria dei soci è convocata a Roma, nella sede della Biblioteca Nazionale Centrale (Sala delle Conferenze, Viale Castro Pretorio) per il giorno 26 gennaio 1980, alle ore 8 in prima convocazione e alle ore 10 in seconda convocazione.

L'ordine del giorno reca: 1) Relazione del Presidente; 2) presentazione del nuovo testo dello Statuto: discussione e votazione; 3) preparazione del Congresso 1980, con la costituzione delle Commissioni di lavoro relative ai temi della formazione professionale; 4) varie ed eventuali.

*Il Consiglio direttivo*

# La Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz e le sue funzioni regionali e sopraregionali (\*)

## Premessa

Con l'inaugurazione del nuovo edificio sta chiudendosi una fase difficile dello sviluppo della Staatsbibliothek nel dopoguerra. Dopo decenni di incertezza e di soluzioni provvisorie, la biblioteca ha ritrovato la sua funzionalità anche se si sentono ancora gli effetti delle perdite subite durante la guerra e della divisione politica del paese, che per molti anni peseranno sul suo funzionamento.

È quindi il momento giusto per riflettere di nuovo sulle funzioni della Staatsbibliothek. Come punto di partenza possono servire le «Direttive sommarie per la costituzione della Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz», presentate nel 1964 dalla Commissione per le Biblioteche del Comitato consultivo della Stiftung Preussischer Kulturbesitz (\*\*). Dodici anni dopo, riesaminando le direttive del 1964 e modificandole in rapporto alla situazione odierna, la stessa Commissione ha cercato di renderle il più possibile concrete.

## Le funzioni in generale

La Staatsbibliothek come biblioteca generale e d'importanza sopraregionale, mette a disposizione della Repubblica Federale di Germania e dei paesi stranieri i suoi fondi di letteratura ed è centro operativo per alcune iniziative comuni delle biblioteche tedesche. Perciò nella Repubblica Federale di Germania la Staatsbibliothek costituisce una parte integrante del sistema delle biblioteche, basato sui principi della cooperazione. Di conseguenza partecipa ai programmi nazionali come quelli della Deutsche Forschungsgemeinschaft (5), del Wissenschaftsrat (6) della Deutsche Bibliothekskonferenz (7) e del Ministero federale delle ricerche e della tecnologia (8).

Sul piano regionale la Staatsbibliothek completa ed allarga l'organizzazione delle biblioteche di Berlino, mettendo il suo fondo librario ed i suoi servizi direttamente a disposizione di tutti gli enti che operano nel campo della scienza e della ricerca, e ad ogni lettore in cerca di letteratura scientifica. Tutti i servizi e gli orari sono offerti nel modo più completo ed ampio.

## Le funzioni sopraregionali

Le funzioni sopraregionali giustificano in modo particolare le somme ingenti stanziare per la Staatsbibliothek (9) la quale, sul piano nazionale ed internazionale, svolge i seguenti compiti:

- acquisto di pubblicazioni;
- localizzazione dei libri e servizio di prestito tra le biblioteche;
- ricerche bibliografiche.

## Gli acquisti

La Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG) promuove l'acquisizione sistematica della letteratura sul piano nazionale, sulla base dei criteri di acquisti specializzati da parte delle biblioteche generali, delle biblioteche specializzate centrali e di alcune biblioteche speciali; nel quadro di questo sistema la Staatsbibliothek ha assunto la responsabilità di rappresentare le seguenti materie (10) (il numero si riferisce al raggruppamento interno del sistema):

giurisprudenza	(2)
orientalistica generale	(6,20)
sinologia, iamatologia, scienza del sud-est asiatico	(6,25)
cartografia	(14,1)
giornali stranieri	(26)
pubblicazioni ufficiali	(27)
carte topografiche	(28,1)

La Staatsbibliothek ha il compito di documentare con un ampio apparato bibliografico queste discipline. L'acquisto quindi non si limita alle esigenze locali di Berlino, ma corrisponde al compito assunto nel quadro di un sistema di biblioteche che deve garantire la disponibilità delle risorse bibliografiche sul piano sopraregionale (11). Per le spese di questo programma la Staatsbibliothek in parte si serve dei propri mezzi finanziari, in parte riceve sussidi dalla DFG. Le direttive specifiche per l'acquisto nei settori sopraindicati vengono determinate in accordo con la stessa DFG.

Oltre alle discipline comprese nel programma della DFG, la Staatsbibliothek si interessa anche ad altri settori al fine di

- completare i fondi della Preussische Staatsbibliothek (Biblioteca statale della Prussia);
- sviluppare alcune materie organizzate da sempre come sezioni specializzate della Staatsbibliothek;
- corrispondere alle esigenze della situazione odierna, le quali costringono persino una biblioteca di carattere generale a stabilire determinate preferenze nel suo programma di acquisti.

D'altra parte, i settori che sono di competenza delle biblioteche speciali centrali sono meno curati.

Questo programma di acquisti è abbastanza flessibile nei dettagli per potersi adattare rapidamente ai cambiamenti della situazione.

Un'importanza fondamentale per la disponibilità della letteratura scientifica hanno i suoi fondi di libri antichi che risalgono al Quattrocento e che comprendono anche preziose e ricche collezioni di periodici, tesi di laurea e programmi di scuole. Benché quasi tutte le scienze siano rappresentate, vi sono grandi differenze tra le diverse

discipline scientifiche, sia per il numero che per il valore dei libri rimasti, differenze che si spiegano con i trasporti casuali nei rifugi avvenuti durante la guerra (13). La Staatsbibliothek cerca di completare questi fondi antichi e di colmare le lacune causate dalla seconda guerra mondiale e dalle vicende del dopoguerra. In base ai fondi antichi si sono definiti i criteri dei programmi di acquisto.

Gli acquisti relativi ad aree particolari, come l'Europa orientale, l'Oriente e l'Asia orientale, organizzati in sezioni specializzate, mettono l'accento sulle scienze morali e sulla conoscenza dei rispettivi paesi:

#### *Europa orientale*

La base è costituita dai vecchi fondi slavi della Biblioteca statale della Prussia. Il settore comprende l'Albania, La Bulgaria, la Cecoslovacchia, la Finlandia, la Grecia, la Jugoslavia, La Polonia, la Romania, l'Ungheria e tutta l'Unione sovietica.

#### *Oriente*

L'accento è posto sui manoscritti orientali e sull'apposita biblioteca di consultazione, provenienti dalla Biblioteca statale della Prussia e oggi arricchiti continuamente, cosicché sono disponibili tanto le fonti che le opere critiche per ricerche in tutte le discipline. Inoltre si colleziona anche la letteratura contemporanea con riguardo allo sviluppo dei popoli dell'Asia e dell'Africa.

#### *Asia orientale*

I fondi provenienti dalla Biblioteca statale della Prussia rappresentano il 15% al massimo della collezione cinese e quasi tutta la collezione giapponese; ambedue sono arricchiti sistematicamente nel quadro del programma di acquisti speciale 6,25 della DFG. Questo programma comprende monografie, serie e periodici pubblicati nelle lingue dell'Asia orientale e inoltre la letteratura sull'Asia orientale pubblicata nelle lingue occidentali.

Di importanza sopraregionale sono anche le collezioni speciali di

- manoscritti medievali e moderni dell'Occidente;
- manoscritti musicali;
- autografi;
- opere postume di poeti, compositori e scienziati;
- incunaboli;
- composizioni musicali;
- carte geografiche ed atlanti.

L'incremento di questi fondi tanto preziosi, in gran parte acquistati durante l'Ottocento o all'inizio del nostro secolo, è rivolto al completamento organico e richiede generalmente spese piuttosto elevate.

Altri piani d'acquisto della Staatsbibliothek completano la disponibilità sopraregionale di letteratura:

- periodici di tutte le scienze, in particolare quelli pubblicati in lingue straniere;
- pubblicazioni ufficiali tedesche, ricevute in base ai decreti ministeriali della Repubblica Federale e degli stati federati, e pubblicazioni straniere ricevute attraverso lo scambio internazionale;

- pubblicazioni delle Nazioni unite, delle organizzazioni subordinate e di altre organizzazioni internazionali;
- materiale riguardante le scienze morali come l'anglistica, la germanistica, la romanistica;
- materiale di storia, in particolare di storia della Prussia.

### **La localizzazione e la disponibilità dei libri**

I fondi librari della Staatsbibliothek sono messi a disposizione sul piano sopraregionale attraverso il servizio di prestito tra biblioteche, salvo il caso che il rispettivo regolamento non preveda delle restrizioni.

Nel servizio è prevista la possibilità di richieste rivolte direttamente alla Staatsbibliothek, se il regolamento per il prestito lo consente o se la collocazione dell'opera desiderata, conosciuta per mezzo di cataloghi o di prestiti precedenti, è indicata nel modulo di richiesta.

Un rapporto diretto tra il lettore e la biblioteca al di fuori del servizio di prestito tra biblioteche, così come è eseguito dalle biblioteche specializzate centrali, non è possibile generalmente con la Staatsbibliothek. Si fa eccezione solamente per alcuni settori specializzati, per un numero ristretto di lettori particolari e nel caso di richieste per lettera.

Lo smistamento delle richieste che non si possono soddisfare con i fondi della Staatsbibliothek è effettuato per mezzo dei cataloghi collettivi, elaborati dalla stessa Staatsbibliothek nel quadro delle sue funzioni nel sistema delle biblioteche tedesche. I cataloghi collettivi che tanto servono a render più rapido il servizio di prestito tra biblioteche e che in parte sono bibliografie a stampa, in parte schedari convenzionali o elenchi memorizzati, si dividono in due gruppi:

- cataloghi sopraregionali di periodici e di serie,
- cataloghi specializzati centrali.

Questi cataloghi contengono i titoli delle pubblicazioni, le sigle delle biblioteche che le possiedono e, per i periodici, le annate disponibili e in parte anche le collocazioni.

Fanno parte del primo gruppo:

- il GAZS - Gesamtverzeichnis ausländischer Zeitschriften und Serien (Repertorio generale dei periodici e collane straniere);
- il GDZS - (Gesamtverzeichnis deutschsprachiger Zeitschriften und Serien (Repertorio generale dei periodici e collane in lingua tedesca);

tutti e due riuniti nella loro continuazione comune, dal 1971 in poi, sotto il titolo

- GZS - Gesamtverzeichnis der Zeitschriften und Serien (Repertorio generale dei periodici e collane)

e alcuni altri repertori integrativi come:

- il SAZI - Standortverzeichnis ausländischer Zeitungen und Illustrierten (Indice per la localizzazione dei giornali e delle riviste illustrate straniere);
- il GKS - Gesamtverzeichnis der Kongressschriften (Repertorio generale delle pubblicazioni di congressi);
- il VRZS - Verzeichnis rechtswissenschaftlicher Zeitschriften und Serien (Repertorio dei periodici e serie di diritto).

Tutti i dati bibliografici contenuti nei repertori sopraindicati vengono costantemente memorizzati in una banca di dati dei periodici, la quale riunisce anche i dati di altri elenchi locali e regionali. La ricerca catalografica e la memorizzazione dei dati sono compiti della Staatsbibliothek e delle altre biblioteche partecipanti. L'elaborazione dei dati viene invece eseguita dall'Ufficio per le tecniche di biblioteca (Arbeitsstelle für Bibliothekstechnik). La Staatsbibliothek ha la responsabilità della redazione finale di tutti i dati bibliografici.

Fanno parte del secondo gruppo dei cataloghi:

- l'OSK - Osteuropa-Sammelkatalog (Catalogo collettivo per l'Europa orientale) che rende accessibili i fondi di monografie di alcune importanti biblioteche della Repubblica Federale di Germania e straniere;
- Lo ZKO - Zentralkatalog der Orientalia (Catalogo centrale delle pubblicazioni orientali) che contiene le monografie in lingue orientali, comprese le traduzioni in lingue orientali e le traduzioni di opere orientali in altre lingue, acquistate dopo il 1958 dalle biblioteche più importanti della Germania;
- la Zentralkartei der Autographen (Schedario centrale degli autografi) che inventaria i fondi di autografi e di opere postume posseduti dalle biblioteche, dai musei di letteratura e dagli altri istituti della Repubblica Federale di Germania; per un completamento organico si continua il repertorio bibliografico di Ludwig Denecke: *Die Nachlässe in den Bibliotheken der Bundesrepublik Deutschland*, pubblicato nel 1969.

Altri due compiti sopraregionali della Staatsbibliothek derivano dal servizio di prestito tra biblioteche:

- l'aggiornamento dell'elenco delle sigle di biblioteche della Repubblica Federale di Germania, le cui due edizioni precedenti sono state elaborate dalla Staatsbibliothek;
- l'attività dell'Ufficio delle richieste di prestito tra biblioteche che non hanno avuto risposta positiva; dal 1976 il compito di questo ufficio è stato limitato alle richieste di periodici e collane straniere di cui non si è trovata localizzazione; queste richieste vengono immediatamente dirette alle biblioteche specializzate centrali.

La Staatsbibliothek partecipa anche al servizio di prestito internazionale, mettendo a disposizione i suoi fondi e ricevendo d'altra parte libri per i propri lettori di Berlino. Fino ad oggi in questo campo la Staatsbibliothek non ha assunto un compito sopraregionale.

### **L'analisi e l'informazione bibliografica**

In tutte le biblioteche i cataloghi costituiscono la base per l'utilizzazione della letteratura e servono come fonti principali dell'informazione bibliografica, che si completa e si allarga con l'aiuto di uno speciale apparato di opere di consultazione, quanto più ricco possibile di repertori bibliografici nonché di opere di consultazione generale. Nel nuovo edificio della Staatsbibliothek i cataloghi e la consultazione suddetta saranno uniti per dar vita ad un centro d'informazione, la cui funzione sopraregionale di centro direttivo delle informazioni (Referral Center) deve essere decisamente sviluppata nel senso che le richieste

altamente specializzate dei lettori siano trasmesse alle competenti biblioteche speciali o ai servizi d'informazione.

All'interno del piano sopraregionale dell'informazione bibliografica si distinguono due momenti:

- cataloghi a stampa, dei fondi speciali disponibili nella Staatsbibliothek;
- schede a stampa, bibliografie e cataloghi a stampa, che comprendono anche altri fondi.

La forma più semplice dell'informazione è costituita dai bollettini dei nuovi acquisti, come quelli realizzati per le carte geografiche, gli atlanti e le rispettive pubblicazioni secondarie, a gruppi ristretti di lettori interessati. In questo modo tutte le nuove accessioni che rientrano nel programma d'acquisto specializzato dovrebbero essere segnalate. Soltanto così diventa possibile un'informazione completa sulla letteratura speciale disponibile.

I cataloghi a stampa di alcune raccolte di libri d'importanza sopraregionale richiedono un maggiore dispendio di tempo e di lavoro e quindi potranno essere ripubblicati soltanto a distanza di parecchi anni, come per esempio, gli elenchi

- dei periodici pubblicati dalle organizzazioni internazionali;
- degli atti parlamentari sia tedeschi che stranieri;
- delle pubblicazioni ufficiali correnti;

ed i cataloghi riguardanti il diritto di varie nazioni (p.e. il diritto anglo-americano).

Questi elenchi e cataloghi vengono realizzati e pubblicati dalle rispettive sezioni specializzate della Staatsbibliothek. A questa categoria appartengono inoltre i cataloghi dei manoscritti, degli autografi e opere postume delle rispettive sezioni della Staatsbibliothek; questi cataloghi presentano materiale nella maggior parte dei casi segnalato per la prima volta e costituiscono quindi delle fonti indispensabili per la ricerca scientifica. Analogamente ciò vale, sia pure in modo limitato, per i cataloghi delle esposizioni, che abbiano carattere scientifico.

Nella forma di schede a stampa la Staatsbibliothek pubblica il «Catalogo delle relazioni interinali e di sviluppo nelle branche delle scienze morali» che costituisce un mezzo importante di analisi ed informazione bibliografica tanto nelle biblioteche come negli istituti. La Staatsbibliothek però realizza il suo compito principale nell'acquisizione e nella disponibilità di letteratura, compresi tutti i servizi d'informazione che ne derivano. D'altra parte, le documentazioni speciali dovrebbero essere lasciate agli istituti specializzati, che per la loro competenza sono più adatti a un tale compito di quanto non sia una biblioteca generale, che non può che fornire servizi di documentazione a carattere generale.

D'altra parte, i progetti bibliografici sono parte integrante dell'attività di una biblioteca generale. Di conseguenza la Staatsbibliothek ha assunto la compilazione delle «Bibliographische Berichte» (Relazioni bibliografiche) e la redazione della «Bibliographia Cartographica» la quale si trova in correlazione al «Generalkatalog des kartographischen Schrifttums» (Catalogo generale della letteratura cartografica), anch'esso elaborato nella Staatsbibliothek, che unisce i fondi della Library of Congress con quelli della stessa Staatsbibliothek e per di più

fa l'analisi della letteratura cartografica pubblicata in periodici e nei volumi miscellanei.

A causa delle sue numerose collezioni specializzate e spesso di valore singolare ed eccezionale, la Staatsbibliothek preferisce i cataloghi a stampa; non è stato ritenuto utile, tuttavia, creare un'ufficio vendite.

## **Altri compiti sopraregionali**

### *Lo scambio internazionale delle pubblicazioni ufficiali*

Istituito nel 1956 come agenzia centrale per la Repubblica Federale di Germania. Con ciò si riprende la tradizione della «Reichstauschstelle» fondata nel 1926 presso la Biblioteca statale della Prussia.

Le pubblicazioni ufficiali straniere si acquisiscono attraverso accordi bilaterali (in parte tra i governi stessi) e in cambio si offrono le pubblicazioni ufficiali tedesche, ricevute in base ai decreti della Repubblica federale e dei singoli stati federati.

### *L'agenzia internazionale dell'ISBN*

Istituita nel 1972, ebbe l'incarico di distribuire i numeri di gruppo dell'ISBN (International Standard Book Number), di consigliare i partecipanti al sistema ISBN in tutti i paesi e di promuovere l'uso di questo sistema in tutto il mondo. (La distribuzione dei numeri per le case editrici è opera delle agenzie nazionali; per la Repubblica Federale di Germania questo servizio viene effettuato dalla Buchhändler-Vereinigung Gmb (Unione dei librai) che ha sede a Francoforte sul Meno.

### *La distribuzione dell'ISSN per i periodici di lingua tedesca*

L'agenzia nazionale che si occupa di tutto l'International Serials Data System (ISDS) si trova nella Deutsche Bibliothek a Francoforte sul Meno. La Staatsbibliothek non distribuisce che l'ISSN (International Standard Serial Number) ai periodici di lingua tedesca pubblicati prima del 1970.

### *L'elenco degli enti*

Un progetto comune delle tre biblioteche statali di Berlino, Francoforte sul Meno e Monaco di Baviera e dell'Ufficio per le tecniche di biblioteca, ha l'obiettivo di stabilire le forme normalizzate dei nomi degli enti secondo le regole nuove, «Reglen für die alphabetische Katalogisierung (RAK).

### *L'ufficio centrale dei doppioni*

Un compito trasferito dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft alla Staatsbibliothek nel 1970. I doppioni ricevuti dalle biblioteche vengono registrati; le rispettive liste si offrono alle biblioteche interessate e si cedono i doppioni secondo il bisogno.

### *La redazione della statistica delle biblioteche tedesche*

Un compito trasferito dal Verein Deutscher Bibliothekare (Associazione dei bibliotecari tedeschi) alla Staatsbibliothek nel 1973 per un certo periodo, finché non si sia realizzata la «Deutsche Bibliotheksstatistik», di concezione più organica e aderente ai criteri internazionali.

*Bildarchiv Preussischer Kulturbesitz (Archivio fotografico del patrimonio della civiltà prussiana)*

Presso la Staatsbibliothek dal 1966 in poi. Collezione, conserva e analizza fotografie ed immagini di ogni tipo che servano come documenti di tutti i periodi della storia. Si vendono riproduzioni fotografiche dei fondi della collezione.

Non si può concludere senza ricordare che l'«ABT - Arbeitsstelle für Bibliothekstechnik» (Ufficio per le tecniche di biblioteca), fondata nel 1969 in base a una decisione della Conferenza dei ministri della pubblica istruzione, è stata aggregata alla Staatsbibliothek per un periodo limitato, fino a che questo ufficio non sarà incorporato nel «DBI - Deutsches Bibliotheksinstitut» (Istituto tedesco per le biblioteche), che avrà il sostegno della Repubblica Federale e degli Stati federati.

La realizzazione di tanti compiti sopraregionali viene agevolata dal fatto che alcuni collaboratori della Staatsbibliothek sono membri di organi nazionali ed internazionali.

### **I compiti regionali**

Già le «Direttive sommarie» menzionate nella nota preliminare attribuiscono una grande importanza a quei compiti della Staatsbibliothek che derivano dalla sua ubicazione a Berlino, sebbene queste direttive siano state concepite quando il ritorno della Staatsbibliothek a Berlino stava soltanto per iniziare (1964). Finché la Staatsbibliothek non potrà disporre in pieno del suo edificio nuovo ed assolvere quindi tutte le sue funzioni secondo i progetti, tutte le dichiarazioni sui suoi compiti regionali — nel contesto delle altre biblioteche che hanno sede a Berlino da decenni — inevitabilmente corrono il rischio di non poter essere rispettate, oggi come nel 1964.

La descrizione dei compiti regionali e locali non può entrare nei dettagli come è stato per i compiti sopraregionali per i quali la Staatsbibliothek — considerando soltanto il periodo dopo il 1945 — possiede un'esperienza di quasi trent'anni.

Non si deve tuttavia supporre né da quanto si dirà più avanti, né dalle formulazioni flessibili, che la Staatsbibliothek sottovaluti il campo d'attività regionale nonché i rispettivi problemi specifici.

Due brani presi dal memoriale della DFG, già più volte citato, possono spiegare l'importanza attribuita alle funzioni regionali:

*«Per adattarsi bene agli sviluppi nel campo della ricerca, dell'educazione e dell'addestramento professionale, la programmazione regionale delle biblioteche va considerata e realizzata come un compito permanente, altrimenti si pregiudica anche la disponibilità sopraregionale di letteratura».*

*«Per la disponibilità locale di letteratura è necessaria una cooperazione delle biblioteche locali, tramite un'armonizzazione degli acquisti e dei cataloghi collettivi (in specie cataloghi dei periodici), includendo le collezioni speciali disponibili» (14).*

La Staatsbibliothek collabora con le biblioteche berlinesi nel modo più stretto ed organico possibile. Ciò si realizza nell'«Informationsbeirat» (Comitato per l'informazione) istituito nel 1973 dal Senatore delle scienze e belle arti insieme al Senatore delle scuole. Dopo la pubblicazione del «Bibliotheksplan 1973» (Programmazione delle biblioteche

nel 1973, v. nota 7) il Comitato per l'informazione ha formato un gruppo di studio per la programmazione regionale delle biblioteche, di cui la Staatsbibliothek fa parte. Per di più, il vicedirettore della Staatsbibliothek è membro dell'Ufficio statale degli esami per bibliotecari di Berlino (Ovest).

### **La disponibilità regionale di letteratura**

Come risultato della programmazione regionale delle biblioteche è stato presentato un elenco sistematico dei programmi d'acquisto per la letteratura scientifica (15). Quest'elenco contiene una lista dei programmi d'acquisto specializzati sul piano sopraregionale della Deutsche Forschungsgemeinschaft attuati dalle biblioteche berlinesi, e quindi di grande importanza anche sul piano regionale; seguono una lista delle scelte d'acquisto regionali e l'elenco sistematico dei programmi d'acquisto delle grandi biblioteche di Berlino. Sul piano regionale la Staatsbibliothek acquista la letteratura concernente

- Berlino, in specie la sua storia e topografia, le pubblicazioni ufficiali, le illustrazioni e le carte geografiche;
- l'Islam;
- l'Oriente;
- l'Asia orientale;
- l'Europa orientale;
- la Prussia.

A questo proposito è opportuno aggiungere che in una parte dell'edificio nuovo della Staatsbibliothek è stato sistemato l'Ibero-Amerikanisches Institut Preussischer Kulturbesitz (Istituto iberoamericano del patrimonio della civiltà prussiana). La vasta biblioteca di quest'istituto completa le collezioni della Staatsbibliothek in un campo tanto speciale quanto importante, anche per le sue funzioni regionali.

È molto istruttivo il modo in cui la Staatsbibliothek completa il quadro delle biblioteche della regione in rapporto alle diverse categorie di pubblicazioni:

- annuari;
- tesi di laurea, scritti accademici, calendari delle lezioni (fondi antichi);
- fogli volanti (fondi antichi);
- manoscritti, autografi;
- incunaboli;
- carte geografiche;
- composizioni musicali;
- programmi di scuole;
- giornali.

Quanto alle discipline scientifiche, la Staatsbibliothek interviene, tra l'altro, nei seguenti settori:

- la storia, in specie la medievalistica; l'Europa orientale, la Prussia, la storia antica dell'Asia anteriore;
- le belle arti, in specie quelle dell'Egitto, delle Indie, dell'Islam;
- la musicologia;
- la medicina, soprattutto nel campo dei periodici, e la storia della medicina;
- la politica, in specie quella dell'Europa;

- la giurisprudenza, in specie il diritto d'Europa, diritto internazionale, diritto delle genti;
- le scienze sociali;
- la linguistica e le filologie;
- la tecnologia (fondi antichi);
- le scienze economiche.

L'importanza dei fondi antichi per la disponibilità di letteratura a Berlino viene messa in rilievo sotto tutti gli aspetti.

Quanto alla disponibilità della letteratura bisogna ammettere che i fondi della Staatsbibliothek non sono contenuti in nessun catalogo collettivo regionale, quindi non figurano neanche nel «Berliner Gesamtkatalog» (Catalogo unico di Berlino) che però è sistemato nell'edificio nuovo della Staatsbibliothek direttamente accanto al catalogo alfabetico della biblioteca. Un servizio di auto, cui partecipano le grandi biblioteche berlinesi, garantisce ai lettori la disponibilità delle pubblicazioni richieste in altri posti della città.

### **I lettori a Berlino**

Già le «Direttive sommarie» hanno tentato una risposta alla questione di quali saranno i gruppi specifici della popolazione berlinese che preferibilmente si rivolgeranno ai fondi della Staatsbibliothek e costituiranno quindi la sua futura clientela fissa:

- i collaboratori nella ricerca e nell'insegnamento presso gli istituti superiori di Berlino;
- i collaboratori degli altri istituti scientifici di Berlino, i pubblicisti, i collaboratori degli enti industriali ed economici.

Queste prospettive hanno già avuto conferma ed anche per il futuro si spera in un tale sviluppo. Si capisce che la Staatsbibliothek deve essere soprattutto una biblioteca al servizio della ricerca scientifica; si apre però anche a tutti i cittadini, in particolare agli studenti per la ricerca di letteratura scientifica e di informazioni bibliografiche, quali che siano le loro esigenze. Inoltre si attende un incremento di lettori da fuori Berlino, interessati soprattutto alle collezioni speciali, che troveranno nell'edificio nuovo tutte le possibilità di studio.

Le raccolte nelle sale di lettura, con accesso libero agli scaffali, sono state strutturate secondo i criteri seguenti: prevalenza delle opere di consultazione per lo studioso, lo studente universitario ed il professionista; minore spazio alla letteratura specializzata che, in caso di bisogno, si può far venire rapidamente dai magazzini tramite gli impianti tecnici. Chi intende rivolgersi a vaste aree della popolazione — premesso sempre che si tratti di letteratura scientifica — deve cercare una relazione adeguata tra posti di lettura e fondi con accesso libero agli scaffali, una relazione che in base alle esperienze esige delle correzioni continue ma prudenti.

### **Altri progetti di cooperazione**

Infine, mi sia concesso accennare ad alcuni importanti problemi che fanno parte del complesso dell'organizzazione amministrativa interna delle biblioteche e sono oggetto della pianificazione e della cooperazione fra le biblioteche sul piano regionale:

- elenchi regionali dei periodici;

- catalogazione comune delle monografie;
- sistema collettivo per la gestione del prestito.

Questi progetti si possono realizzare in modo razionale solo tramite l'elaborazione automatica dei dati. In questo campo le biblioteche berlinesi cooperano strettamente e fanno dei progetti comuni che si possano realizzare gradualmente.

Trad. di Helmut Allischewski  
e Angela Vinay

#### NOTE

\* Il testo originale *Die Funktion der Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz. Überregionale und regionale Aufgaben* è stato pubblicato nel volume miscelaneo: *Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz. Festgabe zur Eröffnung des Neubaus in Berlin*. Hrsg. von Ekkehart Vesper. Wiesbaden, 1978. p. 123-34. Il testo è stato elaborato dalla Commissione per le biblioteche del Comitato consultivo della Stiftung Preussischer Kulturbesitz e dal Direttore generale della stessa Staatsbibliothek (Berlino Ovest).

\*\* Il Comitato consultivo è un organo della Stiftung Preussischer Kulturbesitz (1) che ha il compito di assistere il Consiglio della Stiftung Preussischer Kulturbesitz, «in tutte le questioni concernenti le belle arti, i musei e le biblioteche, nonché i problemi scientifici che risultano dall'amministrazione della Fondazione e dei suoi organi» (2). Il Comitato consultivo si divide in due commissioni, una per i musei e l'altra per le biblioteche (3).

(1) Gesetz zur Errichtung einer Stiftung «Preussischer Kulturbesitz» und zur Übertragung von Vermögenswerten des ehemaligen Landes Preussen auf die Stiftung, vom 25. Juli 1975. Art. 5, comma 3. Ristampato in: *Jahrbuch der Stiftung Preussischer Kulturbesitz*, 1(1962), p. 113-18.

(2) Geschäftsordnung für den Beirat der Stiftung «Preussischer Kulturbesitz», vom 14. Dezember 1961. Art. 2, comma 1. Stampato in: *op. cit.* 1(1962), p. 146-48.

(3) Art. 3 della legge cit. Sulla funzione e l'attività della Commissione per le biblioteche negli anni 1962-72 riferisce Wieland Schmidt in: *Jahrbuch Preussischer Kulturbesitz*, 11(1973), p. 56-75.

(4) *Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz. Jahresbericht*, 11(1964-66). Berlin, 1971, p. 8-11.

(5) *Überregionale Literaturversorgung von Wissenschaft und Forschung in der Bundesrepublik Deutschland. Denkschrift des Bibliotheksausschusses der Deutschen Forschungsgemeinschaft*. Boppard, 1975.

(6) *Empfehlungen des Wissenschaftsrates zum Ausbau der wissenschaftlichen Einrichtungen. Teil 2: Wissenschaftliche Bibliotheken*. 1964.

(7) *Deutsche Bibliothekskonferenz. Bibliotheksplan. Entwurf eines umfassenden Bibliothekszernetzes für die Bundesrepublik Deutschland*. Berlin, 1973.

(8) *Bundesministerium für Forschung und Technologie. Programm der Bundesregierung zur Förderung der Information und Dokumentation (IuD-Programm) 1974-1977*. Bonn, 1975.

(9) Cfr. SCHMIDT, W.: Die Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz. In: *Jahrbuch Preussischer Kulturbesitz*, 5(1967), p. 55-70. VESPER, E.: Die Staatsbibliothek als wissenschaftliche Zentralbibliothek. In: *op. cit.*, 11(1973), 19-38.

(10) Cfr. nota 5, *op. cit.*, p. 108 sgg.

(11) Cfr. nota 5, *op. cit.*, p. 15-16.

(12) LÖHMANN, O.: Das Erwerbungsprogramm der Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz als Beitrag zur überregionalen Literaturversorgung. In: *Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie*, Sonderheft 16, 1973, p. 122-32.

(13) Cfr.: *Westdeutsche Bibliothek. Aufbau und Entwicklung 1946-49*. Marburg, 1950, pp. 13-25.

(14) Cfr. nota 5, *op. cit.*, p. 68 e 64.

(15) *Berliner Sigelverzeichnis 1975 mit Systematischem Verzeichnis der Sammelgebiete wissenschaftlicher Literatur in Berlin (West)*. Berlin, 1976. (Elenco sistematico nelle p. 121-201).

## SOMMARIO

Nel 1964 furono promulgate le «Direttive» per la costituzione di questa Biblioteca; inauguratosi finalmente l'edificio destinatole, queste vengono riesaminate alla luce della situazione odierna. Vengono illustrate in dettaglio le funzioni sopraregionali della biblioteca: 1) acquisto; 2) ricerca di localizzazione e disponibilità di libri su base sopraregionale, tramite vari cataloghi collettivi manuali o automatizzati; 3) analisi e informazione bibliografica, per ora basata soprattutto sui cataloghi collettivi, ma che presto verrà affidata ad un centro di informazione sopraregionale che avrà sede nello stesso edificio. L'informazione è attuata anche tramite la diffusione di bollettini e dei cataloghi compilati dai reparti specializzati della Biblioteca. Sono ricordati altri 6 compiti sopraregionali della Biblioteca: scambio internazionale delle pubblicazioni ufficiali, ufficio internazionale ISBN, distribuzione dell'ISSN ai periodici tedeschi, ecc. I compiti regionali sono descritti più brevemente, poiché la Biblioteca non ha ancora, in questo settore, l'esperienza trentennale del precedente. Partecipa comunque alle attività collettive delle altre biblioteche berlinesi, di cui si parla sotto i titoli «la disponibilità regionale di letteratura», e «i lettori di Berlino».

### NUOVA PUBBLICAZIONE

AIB. GRUPPO DI LAVORO PERIODICI  
E PUBBLICAZIONI IN SERIE

CATALOGO COLLETTIVO  
DEI PERIODICI DI BIBLIOTECONOMIA E  
DOCUMENTAZIONE POSSEDUTI DALLE  
PRINCIPALI BIBLIOTECHE ITALIANE

A cura di C. POLDRUGO e L. SERENI. Roma, 1978. 78 p., 8°. L. 4.000

## Nuovo soggettario italiano

*Si è ritenuto opportuno inserire questa recensione nella rubrica «Note e discussioni», sia per l'attualità dell'argomento trattato, sia per la particolare attenzione con cui il recensore ha preso in esame le varie problematiche della soggettazione. Nella speranza che il testo presentato possa costituire lo spunto per iniziare un ampio dibattito, si invitano i colleghi ad inviare alla redazione del Bollettino osservazioni e proposte.*

Due mesi dopo la traduzione dell'ottima «Introduzione alla Classificazione decimale Dewey» di C. David Batty, un testo per principianti da consigliare a tutti coloro che si accostano senza esperienza alle tavole della C.D.D., la collana «Bibliografia e biblioteconomia» dell'Editrice bibliografica pubblica il *Nuovo soggettario italiano* (1) che si propone, sulla base del maggiore *Soggettario* di Firenze e della sua recente appendice, di servire alle piccole e medie biblioteche.

La scarsità di testi a medio livello per gli studenti di materie biblioteconomiche è proporzionale alla situazione dell'educazione al mestiere del bibliotecario in Italia. Gli stessi corsi di addestramento e di aggiornamento, che si vanno moltiplicando e che costituiscono una nota positiva pur nella loro pittoresca varietà, offrono al massimo dispense occasionali o testi in parte invecchiati, che non facilitano l'unificazione delle esperienze. Perfino il libro del Batty sopra ricordato può essere utilizzato appieno solo da chi ha a disposizione l'edizione inglese o francese della C.D.D. (2). Il *Soggettario* di Firenze è decisamente vecchio, non solo perché ha quasi venticinque anni («Venticinqu'anni!... Sono vecchio,

sono vecchio» può sembrare un vezzo in un poeta, ma non in un soggettario), ma perché raccoglie un'esperienza più lontana ancora, e la benvenuta e utile appendice, priva dei collegamenti, ne compensa solo in parte gli inconvenienti. La necessità inoltre di analizzare molte voci composte e complesse per ridurle alla successione voce-sottovoce e di limitare una certa sovrabbondanza di quasi sinonimi, dalla quale emerge una delle difficoltà maggiori della catalogazione per soggetti, quella dell'area da assegnare ai concetti espressi dalle voci, rende più acuta la mancanza di uno strumento di lavoro che alla coerenza aggiunga l'aggiornamento, quale solo una successione di edizioni rinnovate a intervalli non troppo lunghi può offrire.

Un nuovo soggettario più agile e più aggiornato, che seguisse tuttavia la linea del *Soggettario* di Firenze per evitare una inutile e dannosa dispersione di energie, sarebbe benvenuto, soprattutto per offrire uno strumento di lavoro alle biblioteche minori. Giuliano Vignini, che dal febbraio 1978 tiene la rubrica «Scaffale del bibliotecario» nel *Giornale della libreria*, nell'introduzione al suo *Nuovo soggettario italiano* ne mette in rilievo a ragione un «ripensamento e organico ampliamento» di questo. Il lavoro del Vignini nasce da esigenze bibliografiche, le voci di soggetto prima del *Giornale della libreria*, poi del *Catalogo dei libri in commercio* dell'Associazione italiana editori (rispetto al quale si notano alcune differenze, che presumibilmente preludono alla edizione successiva di quell'utilissimo repertorio), e queste origini rivelano alcune peculiarità che, indipendentemente dalle osservazioni fatte

in seguito, lo distaccano da un soggettario per le biblioteche. Troviamo, accanto a un abuso di quasi sinonimi, se non di sinonimi, forzature inammissibili in un catalogo, come la voce *Film* per le opere sui singoli film, che dovrebbero essere assegnate invece al nome del regista: sarebbe come schedare sotto *Romanzi* un'opera sui «Promessi sposi». Le voci di una bibliografia non prevedono inserimenti né dilatazioni all'interno di uno stesso volume, mentre le aggiunte per i volumi successivi concedono più facilmente la possibilità di variazioni e di aggiornamenti. Ma, soprattutto, la soggettazione in un catalogo di biblioteca presuppone il confronto con le schede esistenti ed esige un rigore che alla bibliografia, per i suoi stessi limiti cronologici, non è richiesto. Forse l'automazione, permettendo di riunire serie di dati più ampie, diminuirà questo divario, ma in tal caso anche ai cataloghi librari sarà necessario quel rigore al quale oggi è preferibile a buon diritto la rapidità. Non è questo, del resto, un caso unico: anche la *Liste des vedettes matière de Biblio* viene utilizzata in Francia come soggettario per le biblioteche. Vorrei osservare tuttavia che se questo Nuovo soggettario si presentasse, proprio come il soggettario di Biblio, secondo la propria origine e la propria funzione, anziché proporsi per l'adozione nelle piccole e medie biblioteche italiane, si eviterebbe il rischio di un equivoco.

Le differenze rispetto al Soggettario di Firenze sono notevoli, sia nella forma della voce che nella scelta delle sottovoci e dei collegamenti, ma questo non deve suonare in senso negativo per la pubblicazione esaminata. Già alla prima pagina (p. 25 del volume) si nota un trattamento diverso per le abbazie, che condivido appieno — sostituirei però l'inversione con la specificazione tra parentesi o con la sottovoce, a seconda dei casi. Come condivido la sottintesa critica al rispetto dello «spirito della lingua», che conduce a espressioni composte nelle quali la prima parte è costituita da un sostantivo generico, anche se non sono tanto favorevole ad invertire i termini, quanto a mettere in rilievo quello individualizzante — in particolare nel caso di un nome proprio — con l'aggiunta della specificazione generica tra parentesi: *Canne (Battaglia)*, *Koch (Ba-*

*cillo)*, *Pitagora (Teorema)*, *Suez (Canale)*, *Dreyfus (Affare)*, *Dupuytren (Morbo)*. Altrettanto concordo con il rifiuto dell'inversione per l'aggettivo, che presenta possibilità sulle quali avrei preferito fosse stata spesa qualche parola oltre alla didascalia sotto la voce *Civiltà*, che affronta solo parzialmente il problema (*Civiltà azteca* — >*Aztechi-Civiltà*). Un certo abuso di voci composte, date cioè dalla specificazione di un soggetto semplice, potrebbe essere limitato mediante la successione voce-sottovoce.

La dispersione tra i soggetti affini, che caratterizza il catalogo per soggetti, può essere ridotta proprio analizzando le voci composte: se, per fornire un esempio preso dal Soggettario di Firenze, nel concetto di pavimentazione stradale noi osserviamo il conflitto tra un'operazione e un soggetto concreto, la voce dovrà risolvere il problema a favore di quest'ultimo: *Strade-Pavimentazione* e non *Pavimentazione stradale*.

Ma la dispersione maggiore si verifica nel campo dei quasi sinonimi, anche se nell'introduzione il Vignini riconosce che il criterio della specificità, tipico della catalogazione per soggetti, non può essere portato alle conseguenze estreme. Non ritengo che a una biblioteca di media grandezza convenga accogliere coppie di voci come *Acromegalia* e *Gigantismo*, *Analgesia* e *Anestesia*, *Educazione psicomotoria* e *Rieducazione psicomotoria*, *Investigatori privati* e *Agenzie d'investigazione*, *Vie aeree* e *Apparato respiratorio*, ammissibili in biblioteche molto grandi o specialistiche, e che anche una biblioteca delle massime dimensioni possa accettare tutte e quattro le voci *Aforismi*, *Citazioni*, *Detti* e *Massime* o *Formazione professionale*, *Addestramento professionale*, *Istruzione professionale* e *Orientamento professionale*. Poco comprensibile poi la coppia di voci *Italia meridionale* e *Mezzogiorno d'Italia*, che necessiterebbero quanto meno una definizione. Inaccettabile anche la coppia di voci *Roma antica* - *Storia* e *Storia romana*, da considerarsi sinonime in quanto a «Roma antica» è da attribuirsi un significato ampio, mentre la storia antica della città di Roma sarà espressa con *Roma - Storia antica*. Allo stesso modo non pare accettabile la voce *Storia greca*.

Per contro, stupiscono i rinvii da *Burrattini* a *Marionette* (presente anche nel Soggettario di Firenze), da *Nuoto subacqueo* a *Esplorazione subacquea* e ancor più quelli da *Mass-media* e da *Comunicazioni di massa* ad *Audiovisivi*. Assai poco convincente, ancor più in tanta abbondanza di quasi sinonimi, il rifiuto di *Poesia italiana* a favore di *Letteratura italiana* e, con un'ulteriore sfasatura, di *Romanzo* a favore di *Letteratura*. Ma, in generale, un eccesso di quasi sinonimi, sconsigliabile anche in biblioteche maggiori e che lascia il sospetto di infiltrazioni di parole chiave (lo stesso ben più ampio Soggettario di Firenze non accoglie al completo alcune delle coppie di voci riportate, mentre in altri casi rifiuta espressamente con un rinvio uno degli elementi, come per *Radio, apparecchi* e *Radioricevitori*), è addirittura dannoso in biblioteche di minore entità. Non si tratta certo di proporre un cedimento a tentazioni classificatorie, ma di riconoscere all'area del soggetto un certo gioco, senza costringerlo dentro una camicia di forza. L'area del soggetto dev'essere però chiaramente riconosciuta: non è ammissibile la serie di sottovoci *Biologia, Elettrotecnica, Fisica, Fisiologia, Meccanica, Tecnologia* alla voce *Accoppiamento*: è palese che non si tratta dello stesso soggetto. Esattamente il contrario però avviene per *Corpo umano (Arte)*, che non indica un nuovo soggetto, ma un punto di vista esprimibile con una sottovoce anziché con una specificazione (più corretto se mai il *Corpo umano nell'arte* del Soggettario di Firenze).

Ragioni pratiche potranno suggerire di attenuare l'applicazione di certe norme: se è vero, ad esempio, che nella contrapposizione tra scienza e oggetto della scienza si deve evitare di cadere nel vecchio pericolo della parola chiave assegnando a un manuale scientifico un'intestazione che ne indichi il soggetto e non il nome della scienza, questa norma — avverte giustamente il Vignini — è da applicare con cautela; quando però l'oggetto della scienza è chiaramente determinato e nominabile, ad esso vada intestata la scheda. Il nome della scienza riguarda un altro soggetto, la scienza stessa, la sua storia, la sua tecnica, la sua metodologia. Si ammetta la voce *Entomologia* per le pubblicazioni sull'entomologia, non per i manuali di

entomologia, il cui soggetto sono gli insetti. In caso contrario, le pubblicazioni di carattere scientifico e quelle divulgative su un medesimo argomento risulterebbero separate. Coppie di voci come *Acque minerali* e *Crenologia*, *Malattie nervose* e *Neuropatologia*, *Malattie veneree* e *Venerologia*, *Sangue* e *Ematologia*, *Operazioni chirurgiche* e *Chirurgia*, *Vino* e *Enologia*, *Psicopatie* e *Psicopatologia*, *Sesso* e *Sessuologia*, *Tubercolosi polmonare* e *Tisiologia*, *Veleni* e *Tossicologia*, *Virus* e *Virologia* (si trovano tuttavia i rinvii da *Cristologia* a *Gesù Cristo*, da *Mitologia* a *Miti*, da *Miologia* a *Muscoli*) sono ammissibili solo quando si indicano soggetti distinti, non un diverso livello di trattazione. Non nego che la soluzione a favore della voce più difficile, proposta dal Vignini per certi casi (p. 14), sia allettante e che anzi in certi casi sia opportuno adottarla, ma non potremo ammettere più voci per uno stesso soggetto, per un principio di rapporto biunivoco tra soggetto e voce che, mutati i termini relativi all'intestazione, ha validità per tutti i cataloghi: ogni intestazione deve avere un solo significato ed un significato determinato non può essere espresso che da una sola intestazione.

Insufficiente — e insoddisfacente per certe soluzioni proposte — il paragrafo dedicato alle suddivisioni, la cui problematica complessa richiederebbe ben altro spazio. Pure ammettendo la difficoltà di una distinzione netta, occorre riconoscere che la specificazione con il sostantivo geografico ha un suo valore ben differente dalla specificazione in forma aggettivale. Il *Vini italiani* proposto non è certo da mettere allo stesso livello di *Arte italiana*, e non solo per ragioni estetiche. D'accordo poi per *Liguria-Geologia* (p. 17), ma se la sottovoce *Geologia* non figura in appendice tra le sottovoci dei nomi geografici, il discorso cade.

Una certa attenuazione dei soggetti complessi espressi con due sostantivi uniti da una preposizione o dalla congiunzione e, forse troppo frequenti nel Soggettario di Firenze, mi trova concorde, ma non sempre approvo le soluzioni proposte. Che nell'espressione *Amore nella letteratura* (p. 18) si possano individuare una voce e una sottovoce è vero, ma la voce sarà *Amore*, che indica il soggetto vero e proprio del-

l'espressione, mentre la sottovoce sarà semplicemente *Letteratura*, che indica il punto di vista sotto il quale il soggetto viene considerato. Si deve rifiutare la voce *Letteratura-Temi*, che non corrisponde al soggetto, e tanto meno *Letteratura - Temi - Amore*, che presenta una successione logica valevole per la classificazione (eppure un pericolo analogo l'autore lo aveva previsto, poche pagine prima).

E così, un'analisi più rigorosa delle sottovoci e delle voci composte permetterebbe di evitare contraddizioni come *Aziende - Contabilità, Banche - Contabilità* ma *Contabilità comunale*, o *Banche - Organizzazione, Comune (ente) - Organizzazione* ma *Organizzazione aziendale*. Si osservi inoltre che la sottovoce non può esprimere un concetto specifico autonomo: potremmo ammettere *Tumori - Terapia*, ma non *Tumori - Cobaltoterapia* che, proprio per la sua specificità, dev'essere indicata con una voce indipendente.

Il criterio di economia raccomandato a proposito dei richiami è da accogliere integralmente: evitiamo i richiami ovvii, anche se logicamente giustificabili. Vorrei però ricordare che se il lettore consulta il soggetto, o se i collegamenti figurano integralmente nel catalogo, come sovente non si fa ma si dovrebbe fare, il collegamento dal basso all'alto può non risultare altrettanto ovvio al lettore: se infatti è vero che il collegamento *Arredamento* —> *Arazzi* è esatto ma inutile, qualche utilità potrebbe presentare il collegamento *Arazzi* —> *Arredamento*.

Decisamente utile prevedere in un soggetto certe voci (al plurale) «di carattere pratico» (p. 20) e utile anche indicarne la funzione in una scheda guida; sarebbe però opportuno denominarle, come comunemente si fa, *voci formali* e distinguerle dalle voci di soggetto (di solito al singolare).

Incerto il trattamento dell'arte nazionale e locale. L'esistenza di voci come *Arte italiana, Pittura italiana* risulta da richiami, ma non dall'elenco delle voci; inoltre per le opere d'arte esistenti in Italia (p. 18), il soggetto non è l'Italia, ma l'arte: *Arte - Italia* dunque e non *Italia - Arte*. È da notare tuttavia che l'importanza maggiore del termine geografico in ragione opposta alla sua estensione giustifica la sottovoce *Arte* per i nomi di

città. Il rapporto tra nome geografico e soggetto concreto non convince sempre; si vedano ad esempio, le sottovoci *Asia*, dove almeno *Arte, Comunicazioni, Diritto, Lingue, Sanità pubblica* dovrebbero essere considerate voci, alle quali aggiungere la specificazione geografica. Tra l'altro, la mancanza di alcune di queste sottovoci per le voci geografiche minori fa pensare a un capovolgimento della norma del soggetto più limitato, che proprio dal suo ambito minore ricava maggior prepotenza fino a catturare sottovoci o specificazioni geografiche (*Italia - Industria*, ma *Industria alimentare - Italia; Musei - Italia, Milano - Musei*).

Non sempre c'è accordo tra richiami e voci: mancano, ad esempio, tutte le voci per le bibliografie, alle quali si accenna nella scheda guida per la voce *Bibliografia*. Lo stesso avviene per i singoli tipi di biblioteche. L'omissione, voluta perché si verifica sovente, non pare opportuna, in quanto l'espressione delle voci composte si presta sovente a incertezze. L'invito, nella didascalia per voci semplici, a fare il rinvio a voci composte, lascia perplessi. Ad esempio: «Per i singoli tipi di impianti si faccia il rinvio alle rispettive voci: Impianti chimici; Impianti di riscaldamento; Impianti elettrici... » non ha ragione di essere. Le voci composte di questo tipo devono essere elencate tutte, perché non costituiscono una categoria del tipo voce + aggettivo geografico e possono prestarsi ad incertezze (qualcuno ad esempio potrebbe non pensare a *Impianti di riscaldamento*, ma ipotizzare una sottovoce *Impianti*), senza contare che in tal modo si perdono utili possibilità di collegamento (es.: da *Chimica* e da *Industria chimica* a *Impianti chimici*). E, analogamente, alla voce *Delitto*: «Per i singoli tipi o categorie di delitti si faccia il rinvio alle rispettive voci: Delitti contro il patrimonio; Delitti contro l'ordine pubblico; Delitti politici...». Si vedano le tre colonne abbondanti di voci che il Soggetto di Firenze dedica ai tipi di impianti e la colonna e mezzo dedicata ai delitti, per comprendere la ben diversa precisione delle voci e dei collegamenti.

Dai collegamenti, pare che alla voce *Meccanica* sia attribuito il significato di meccanica d'officina anziché di parte della fisica, con cui non c'è collegamento. Questo aspetto del *Nuovo sog-*

gettario pare assai lacunoso e privo di voci importanti.

Sono opportune certe voci che mancano sia nel *Soggettario* di Firenze che nelle *Liste di aggiornamento 1956-1976*, e mentre alcune (ad. es. *Devianza*) sono ottime, di altre si potrebbe preferire un'analisi più rigorosa (ad *Abilitazione all'insegnamento* pare preferibile *Insegnanti - Abilitazione*). Si notano voci attuali, legate a particolari momenti tanto che la loro stabilità non è ancora sicura; se è probabile che il concetto di negritudine sia ormai da considerare stabilizzato, il termine *Decreti delegati* appare troppo generico per poter mantenere a lungo il significato odierno. Si tratta dunque di voci opportune, ma da rivedere periodicamente. Al simpatico *Pastasciutta*, troppo limitato e senza alcun'altra voce analoga, sembra preferibile il più generico *Pasta alimentare* del *Soggettario* di Firenze.

Il carattere neretto non risulta qui gran che utile, perché tutte le voci (voce è preferibile in questo caso a *soggetto*, che è un termine astratto) della serie alfabetica, comprese quelle da cui si fa rinvio, sono in neretto, mentre tutte le voci utilizzate come riferimento sono in caratteri normali, a eccezione di quelle a cui si fa rinvio (ma quando il rinvio segue una sottovoce, la voce a cui è fatto il rinvio figura in caratteri normali). L'uso tradizionale, che prevede il neretto per tutte le voci utilizzate e i caratteri normali per le voci rifiutate e per le sottovoci appare preferibile, come preferibile è l'uso dei simboli v. e v.a., con i corrispondenti x e xx (oppure asterisco semplice e doppio): segni più evidenti delle coppie proposte v. e rv, va e rva. Le note di orientamento sono estremamente utili per la delimitazione delle aree di voci affini, ma devono essere chiare: da quella portata come esempio a p. 11, non si comprende l'area assegnata alle voci *Animali, Fauna e Zoologia*.

Buoni gli esempi specifici nell'appendice (personalmente, preferirei però una maggiore categorizzazione: suddivisioni per le letterature, per le lingue, per i popoli, ecc.); necessario poi distinguere le sottovoci per le città da quelle per le altre voci geografiche, per ragioni già chiarite.

Alcune inesattezze nell'ordinamento

alfabetico (ad esempio, l'uso della congiunzione e, considerata unita alla parola che segue), mentre è inammissibile 150 ore dopo la successione alfabetica, unico esempio numerico, fra l'altro. Difficile da spiegare *Chiesa - Storia*, considerato come voce composta (tra *Chiesa ortodossa* e *Chiese*) e necessitante quanto meno di una didascalia, poiché la voce *Chiesa* non esiste.

Neppure ritengo accettabile l'analogia con la catalogazione per autori, in base alla quale un'opera con più di tre soggetti andrebbe catalogata alla categoria superiore. Troppe variabili intervengono in questi casi perché convenga ammettere una norma generale, nemmeno nella forma attenuata riconosciuta dal Vignini (il quale cade in un gustoso equivoco, presentando il Bottasso come alfiere e semplificatore delle nuove norme di catalogazione per autori). Qualche dubbio ho anche sull'opportunità che la forma dei nomi personali debba essere sempre la medesima tanto nel catalogo per autori quanto in quello per soggetti. Quest'affermazione è valida per il catalogo dizionario, o comunque dove le schede per soggetto siano inserite in una serie unica con quelle per autore, ma se le due serie vengono mantenute separate, a mio parere nel catalogo per soggetti dovrebbe prevalere la lingua locale. I nomi dei classici e, in genere, le intestazioni che iniziano con un prenome dovrebbero essere date in italiano; le stesse intestazioni dovranno, certo, essere presenti anche nel catalogo per autori, ma solo come intestazioni di rinvio. In ogni modo, l'invito all'omogeneità con il catalogo per autori non è seguito per le parti e per i libri della Bibbia, per la quale rimangono tuttavia le sottovoci *Libri poetici, profetici e storici* (ma non *Pentateuco*, che è voce autonoma), che sottovoci non sono in quanto non si riferiscono al soggetto in generale, ma ne costituiscono una parte e rispondono quindi a un criterio classificatorio.

Un certo maggiore spazio dedicato alla parte teorica dell'introduzione meglio giustificerebbe l'adozione dell'opera in corsi di formazione, come vi si propone. Né guasterebbero poche indicazioni bibliografiche in più, come le pubblicazioni di Alfredo Serrai, o il *Subject headings* di Haykin, con riferimento anche a soggetti stranieri come il

*Subject headings* della Library of Congress o la *Sears list of subject headings* o a repertori bibliografici come il già ricordato soggetto di *Biblio* o il *Subject guide to books in print* e, per i repertori, al *Dizionario rapido di scienze pure e applicate* diretto da Rinaldo De Benedetti e ad altri dizionari specialistici.

Questo *Nuovo soggettario* è il frutto di un lungo lavoro svolto seriamente e che merita quindi considerazione. La sua applicazione ai repertori per i quali è nato si è dimostrata fruttuosa, come si avverte nella premessa al volume dei Soggetti del già ricordato *Catalogo dei libri in commercio* (Milano, Bibliografica, 1977). Molte delle osservazioni precedenti cadono di fronte alla praticità di

questo repertorio, ma devono essere tenute presenti, a mio avviso, da chi ha il compito di gestire il catalogo di una biblioteca. Pur trattandosi di uno strumento di consultazione utile al bibliotecario catalogatore, non mi pare conveniente suggerire il *Nuovo soggettario* come strumento di lavoro quotidiano a chi non intenda utilizzare il più dettagliato e invecchiato Soggettario di Firenze. Come accennato sopra, una storia del repertorio e delle sue origini, nell'introduzione, sarebbe stata utile e servirebbe ad evitare equivoci. Si tratta però di una pubblicazione che viene ad occupare un vuoto. Un vuoto sentito oggi assai più di un tempo.

Carlo Revelli

#### NOTE

(1) GIULIANO VIGINI. *Nuovo soggettario italiano. Principi e schemi di catalogazione*. Realizzato sotto gli auspici dell'Associazione italiana biblioteche. Milano, Bibliografica, 1978, 341 p.

(2) Nel corso del 1979 saranno editi dalla Re-

gione Piemonte, proprio per utilizzazione nei corsi e da parte delle biblioteche locali, le traduzioni dell'introduzione della C.D.D. e della 10ª edizione ridotta dalla stessa classificazione, per cura rispettivamente di Giselda Russo e di Paolo Messina.

#### SOMMARIO

*Ampia e particolareggiata recensione di un nuovo soggettario del quale, nell'ambito dei problemi generali della soggettazione nelle biblioteche italiane, sono presi in*

*esame la scelta delle voci, sottovoci e voci composte, il problema dei sinonimi, le suddivisioni, i richiami e i collegamenti, mettendone in luce i risultati sia positivi che negativi. Si vuole così provocare nei lettori un interesse tale da aprire un dibattito su questo argomento così attuale ed interessante.*

## La classificazione decimale Dewey tra 18<sup>a</sup> e 19<sup>a</sup> edizione (\*)

È ormai prossima la pubblicazione della 19<sup>a</sup> edizione della Classificazione decimale Dewey. Benjamin A. Custer, redattore della 18<sup>a</sup> edizione (1) e capo della Decimal Classification Division della Library of Congress di Washington, pensava che potesse avvenire entro maggio o giugno del 1979, ma sembra che tale scadenza vada ormai aggiornata (2). Nell'attesa, sarà utile riassumere le principali innovazioni e caratteristiche della 18<sup>a</sup> edizione, rispetto alle edizioni precedenti.

Rispetto alla 17<sup>a</sup> edizione del 1965, in particolare, la 18<sup>a</sup> facilita l'uso delle Tavole (3) di classificazione in quanto contiene più note esplicative, un numero maggiore di esempi, istruzioni più precise; riduce al minimo l'impiego di termini specialistici e continua, al fine della sua internazionalizzazione, nel processo di riduzione, già iniziato nella 16<sup>a</sup> edizione del 1958, dell'impostazione prettamente «occidentale» della Classificazione Dewey (4). Nonostante questo sforzo, possiamo anticipare subito che la CDD riflette sempre la cultura della società occidentale in genere e quella anglosassone in particolare. Infatti, esaminando le varie classi balza agli occhi il dislivello, che è poi quantitativo, tra le diverse civiltà: le filosofie, le religioni, le lingue, le letterature dei paesi non occidentali occupano un posto molto ristretto. Il processo di riduzione sopra menzionato si riferisce alla minore importanza accordata all'Emisfero occidentale.

Questa edizione è stata elaborata in funzione della collocazione sugli scaffali delle raccolte di biblioteche generali di ogni dimensione, ma anche per l'ordinamento di cataloghi sistematici e di bibliografie e perciò contiene — rispetto all'edizione precedente — possibilità maggiori di costruzione di simboli numerici (indici). Nel tentativo, poi, di ade-

guarsi alla realtà e in previsione del futuro la CDD incomincia ad essere meno «terrestre». Infatti quest'edizione modificando l'area —98 in modo da poterla sistemare anche l'Antartide (e non solo l'Artide come nella 17<sup>a</sup>), «ha reso l'area —99 disponibile per i mondi extraterrestri, permettendo così al sistema di prevedere una letteratura sulla petrologia della Luna, sulle risorse minerarie di Marte e persino sulle condizioni nel sistema planetario di Arturo».

La 18<sup>a</sup> edizione registra circa 19.000 numeri, 1848 in più della 17<sup>a</sup> e l'Indice consta di 63.000 voci e sottovoci di soggetti significativi figuranti nelle Tavole, fornisce i correlativi simboli numerici di classificazione e indica i vari aspetti in cui nelle Tavole si può trovare l'argomento. Nella concezione del Dewey *Relative Index* significa proprio questo. Cioè, mentre nelle Tavole i differenti aspetti di un soggetto sono dispersi nelle varie discipline, nell'Indice sono raccolti sotto ciascun soggetto con l'indicazione del punto dove sono classificati nelle Tavole. L'Indice mette dunque in correlazione fra loro argomenti affini sia direttamente, sia con tutta una serie di richiami e di rinvii. Molto ci sarebbe ancora da dire sull'Indice data la sua complessità; aggiungiamo solo che quello della 18<sup>a</sup> è stato costruito direttamente dalle Tavole.

Proseguiamo nell'esame delle caratteristiche nuove della 18<sup>a</sup> edizione. Per la prima volta le Tavole includono i simboli abbandonati (210 in tutto), cioè simboli dell'edizione precedente svuotati perché il loro contenuto è stato trasferito in classi più generali. Una istruzione indica dove ora devono essere classificati gli argomenti a cui si riferivano i simboli abbandonati. Inoltre, per la prima volta, tutti i numeri a tre cifre non assegnati (70 in tutto) sono seguiti da una nota indicante l'ultima edizione nella quale sono stati usati. Vi sono poi 14 simboli

riutilizzati con significati nuovi rispetto alla 17<sup>a</sup> o alle precedenti edizioni (ad esempio: 070.5 Editoria). La 18<sup>a</sup> contiene 396 ricollocazioni, meno della metà della 17<sup>a</sup>. La ricollocazione — sarà bene chiarire — è una modificazione nelle Tavole derivante dallo spostamento di un argomento, in successive edizioni, da un numero ad un altro, che si differenzia dal precedente altrimenti che per la lunghezza: ad esempio, lo spostamento dei Nematomorpha (Vermi del crine di cavallo) da 595.131 della 17<sup>a</sup> a 595.184 della 18<sup>a</sup>, dove il numero precedente non è stato né allungato né accorciato, ma tutto ciò che seguiva 595.1 è cambiato. Se la ricollocazione è totale il numero è chiuso tra parentesi quadre e una istruzione indica dove ora si trova il soggetto che in precedenza aveva quel numero. Le istruzioni di ricollocazione hanno valore gerarchico sia nel punto in cui si dà l'istruzione sia in quello al quale rinviano.

Rispetto alla 17<sup>a</sup>, che già lo preannunciava, due discipline sono state completamente ristrutturate: 340 Diritto e 510 Matematiche. Questi due schemi ristrutturati e le tavole di concordanza tra i simboli abbandonati e quelli nuovi sono riportati nel III volume dopo l'indice, come aiuto per le biblioteche nella riclassificazione dei loro fondi di Diritto e Matematiche (5).

Inoltre le istruzioni di aggiunta sostituiscono le precedenti istruzioni «Dividere come». Le direttive per la costruzione di un numero o di un gruppo di numeri, che precisavano di applicare in un certo punto le stesse suddivisioni di un altro gruppo di numeri, sono ora rimpiazzate dall'indicazione di quali cifre e a quale numero di base debbano essere aggiunte. Scorrendo le Tavole si trovano molte di queste istruzioni, e in verità esse creano meno problemi di applicazione che in precedenza. Un'altra importante istruzione è quella contenuta nelle intestazioni «centrate», utilizzate dal sistema per indicare che un argomento singolo è rappresentato da una serie di numeri e non da uno solo di essi; la nota informa dove conviene classificare le opere complessive sull'argomento. Per chiarire prendiamo come esempio 551.46 - 551.49 Idrosfera, dove si incontra l'istruzione: «Classificare le opere complessive in 551.4».

Il nostro elenco di proprietà, differenze, novità della 18<sup>a</sup> edizione continua. Il *Dewey Decimal Classification Additions, Notes and Decisions*, vol. 3, no. 6/7, October 1974/April 1975, ha introdotto una ricollocazione importante, lo spostamento della Civiltà (*Civilisation*) da 910 a 930-990. Nel 1975 è stato inoltre presentato un progetto di schema *Phoenix* (6) per la classe 780 Musica. Molto probabilmente non potrà essere messo a punto entro il 1979, data di edizione presunta della 19<sup>a</sup>, per cui ne verrà fatta un'edizione a sé stante.

Passiamo ora alle innovazioni della 18<sup>a</sup> relativamente alle Tavole ausiliarie. Alle due già esistenti della 17<sup>a</sup> — Suddivisioni comuni e Suddivisioni geografiche — ne sono state aggiunte altre cinque. Le enumeriamo nell'ordine con le rispettive peculiarità.

TAVOLA 1. Suddivisioni comuni  
(*Standard subdivisions*)

indicano alcune forme o metodi di trattazione di un argomento, costantemente ricorrenti, e possono essere applicate ad ogni argomento o disciplina. Possono essere aggiunte, all'occorrenza, a tutti i simboli di classificazione.

TAVOLA 2. Suddivisioni geografiche  
(*Areas*)

indicano le localizzazioni geografiche. Si aggiungono ai numeri delle Tavole e a quello di altre Tavole ausiliarie in conformità alle istruzioni di aggiunta.

TAVOLA 3. Suddivisioni delle singole letterature  
(*Subdivisions of individual Literatures*)

indicano aspetti costantemente ricorrenti e si applicano, in conformità alle istruzioni di aggiunta, a ciascuna delle singole letterature in 810-899.

TAVOLA 4. Suddivisioni delle singole lingue  
(*Subdivisions of individual Languages*)

indicano aspetti costantemente ricorrenti e si applicano, secondo le istruzioni di aggiunta, a ciascuna delle singole lingue in 420-499.

TAVOLA 5. Gruppi razziali, etnici, nazionali  
(*Racial, Ethnic, National Groups*)

Tavola che indica i gruppi razziali, etnici, nazionali specifici. Si applica ai numeri delle Tavole e a quello di altre Tavole

ausiliarie in conformità alle istruzioni di aggiunta.

TAVOLA 6. Lingue  
(*Languages*)

Tavola che indica le specifiche lingue. Si applica ai numeri delle Tavole e a quello di altre Tavole ausiliarie in conformità alle istruzioni di aggiunta. Le tavole 5 e 6 si usano in tutti quei casi in cui precedentemente figurava la menzione: «dividere come» 420-490, che come istruzione — lo abbiamo già ricordato — è stata abbandonata. Sia la tavola 5 che la 6 sono necessarie, anche se molto simili. Infatti, per esempio, la tavola 5 permette di classificare ad un punto preciso gli Austriaci che non hanno una propria lingua, e la tavola 6, l'yiddish, che non è la lingua di un gruppo razziale, etnico o nazionale distinto.

TAVOLA 7. Persone  
(*Persons*)

Tavola che indica le persone secondo la loro attività o secondo altri criteri. Si applica ai numeri delle Tavole e a quelli di altre Tavole ausiliarie in conformità alle istruzioni di aggiunta. Questa Tavola si usa in tutti quei casi in cui figurava in precedenza la menzione: «dividere come» 001-999 o come 920.1-928.9 al fine di distinguere le persone secondo la loro attività, il rango sociale, l'estrazione etnica, etc.

È appena il caso di ricordare che le Tavole ausiliarie non sono altro che una serie di notazioni complementari che specificano degli aspetti particolari ricorrenti nei vari argomenti e discipline. I numeri di queste Tavole non possono mai essere utilizzati da soli di per sé stessi perché servono unicamente per la costruzione dei simboli di classificazione; vanno dunque aggiunti a questi al solo fine — se occorre — di precisarli meglio.

Molti altri aspetti dell'attuale edizione della classificazione Dewey meriterebbero adeguato rilievo e ponderata riflessione, ma vediamo come si annuncia l'attesa nuova edizione.

La comunicazione di Benjamin A. Custer a cui si accennava prima (7) illustra il piano dei miglioramenti, cambiamenti e ampliamenti che saranno introdotti nella 19<sup>a</sup> edizione (8). Custer fa un elenco dettagliato delle effettive innova-

zioni. Egli afferma che la 19<sup>a</sup> edizione rafforza i criteri dell'assetto moderno della 18<sup>a</sup>, contiene ulteriori perfezionamenti e ampliamenti delle Tavole, maggiori possibilità per i paesi di altre culture (attraverso soluzioni «locali» alternative a quelle generali), istruzioni più dettagliate nell'Introduzione e molti più esempi, un maggior numero di opzioni per incrementare l'uso internazionale della classificazione. Anzi, proprio per facilitare questo processo di internazionalizzazione la 19<sup>a</sup> edizione abbandona l'uso dell'ortografia semplificata cara a Melvil Dewey. Custer dà notizia inoltre di alcuni *Phoenix treatments*: 301-307 Sociologia, 324 Elezioni. Quest'ultima classe include ciò che prima era compreso in 324 e 329, con istruzioni più adeguate per i Partiti politici fuori degli Stati Uniti. Un altro trattamento *Phoenix* è quello per l'area geografica 41-42 relativa al Regno Unito. Viene infine sancito lo spostamento della *Civilisation* da 910 a 930-990.

Nella 19<sup>a</sup> ci sarà uno sviluppo del tutto nuovo di 333.79 per l'energia e per le risorse energetiche e un'espansione dettagliata di 011 Bibliografie per provvedere ai numerosi tipi di bibliografie che non si limitano a soggetti specifici o a specifici luoghi di pubblicazione o a vari tipi di autori. La prossima edizione contiene anche le istruzioni per le bibliografie di documenti ufficiali, di libri rari, di pubblicazioni universitarie.

L'organizzazione di imprese operanti in campi specifici non è più sparpagliata tra 658 e 658.9 come nella 18<sup>a</sup>, ma sarà classificata con il campo specifico di attività, usando la nuova suddivisione comune 068. Le aree -72 e -8, che coprono l'America latina e l'area -64, che comprende l'Australia, saranno anch'esse sviluppate. L'uso tradizionale della suddivisione 08 per le Raccolte non viene continuato, salvo che per la letteratura. Sono previste le nuove suddivisioni comuni 088 e 089. Circa poi la letteratura, che è sempre stato un soggetto di difficile classificazione per gli innumerevoli modi nei quali l'argomento può essere suddiviso (secondo il tempo, il luogo; la lingua, il tipo di letteratura), la Tavola 3 (*Subdivisions of Individual literatures*) e i numeri 810-890 contengono istruzioni precise su come ordinarne i vari aspetti. Inoltre nella Tavola 1 (*Standard subdivisions*) viene aggiunta

una tabella di precedenza che spiega quale suddivisione preferire nel caso di applicabilità di più di una delle medesime.

Custer prosegue avvertendo che la classe 340 Diritto è molto ampliata e contiene una nuova opzione per enfatizzare le singole giurisdizioni. La nuova edizione, quantitativamente, prevede 3387 voci in più il rispetto alla 18<sup>a</sup>, più note di aggiunta — 1327 in tutto — e inoltre molti nuovi argomenti. Le ricollocazioni, che nella comunicazione anzidetta vengono considerate «never popular, but often necessary», sono 340 (nella 16<sup>a</sup> erano 1600, nella 17<sup>a</sup> 800, nella 18<sup>a</sup> circa 400).

Il *Relative Index* della 19<sup>a</sup> edizione, che è fatto con riferimento a quello della

18<sup>a</sup>, contiene molte più voci, più sinonimi, più numeri e meno rinvii; anzi, tutte le volte che sarà possibile, i rinvii saranno abbandonati per privilegiare i numeri.

Custer conclude il suo elenco avvertendo che l'11<sup>a</sup> edizione abbreviata (9) uscirà subito dopo la pubblicazione della 19<sup>a</sup>. Questa edizione non sarà un adattamento della 19<sup>a</sup> (come la 10<sup>a</sup> abbreviata lo era stato della 18<sup>a</sup>), ma una vera e propria edizione abbreviata, di grande utilità per le piccole biblioteche. In questa edizione i simboli coincidono, nella maggior parte dei casi, con la prima segmentazione di cifre attuata dal servizio centralizzato di classificazione della Library of Congress di Washington.

Elena Crocetti

NOTE

(\*) L'articolo è uno sviluppo delle lezioni tenute al Seminario sulla Classificazione decimale Dewey organizzato dalla Sezione Lazio dell'Associazione Italiana Biblioteche con la collaborazione della Biblioteca centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Roma, 15-16 e 22-23 febbraio 1979). Il Seminario si articolava in due parti: I: Struttura della DDC 18<sup>a</sup> edizione, II: Didattica: esame dettagliato di indici Dewey di più difficile comprensione, differenze di contenuto tra i medesimi, esempi pratici, impiego della DDC come collocazione del patrimonio documentario, valore dell'indice etc. Il presente studio svolge — debitamente ampliata — la prima parte del Seminario. Il materiale relativo alla seconda, sarà oggetto di una pubblicazione successiva a sé stante.

(1) *Dewey Decimal Classification and Relative Index, devised by Melvil Dewey*. Ed. 18. Lake Placid Club, N. Y., Forest Press, 1971. Della 18<sup>a</sup> edizione americana esiste la traduzione francese: *Classification décimale de Dewey et Index établis par Melvil Dewey* Première version française intégrale d'après la 18<sup>e</sup> édition. Lake Placid Club, N. Y., Lake Placid Education Foundation, Forest Press Division, 1974.

(2) Una notizia apparsa sul *Library of Congress Information Bulletin*, 37 (1978), pp. 685-686, parlava della primavera-estate 1979. Sulle informazioni date da questa ed altre fonti, riguardanti il piano organico dettagliato degli ampliamenti e dei miglioramenti contenuti nella 19<sup>a</sup> edizione, si veda più avanti.

(3) Nel testo originale si fa distinzione fra *Schedules* (quelle che nella 17<sup>a</sup> erano chiamate *Tables*) e *Tables* (più propriamente le Tavole ausiliarie).

Continuiamo a chiamare Tavole quelle dello schema generale in attesa di una più soddisfacente terminologia.

(4) Cfr. la Prefazione alla 18<sup>a</sup> ed. di Frances Hinton, Presidente del Decimal Classification Editorial Policy Committee. Le parti citate letteralmente sono racchiuse nel testo fra virgolette.

(5) Nella 16<sup>a</sup> edizione era stata ristrutturata la Chimica organica e inorganica; nella 17<sup>a</sup> la Psicologia.

(6) Si chiamano *Phoenix treatments* le parti delle Tavole Dewey che, a giudizio del Decimal Classification Editorial Policy Committee, vengono sottoposte ad una «revisione totale».

(7) *Catalogue & Index*, n. 53, Summer 1979, pp. 1-2.

(8) Alcuni di essi erano già stati anticipati — ma solo come previsioni — durante l'European Centenary Seminar on the Dewey Decimal Classification, tenuto a Banbury nel 1976, e anche in *Catalogue & Index*, n. 39. Winter 1975, pp. 1-3. Per gli atti del Seminario di Banbury vedi, *Dewey International. Papers given at the European Centenary Seminar on the Dewey Decimal Classification held at Banbury, England, 26-30 September 1976*. London, The Library Association, 1977 (Library Association research publication n. 19).

(9) L'edizione più recente è la 10<sup>a</sup> (1971): *Abridged Dewey Decimal Classification and Relative Index*. Lake Placid Club, N. Y., Forest Press, 1971. Nel 1977 è stata pubblicata dal Cercle de la Librairie l'edizione abbreviata della prima versione integrale francese.

SOMMARIO

Il Seminario sulla Classificazione decimale Dewey ha offerto l'occasione per rimeditare su alcuni principi generali della classificazione bibliografica e sulla struttura della

DDC 18<sup>a</sup> edizione. Questa edizione viene esaminata in comparazione con la precedente del 1965 e viene presentato il piano organico delle innovazioni previste per la nuova edizione (19<sup>a</sup>) di prossima pubblicazione.

## Il sistema bibliotecario della Valdelsa e del Medio Valdarno

### 1. Ipotesi di organizzazione e di funzionamento.

Il «Sistema di pubblica lettura della Valdelsa e del Medio Valdarno» — come originariamente venne chiamato — interessa una ventina di Comuni situati nella zona confinaria delle Province di Firenze, Pistoia, Pisa e Siena, con una superficie di kmq. 1.620 ed una popolazione di 273.746 unità (1).

Le tre grandi città universitarie (Pisa, Siena, e in particolare, Firenze) raggiungibili facilmente in poche decine di minuti, hanno rappresentato da sempre dei potenti poli di attrazione, per cui si è verificata una costante e consistente emigrazione intellettuale. Anche l'organizzazione dei servizi bibliotecari della zona ha risentito di questa situazione: la presenza così vicina di grosse biblioteche che hanno offerto, almeno finora, un servizio ottimale anche se limitato alla popolazione studentesca universitaria, ha fatto sì che non fosse avvertita nella nostra zona l'esigenza di disporre di biblioteche di ricerca o a livello universitario.

Esiste nel territorio tutto un tessuto bibliotecario molto vasto ed eterogeneo, composto di biblioteche comunali, biblioteche di circoli ricreativi e culturali e biblioteche scolastiche. Dei 22 Comuni solo 2 non hanno ancora una propria struttura bibliotecaria funzionante.

Veramente notevole e in via di rapido accrescimento il patrimonio bibliografico. Dai dati rilevati, nel comprensorio della Valdelsa e del Medio Valdarno (esclusa cioè la zona del Cuoio e della Calzatura) solo il patrimonio delle biblioteche comunali ammontava nel 1974 a 150.759 volumi e, al 31-12-1977, a

169.887 volumi, con una media di 0,9 libri per abitante; se aggiungiamo a questi fondi il patrimonio delle numerosissime biblioteche di circolo e delle biblioteche scolastiche raggiungiamo una media sicuramente molto alta. Le biblioteche di Empoli, S. Gimignano e Castelfiorentino posseggono pregevoli fondi antichi.

Quasi tutte le biblioteche pubbliche, specialmente quelle dei centri più piccoli, svolgono attività culturali collaterali al libro, in particolare nel settore teatrale e in quello cinematografico.

La carenza del personale addetto, l'angustia dei locali di cui soffrono tutte le biblioteche, la situazione catalografica dei materiali, decisamente carente, non hanno permesso finora un soddisfacente livello di frequenza e di utilizzazione dei fondi.

Partendo da quest'ultima considerazione, dalla constatazione cioè dei grossi limiti che presentano le biblioteche, si avvertiva, già quindici anni orsono, la necessità di creare forme di cooperazione fra le biblioteche esistenti e di estendere il servizio in tutto il comprensorio.

Il primo atto ufficiale per la costituzione del Sistema risale al 16 giugno 1973; in questa data si tenne a Castelfiorentino il Convegno sul tema «Proposte per la costituzione di un sistema bibliotecario per il comprensorio della Valdelsa», promosso dal dipartimento Istruzione e Cultura della Regione Toscana, dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Castelfiorentino e dalla Biblioteca Comunale «Vallesiana» (2). In quell'occasione tutti i partecipanti si dichiararono estremamente interessati all'iniziativa e venne proposto (e succes-

sivamente accolto dalle Amministrazioni comunali interessate) che il futuro sistema rientrasse, almeno inizialmente, nell'ambito del comprensorio, delegando l'azione promozionale al costituendo Consorzio per la Pianificazione e la Programmazione urbanistica e per lo sviluppo economico e sociale dei territori del comprensorio della Valdelsa e del Medio Valdarno.

La decisione di far passare il sistema attraverso un ente politico di programmazione, ampiamente rappresentativo degli interessi dei singoli Comuni — e quindi dell'intera comunità — giuridicamente costituito e funzionante, era una scelta valida, anche dal punto di vista pratico, in quanto si aveva la possibilità di usufruire del personale dell'ente per lo svolgimento dei compiti burocratici e in quanto si evitava l'istituzione di tutto un apparato amministrativo (presidente, consiglio direttivo, assemblea consortile, ecc.) che la legge comunale e provinciale prevede per i consorzi. Ma in questo modo si legava la nascita del sistema bibliotecario alle vicende politico-amministrative del Consorzio dei Comuni, ciò che, se da un lato poteva essere opportuno, dall'altro rappresentava certamente la via più lunga per giungere alla sua costituzione, e per la lentezza nelle sue fasi decisionali e perché politicamente vincolato, in questa particolare iniziativa, dalla necessità di avere il consenso di tutti i comuni che si ritrovavano nel Consorzio stesso.

E dobbiamo dire che già in quel Convegno emersero delle perplessità circa l'estensione territoriale e sul problema dei Comuni situati nell'area senese, un nodo questo — forse il più grosso — che ha ritardato la costituzione del sistema e che ancora non si è riusciti a sciogliere completamente.

Altri successivi incontri tra bibliotecari, amministratori, funzionari del Servizio beni librari e archivistici della Regione e funzionari della Provincia di Firenze permisero di mettere a punto un preciso progetto di costituzione, corredato da un minuzioso regolamento (3). Nel progetto, formulato nel settembre del 1975, si prefigurava il sistema come un organismo autonomo con funzioni squisitamente tecniche, gestito direttamente dalle biblioteche aderenti. Non si voleva ricalcare in alcun modo esperienze che costruiscono il sistema su una «biblio-

teca madre», la quale, in modo piuttosto verticistico, svolge servizi per le altre biblioteche collegate.

Ci premeva non sminuire in alcun modo l'autonomia delle singole biblioteche. Sotto il profilo giuridico-amministrativo il sistema era considerato come un ufficio del Consorzio dei Comuni del Comprensorio della Valdelsa e del Medio Valdarno. Tale ipotesi però non sembra attualmente praticabile, in quanto detto Consorzio è formalmente impegnato ad operare per l'autoscioglimento, che dovrà avvenire quando entreranno in funzione i futuri «enti intermedi» o associazioni dei comuni. Pur senza escludere a priori l'istituzione di un consorzio specifico (che incontra giustificate resistenze a livello politico), è stata prospettata anche l'ipotesi alternativa di «appoggiare» il sistema ad un Comune del comprensorio.

Secondo il progetto devono entrare a far parte del sistema, sia pure con modalità e tempi diversi, tutte le strutture bibliotecarie presenti nel territorio comprensoriale, dalle biblioteche comunali alle biblioteche scolastiche, alle biblioteche di circoli ricreativi, culturali e aziendali, pur mantenendo ognuna la propria fisionomia e la più completa autonomia operativa e decisionale (unico obbligo che s'impone — ci sembra ovvio — è quello di consentire a «tutti» l'uso dei propri fondi librari, pur nel rispetto di norme cautelative per materiali particolari e di pregio).

In base alla loro natura e al ruolo che vengono ad assumere all'interno del sistema, le biblioteche aderenti possono essere così individuate:

a) *biblioteche sub-sistema*, le maggiori e le più centrali nell'ambito delle zone elementari riferite ai distretti scolastici. L'ampiezza territoriale del nostro comprensorio e la sua forma molto allungata (per cui le distanze tra il Centro ed alcune biblioteche sono rilevanti), le vie di comunicazione che lasciano molto a desiderare, rendono difficile per il Centro avere quel contatto diretto, quasi quotidiano, con tutte le biblioteche, come sarebbe auspicabile. Per questo motivo si presenta la necessità di suddividere il territorio in quattro «aree bibliotecarie» (sub-sistemi): Medio Valdarno, Bassa Valdelsa, Alta Valdelsa e Comprensorio del Cuoio e della Calzatura; tale suddivisione non rappresenta

una forzatura in quanto ognuna di queste zone presenta realmente una propria individualità sotto il profilo geografico, socioeconomico e culturale. Le biblioteche sub-sistema hanno il compito di rendere più facili i collegamenti tra il Centro e le biblioteche della zona e di coordinare l'attività delle biblioteche stesse.

b) *biblioteche pubbliche*, intendendo come tali tutte le biblioteche comunali o di proprietà di enti e organizzazioni culturali che sono in grado di offrire un servizio per l'intera collettività, che hanno cioè un'apposita struttura permanente, propri fondi librari e dispongono di un apposito personale qualificato. Rientrano in questa categoria anche le biblioteche scolastiche che desiderano «aprirsi» alla cittadinanza, superando quelle anacronistiche norme che vietano l'uso del libro da parte di persone al di fuori della scuola stessa. Tutte queste biblioteche hanno un proprio rappresentante in seno al Comitato di gestione del sistema.

c) *centri di lettura*, quelle piccole biblioteche ubicate in locali impropri, spesso annesse a circoli ricreativi e culturali, gestite dalla biblioteca comunale o da altre organizzazioni. Tali centri hanno un'importanza rilevante ai fini della diffusione del libro, poiché raggiungono il lettore meglio della biblioteca centrale. Possono essere questi — ed abbiamo degli esempi nel nostro comprensorio — luoghi d'incontro, di dibattito e, spesso, di vera e propria creazione culturale.

d) *punti di servizio bibliotecario*, quei luoghi cioè permanenti, o mobili, nei quali la biblioteca comunale effettua solo la distribuzione libraria. Questi non possono essere serviti dal Centro del Sistema, ma solo dalla biblioteca proprietaria.

Oltre a queste strutture, che formano il tessuto del sistema, sono stati previsti due nuovi organismi:

1) il *centro del sistema*, l'ufficio tecnico a cui è demandato il compito di coordinare il servizio in tutto il comprensorio e che svolge tutte quelle mansioni inerenti l'acquisto, la preparazione, la catalogazione e la circolazione dei materiali nell'ambito del sistema.

2) il *magazzino centralizzato*, collegato e gestito dal Centro del sistema. Risulta conveniente per le biblioteche,

che si trovano a non avere più la capacità di accogliere le nuove accessioni per mancanza di spazio, effettuare lo scarto dei libri invecchiati e di scarsa consultazione depositandoli presso questo magazzino, anziché impegnarsi nella costruzione di nuove sedi o di nuovi locali. Il materiale così raccolto viene gestito direttamente dal Centro, pur rimanendo di proprietà delle singole biblioteche depositanti. Questa operazione non interessa ovviamente i fondi antichi e i materiali delle sezioni di storia locale, che è necessario siano conservati presso le singole biblioteche.

Abbiamo dovuto limitarci, per comprensibili esigenze di spazio, a riportare qui solo gli aspetti più importanti del nostro progetto; rimandiamo, quindi, tutti coloro che desiderano ulteriori informazioni, alla lettura degli atti del Seminario di studi su «Organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario», tenuto a Empoli dall'8 al 15 aprile 1978 atti che saranno oggetto di una pubblicazione, ora in corso di stampa, curata dal Servizio Beni Librari della Regione Toscana.

## 2) Il catalogo collettivo delle biblioteche del Comprensorio

Nell'attesa della nascita dell'«ente intermedio» tra Comune e Regione che dovrebbe, tra l'altro, gestire anche il nostro sistema, il Consorzio decise, nella primavera del 1976, di procedere comunque ad un primo intervento: la realizzazione del catalogo unico per autori delle opere edite posteriormente al 1945, strumento indispensabile non solo per il funzionamento del futuro organismo, ma necessario anche per le singole biblioteche, disponendo queste attualmente, nella stragrande maggioranza, di cataloghi alquanto parziali ed incompleti.

L'impostazione del lavoro di catalogazione, concordata con il Servizio Beni Librari e Archivistici della Regione Toscana, che lo ha seguito — attraverso periodiche riunioni — durante tutto il suo svolgimento, partiva dalla necessità di creare uno strumento bibliografico che fornisse una prima ed essenziale informazione: quali opere fossero presenti e dove esse fossero collocate.

Come ha scritto Crocetti (4), «dappertutto si tende a individuare nel sistema bibliotecario, prima d'ogni altra cosa, un sistema di lavoro comune e

un sistema informativo. Circolazione, scambio, rotazione del materiale librario e documentario, vengono, almeno idealmente, dopo. Di qui la necessità primaria della catalogazione omogenea, da perseguire eventualmente per approssimazioni successive».

Non ci si pose dunque nell'ottica della creazione di cataloghi per ogni singola biblioteca, né tanto meno della sistemazione di esse da un punto di vista biblioteconomico, soprattutto perché si ritenne inopportuno che un organismo quale il Consorzio si incaricasse di compiti di peculiare competenza dell'ente locale.

Inoltre, anche da un punto di vista tecnico, si pensò non fosse corretto che un gruppo «esterno» e al limite ignaro di particolari realtà locali, procedesse ad un lavoro delicato quale l'elaborazione di un catalogo. Esistevano poi motivi di costi e di tempi, in quanto si pensava allora che la costituzione del sistema potesse avvenire entro i tempi relativamente brevi. Infine, ultimo ma non meno importante, ci si sarebbe potuti scontrare con elementi di campanilismo, del resto talvolta egualmente affiorati.

La decisione di far operare il gruppo di lavoro, in una unica sede — Empoli —, cioè la «centralizzazione» del lavoro stesso fu ritenuta necessaria in quanto non era possibile allora (e non lo è neppure oggi) reperire 8-10 persone, con esperienza pluriennale in campo bibliografico, disposte a recarsi per settimane e mesi nelle singole biblioteche, onde procedere alla catalogazione.

Tale ipotesi del resto fu presente anche nel progetto elaborato dal Consorzio nell'ambito della legge 285 del 1977 sulla occupazione giovanile, fatto proprio dalla Regione Toscana che lo inserì nel progetto 1/C, settore beni culturali e ambientali, denominato «Interventi sulla formazione di cataloghi collettivi per l'istituzione di sistemi bibliotecari» (attualmente è iniziata la fase esecutiva di questo progetto, con l'assunzione di quattro giovani).

Dunque la scelta di ricorrere all'unico strumento informativo a disposizione — il registro d'ingresso — era la più logica, se non la più corretta bibliograficamente: attraverso le notizie contenute nel registro si risale alla relativa scheda del volume presente nel Bollettino delle Pubblicazioni Italiane e nella Bibliografia

Nazionale Italiana. Il catalogo sarà composto di schede «cumulative»; infatti viene prodotta una sola scheda per tutti gli esemplari della stessa opera presenti nelle biblioteche, inserendo in calce alla scheda stessa sigle convenzionali relative ai vari comuni del Consorzio.

Insomma un catalogo non somma di tanti cataloghi di singole biblioteche, non fondato sul catalogo della biblioteca principale e ampliato con successive aggiunte, ma un catalogo elaborato ex novo, funzionale al carattere informativo, di facile e rapida consultazione, rispondente all'ottica con cui si sta lavorando per la creazione del nostro sistema bibliotecario: l'assoluta pariteticità nei rapporti tra le varie biblioteche aderenti.

Il nostro sistema infatti non sarà di quelli «alimentati» da biblioteche madri. Continueranno a sussistere inevitabili logiche differenze, anche sostanziali, tra una biblioteca con 2000 volumi e una con 50.000, ma ognuna di esse continuerà a mantenere la propria indipendenza e le proprie caratteristiche. Così sarà forse possibile superare certe diffidenze da parte di alcuni comuni più piccoli verso la temuta funzione accentratrice del comune più grande, sede del sistema.

E nello stesso tempo si porrà l'esigenza inderogabile, per quelle amministrazioni che non hanno il bibliotecario di ruolo o addirittura non hanno previsto tale posto nella pianta organica, di attuare quanto disposto a questo proposito dalla legge della Regione Toscana n. 33 del 1976, poiché il sistema in quanto tale non potrà e non vorrà sovenire a inadempienze dei singoli comuni.

Il fine dunque è la creazione di qualcosa di profondamente diverso dalle esperienze similari tentate o attuate in Italia in un passato anche recente (di cui abbiamo esempi anche nella nostra zona), con il trasporto e il deposito temporaneo di un certo numero di volumi in comuni affatto privi di strutture bibliotecarie.

Al contrario è fondamentale sia che vengano istituite le biblioteche (attualmente su sedici comuni del Consorzio soltanto uno ne è privo), sia che le stesse vengano messe in condizione di poter funzionare e quindi siano dotate del relativo personale (negli ultimi due

anni in cinque comuni è stato assunto il bibliotecario di ruolo). Del resto se è vero che nessun sistema può funzionare correttamente se non funzionano perfettamente i vari membri, tanto più ciò sarà vero nel caso del nostro sistema, dove il centro curerà servizi squisitamente tecnici.

Il lavoro di catalogazione iniziato il 1° settembre 1976, si presentò non scevro di difficoltà: in primo luogo per la relativa novità della elaborazione di un catalogo unico di questo tipo. E anche, va riconosciuto, per la scarsità di direttive preliminari.

A questo proposito si deve notare: a) che fra i membri del gruppo incaricato esistevano squilibri nei livelli di conoscenze e competenze in campo bibliografico; b) che si era in una fase di transizione, essendo stato reso noto da pochi mesi il testo delle nuove regole per la compilazione del catalogo per autori; c) che la presenza di una coordinatrice si rivelerà, per una serie di motivi, non sufficiente a fornire la guida tecnica e pratica di cui c'era bisogno, tanto che tale presenza cesserà dopo appena tre mesi.

Altri inconvenienti, che in questa sede non è possibile esaminare analiticamente, non sono mancati: fu necessario, ad esempio, aggiornare e completare i registri di ingresso e talvolta compilarli ex novo; il gruppo, inizialmente previsto in nove unità, si è via via ridotto a quattro, dato il carattere precario e part time del lavoro.

Ciò, insieme all'aumento delle opere da schedare rispetto alle previsioni, dovuto al notevole numero dei nuovi acquisti registrati negli ultimi 3-4 anni, ha provocato un allungamento dei tempi pronosticati inizialmente (si prevede comunque il termine del lavoro entro la fine del corrente anno).

Sono stati prodotti tre tipi di schede, convenzionalmente così chiamate.

a) scheda «definitiva»: cioè quando è stato possibile individuare sul Bollettino o sulla Bibliografia la scheda del libro;

b) scheda «incompleta»: cioè quando non si è riusciti, per carenza di informazioni sui registri di ingresso, a poter stabilire neppure gli elementi essenziali dell'opera;

c) scheda «provvisoria»: cioè quando si hanno solo alcuni elementi quali autore, titolo, editore, anno di edizione o di stampa.

Quest'ultimo tipo di scheda avrebbe potuto benissimo figurare in un catalogo essenzialmente informativo, come deve essere il nostro, secondo i progetti. Ma d'altra parte, visto che in molte biblioteche non esiste nessun catalogo; che in molte altre il catalogo è notevolmente arretrato rispetto alle accessioni (una sola biblioteca possiede tale strumento perfettamente aggiornato), è stata decisa e attuata la fase di lavoro nelle singole biblioteche, onde procedere al completamento in loco delle schede sia «incomplete» sia «provvisorie».

In tal modo sarà possibile fornire un catalogo che, oltre a servire le esigenze del sistema di pubblica lettura, andrà a costituire l'unico strumento bibliografico a disposizione nelle singole biblioteche.

Per quanto riguarda infine la riproduzione delle schede, sono state esaminate varie possibilità (dalla utilizzazione di un duplicatore di schede bibliografiche a quella di una fotocopiatrice adatta a riprodurre su cartoncino), finché si è giunti alla decisione di procedere alla microfilmatura (affidata ad una ditta specializzata) di tutte le schede. Le bobine-microfilm verranno successivamente stampate con macchine industriali xerografiche Copyflo su cartoncino da grammi 200 al metro quadrato.

Di ogni scheda (naturalmente di formato internazionale) verranno prodotte n.19 copie, così distribuite;

- 1 copia per ogni numero del Consorzio (totale 16);
- 2 copie per il Servizio regionale Beni Librari e Archivistici;
- 1 copia al sistema di pubblica lettura dalla Valdelsa e del Medio Valdarno.

**Pier Luigi Nicolai  
Giovanni Parlavecchia**

NOTE

(1) Dati del Censimento ISTAT 1971. Sono compresi nella «Zona economica di programma n. 13» i Comuni del Medio Valdarno (Em-

poll, Capraia, e Limite, Cerreto Guidi, Montelupo Fiorentino e Vinci), i Comuni del Comprensorio del Cuoio e della Calzatura (Fucecchio, Castelfranco di

Sotto, Montopoli Valdarno, S. Croce sull'Arno, S. Maria a Monte e S. Miniato), i Comuni della Bassa Valdelsa (Castelfiorentino, Gambassi, Montaione e Montespertoli) e i Comuni dell'Alta Valdelsa (Poggibonsi, Barberino Val D'Elsa, Casole D'Elsa, Colle di Val D'Elsa, Radicondoli e S. Gimignano).

La zona, già divisa in due distinti comprensori economici, è destinata a subire sostanziali modifiche territoriali allorché si verranno a costituire gli «Enti intermedi» previsti. In conseguenza di ciò anche l'ambito territoriale del futuro sistema bibliotecario subirà un drastico ridimensionamento, e non è da scartare l'ipotesi che si vengono a costituire due o più sistemi. D'altronde problemi di carattere istituzionale fanno ritenere che dovrà essere appunto quell'Ente intermedio a gestire, sotto il profilo giuridico e finanziario, il sistema bibliotecario.

(2) Il resoconto del Convegno è riportato in un opuscolo ciclostilato a cura della Biblioteca Comunale di Castelfiorentino.

(3) *Sistema di pubblica lettura della Valdelsa e del Medio Valdarno. Ipotesi di organizzazione e di funzionamento.* Empoli, settembre 1975, ciclostilato, e *Regolamento del Sistema di Pubblica Lettura della Valdelsa e del Medio Valdarno*, ciclostilato; entrambi sono reperibili presso il Consorzio dei Comuni della Valdelsa e Medio Valdarno, che ha sede in Empoli.

(4) *Servizi bibliotecari: articolazioni regionali*, (dattiloscritto), relazione presentata al seminario di studi su «Organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario», Empoli 8-15 aprile 1978.

## SOMMARIO

*Il sistema interessa una ventina di Comuni, dotati di biblioteche di ogni tipo e dimensione: se ne ripercorre la storia fin dal primo atto ufficiale per la sua costituzione (giugno 1973) e se ne descrivono le caratteristiche. Si illustrano i compiti dei vari elementi del sistema: biblioteche sub-sistema, biblioteche pubbliche, centri di lettura, punti di servizio bibliotecario, centro del sistema,*

*magazzino centralizzato. La peculiarità del sistema dovrebbe comunque consistere nel fatto che non esisterebbe una «biblioteca madre» che svolgerebbe servizi per le biblioteche collegate, ma che il sistema sarebbe gestito direttamente dalle biblioteche aderenti. Un gruppo di lavoro, con sede ad Empoli, sta elaborando su schede il catalogo collettivo delle opere (edite dopo il 1945) delle biblioteche del comprensorio: se ne illustrano le caratteristiche e le difficoltà di realizzazione.*

## GIORNATA DI STUDIO

# UN SERVIZIO BIBLIOTECARIO PER LA SCIENZA E LA TECNICA A LIVELLO NAZIONALE

A CURA di MARTA GIORGI. Roma, AIB, 1978. IV, 96 p. L. 3.000

(Quaderni del Bollettino d'informazioni, 6)

### SEZIONE CAMPANIA

Il 18 maggio si sono svolte a Napoli le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo valide per il triennio 1979-1981. Sono risultati eletti i seguenti consiglieri: Ernesto Giangrasso, Giuseppe Di Nitto, Maria Rosaria Grizzuti, Giovanni Solimene, Maria Cecaro, Giuseppina Serino e Stefania Guardati.

Nel corso della riunione del consiglio direttivo, Ernesto Giangrasso e Maria Cecaro sono stati confermati rispettivamente Presidente e Vice Presidente, mentre segreteria-cassiera è stata nominata Maria Rosaria Grizzuti. Inoltre si è proceduto alla distribuzione di alcuni incarichi particolari ai componenti il Consiglio:

- pubbliche relazioni e attività promozionali, Giuseppe Di Nitto;
- responsabile centro di documentazione, Maria Rosaria Grizzuti;
- formazione professionale, Giovanni Solimene;
- rapporto con le biblioteche degli enti locali, Giuseppina Serino.

### SEZIONE EMILIA-ROMAGNA

Il 27 giugno si sono tenute a Bologna le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo della Sezione. Sono stati eletti: Magda Pollari Maglietta, Gino Nenzioni, Alberto Ghidini, Maurizio Festanti, Maria Gioia Tavoni, Pietro Meldini, Grazia Arigo.

### SEZIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA

Con una Tavola rotonda sul tema «Esperienze di sistemi bibliotecari territoriali e urbani» la Sezione ha inteso promuovere un primo incontro tra i soci dell'A.I.B. ed i bibliotecari, che avevano preso parte, nel 1977, ai due corsi regionali di formazione professionale tenuti contemporaneamente a Gorizia e a Udine. La riunione si è svolta il 23 giugno 1979 a Cividale con la partecipazione dell'Assessore regionale all'Istruzione, il quale ha fatto alcune necessa-

rie premesse sulla situazione delle biblioteche nel momento in cui si sta attendendo il rifinanziamento della Legge regionale 18 novembre 1976, n. 60.

Dopo una panoramica sulle diverse strutture bibliotecarie esistenti nelle quattro province del Friuli-Venezia Giulia, il discorso si è trasferito al settore dei sistemi e consorzi bibliotecari con una serie di relazioni che hanno portato dati e notizie sul sistema bibliotecario isontino, il più vecchio della Regione, sulle varie esperienze in atto nel Veneto e sul Centro biblioteconomico per il comprensorio di Bergamo.

Nel successivo dibattito è stata sottolineata in modo particolare la necessità di una seria qualificazione dei responsabili delle biblioteche non solo per un più largo riconoscimento della loro professione, ma anche per consentire a tutti di poter attuare in maniera adeguata quei programmi di attività culturale auspicati dall'Assessore regionale nel quadro dei nuovi orientamenti legislativi. Inoltre, nell'intento di sollecitare concreti interventi dalla Regione, il Comitato direttivo della Sezione è stato incaricato di redigere una mozione in cui fossero messi in rilievo:

1) l'assoluta necessità che l'Assessorato regionale nomini quanto prima una persona competente nel ramo bibliotecario, la quale, in qualità di funzionario responsabile, possa coordinare l'intero settore delle attività e delle pratiche concernenti le biblioteche di pubblico interesse e i sistemi operanti nella regione e costituire contemporaneamente il tramite indispensabile tra le biblioteche stesse e i diversi organi regionali;

2) l'auspicio che nella rielaborazione della Legge regionale a favore delle biblioteche ci si avvalga anche della consulenza del già istituito Consiglio regionale delle biblioteche e dei musei e che tale Consiglio rappresenti in futuro un concreto punto di riferimento per tutte le biblioteche della regione.

In assenza di alcuni dei responsabili che dovevano riferire sui sistemi bibliotecari operanti o in fase di formazione

nel territorio della provincia di Udine, si è dato incarico ad uno dei soci di preparare su tale argomento un articolo che sarà pubblicato su una delle riviste locali.

## SEZIONE SICILIA ORIENTALE

Il rappresentante dell'A.I.B. presso il Consiglio regionale dei beni culturali ed ambientali della Sicilia (A. Blandini) ha seguito con estremo interesse l'avvio dei lavori del consiglio insediatosi nell'autunno dell'anno scorso.

Ha fatto anche parte della commissione provvisoria di redazione del regolamento interno del consiglio e del gruppo permanente di lavoro dei beni bibliografici: in quelle sedi ha portato il pensiero delle due sezioni regionali dell'associazione presente nell'isola, al fine di rendere presenti le istanze dei bibliotecari, tante volte trascurate ed ignorate.

Fino ad oggi l'argomento più importante trattato dal Consiglio è stato quello relativo alla compilazione di un'articolata «raccomandazione» al governo della Regione affinché trovi puntuale, fedele e celere attuazione la legge regionale 1° agosto 1977, n. 80, che prevede una totale riorganizzazione dei servizi regionali dei beni culturali e ambientali, dopo il trasferimento delle competenze dello Stato alla Regione, iniziato il 1° gennaio 1976.

Sono stati forniti agli organi legislativi e dell'amministrazione attiva le indicazioni di massima che dovranno regolare l'organizzazione e l'attività delle soprintendenze interprovinciali ai beni culturali (compresa la sezione bibliografica), delle biblioteche, dei musei e delle gallerie regionali, dei costituendi centri regionali per la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, audiovisiva e per il restauro dei beni culturali.

La «raccomandazione» ha confermato l'articolazione delle soprintendenze nelle seguenti sezioni: naturale e naturalistica; paesistica, architettonica e urbanistica; archeologica; etno-antropologica; storica, artistica ed iconografica; bibliografica ed archivistica.

Dovrà funzionare presso le soprintendenze una biblioteca specializzata che abbia anche funzioni didattiche, di promozione e divulgazione culturale, aperta al pubblico.

La biblioteca centrale regionale di Palermo e quelle «universitarie» di Catania e di Messina saranno dotate di adeguato personale tecnico e di speciali fondi.

Parte rilevante è l'aver inquadrato i bibliotecari regionali nel ruolo tecnico dei dirigenti tecnico scientifici dell'amministrazione dei beni culturali. Si tratta di una conquista di grande importanza che valorizza la funzione eminentemente tecnica dei bibliotecari.

È stata sottolineata un'altra grande «svolta»: l'autonomia amministrativa dei musei e delle gallerie rispetto alle soprintendenze culturali.

Presso ogni organo periferico dell'Amministrazione dei beni culturali dovrà costituirsi il consiglio d'Istituto per esprimere pareri sull'organizzazione dei servizi e l'utilizzazione del personale, secondo le linee del programma annuale di attività delle soprintendenze.

È previsto per i bibliotecari un corso di qualificazione e di perfezionamento della durata di uno anno subito dopo l'immissione in ruolo in prova; l'obbligo della frequenza viene meno per coloro che sono in possesso di un titolo di specializzazione o qualificazione.

L'amministrazione regionale si è impegnata a trasferire in breve tempo il personale statale «comandato» presso la regione.

È prevista l'Istituzione di un ispettorato tecnico, con compiti di studio, ricerca ed ispettivi e l'organizzazione annuale di almeno un seminario residenziale di alta qualificazione scientifica.

Dall'entrata in vigore della normativa sommariamente descritta (per la parte che riguarda il settore bibliografico), dipenderà l'emanazione di un provvedimento legislativo che disciplinerà l'uniforme funzionamento delle biblioteche comunali e d'interesse locale (unità organiche di personale, concorsi, commissioni esaminatrici, finanziamenti, ecc.), da tempo molto atteso dai bibliotecari fino ad oggi alla mercè dei capricci delle amministrazioni locali.

L'associazione seguirà gli sviluppi delle iniziative ormai avanzate per tutelare con serietà e decisione gli interessi degli istituti e della categorie dei bibliotecari, attraverso il proprio rappresentante nel Consiglio e adeguate azioni di presenza.

## **Il 15° Congresso dei bibliotecari austriaci**

(Leoben, 13-16 settembre 1978)

«È una delle più importanti questioni di organizzazione della cultura aprire ad una fruizione completa e trasparente le ricchezze delle nostre grandi biblioteche. I consueti cataloghi, a libro o a schede, con il loro ordinamento alfabetico per autore, soddisfano certamente il bibliotecario, ma non l'utente, e i cosiddetti cataloghi classificati, con la loro composizione per materie, i cataloghi per parole chiave e consimili — a prescindere dal fatto che spesso mancano addirittura nelle più grandi biblioteche, — consentono di orientarsi, in senso proprio, solo a coloro che già ne sono più o meno capaci nell'ambito delle loro ricerche.

L'erudito, che ha solitamente un campo ben definito di studio, avverte meno questo danno di quanto non avvenga al cosiddetto «libero scrittore», che è costretto di frequente, da problemi umani e sociali, a percorrere gli incroci di diversi ambiti del sapere.

L'impossibilità di orientarsi rapidamente ed in modo esatto, allora, si tocca con mano: e la conseguenza è la superficialità.

Ma il «libero scrittore» è qui solo l'esponente dell'uomo in generale, che, superando l'ambito assai ristretto della sua attività normale, voglia giungere a giudicare in proprio le questioni che lo interessano.

A lui, — nel caso che non disponga per ogni ambito specialistico e in ogni reparto della biblioteca — di un amico benevolo, non pensa nessuno.

Ora, di questa questione, che a mio parere è di importanza decisiva anche per il futuro della stessa democrazia, il servizio bibliotecario costituisce naturalmente solo un aspetto; qualcosa si è già fatto, pur sempre, per saperne di più nel settore delle biblioteche popolari, ed anche nel campo del servizio bibliotecario

erudito, a poco a poco, sembra che si apra la strada ad una concezione dei compiti del bibliotecario diversa da quella di cameriere registratore della scienza.

Tra l'altro, la consulenza bibliografica al lettore, nel campo della letteratura, — qualora la si smetta con il principio che abbia a che fare con l'alta cultura piuttosto che con una pratica viva di orientamento — fornisce quasi l'unica possibilità di fare qualcosa per il poeta e, quindi, attraverso il poeta, di consentire la realizzazione di qualcosa che finora non è stato nulla più di una frase, vergognosa di sé, per quasi tutti i partiti politici».

Una citazione lunga, questa, — ma quasi obbligata, tanto era ghiotta l'occasione — che ho voluto trarre dalle prose di colui che una robusta dose di corporativismo mi fa definire qui il maggiore «bibliotecario» austriaco del nostro secolo: Robert Musil (1).

Se l'ho fatta, tuttavia, è perché a Leoben, dove ha avuto luogo il 15° incontro, a scadenza biennale, dei bibliotecari austriaci, domande emergenti dal testo musiliano, a cinquanta anni e passa di distanza, hanno sembrato trovare una risposta non certo meccanicamente «puntuale», come si dice, ma, senza dubbio, non elusiva.

Sia pure lontani da ogni esibita «ripresa diretta» dei grandi crocicchi di Weimar o del «mito asburgico» — cose che semmai erano, proprio un po' mitologicamente, nell'orecchio del bibliotecario italiano, terzo inviato della recente storia dei rapporti AIB-VÖB —, i colleghi austriaci hanno tenuto un «Bibliothekartag» dedicato appunto a «La configurazione del mondo del lavoro del bibliotecario» («Die Gestaltung der Arbeitswelt des Bibliothekars»); a tema, quindi, e i problemi sempre più urgenti del «ruolo», anche solo sul versante circoscritto della professione, e quelli che, con un sol termine, in tedesco ancora più pregnante, diremmo del «pubblico», della «Öffentlichkeit»: i secondi, inevitabilmente, a fare da correlato, anche contraddittorio dei primi.

Naturalmente — e in questo, classicamente «cacanici» — i bibliotecari convenuti nella città mineraria dello Steiermark hanno evitato ogni facile «conciliazione» e hanno lasciato che le due anime della «scissione» contemporanea, onnipresente anche in fatto di biblioteche e bibliotecari, si rivelassero in evidenza (ma solo fino alla soglia, non varcata, della divaricazione).

In Musil, «letteratura» e specialismi, cultura di massa e scienze, sdogmatizzazione laica dell'Erudito chiuso a chiocciola e del Bibliotecario servo del sapere-monumento, «poesia» e politica?

Adeguatamente trascritte nell'urgenza delle cose da farsi in concreto, i colleghi austriaci, quelle domande dello scrittore di Klagenfurt le hanno sobriamente girate ai relatori, opportunamente scelti in modo «involontariamente» persino polare: — per vederselo, infine, restituite, e non certo facilmente «ridotte», ma arricchite di indicazioni non solo teoriche.

Dedicata, infatti, la prima giornata ai lavori delle commissioni, la seconda (il giovedì 14), dopo l'inaugurazione ufficiale del Congresso (presenti anche la Signora Hertha Firnberg, Ministro per la Scienza e la Cultura, il Landeshauptmann dello Steiermark, dr. Friedrich Niederl, il sindaco di Leoben, dir. Leopold Posch, il Rettore dell'Università montana di Leoben, prof. Albert Oberhofer), è entrata subito nel tema con il prof. Norbert Henrichs (Düsseldorf), che partendo dalla tangente, non parallela esperienza tedesca, ha letto una relazione introduttiva su «Il realismo bibliotecario tra bibliocrazia e bibliometria». Henrichs, conscio di aprire e di non concludere un dibattito, ha evitato ogni assiomatizzazione delle questioni e, tenendosi a riferimenti oggi quasi d'obbligo nella letteratura — quali, per esempio, L.A. Martin — ha sottolineato i temi della biblioteca come centro di comunicazione, in una fase di «Legitimationskrise» complessiva, che richiede di evitare ogni feticizzazione burocratica della professione; il «protagonismo» degli utenti, diremmo all'italiana, impone semmai un solo assioma: «Die Bücher an sich und für sich besitzen keine Wirklichkeit!» (e cioè che, della cultura che vive di sé, si può dire che non esista affatto).

Il venerdì 15 il Congresso, riposte le fanfare straussiane inaugurali, nell'Auditorium modernissimo dell'originale «Università montana» di Leoben (un 'oggetti-

vazione culturale autentica del lavoro duro e secolare dei minatori della Stiria), ha affidato la «crisi d'identità» del bibliotecario moderno alle due relazioni fondamentali della giornata.

Il dr. Simmler, «Consigliere di sezione» e responsabile della «Personalvertretung» a livello ministeriale, ha portato il dibattito sul piano concretissimo della formazione e collocazione professionale entro l'attuale politica complessiva del personale del «pubblico impiego» («L'operatore dell'informazione nelle biblioteche scientifiche»).

L'esposizione lunga, documentata, corredata anche dalle opportune schematizzazioni del «paesaggio informativo» (Informationslandschaft) ispirate alla teoria dell'informazione, ha affrontato i temi, per noi ancora così nebulosi, di una programmazione coerente del «mondo del lavoro» bibliotecario, dal polo dell'utenza (dei «bisogni») a quello dell'offerta di informazione, ma puntando decisamente, poi, all'asse più pertinente della *trasmissione*.

Ricca di riferimenti alle vicende già concretamente legislative in corso in Austria nel contesto di una riforma generale della pubblica amministrazione (con un dibattito non formale tra Ministero per la Cultura e la Scienza, Ministero per le Finanze, Cancelleria federale, Università, operatori delle biblioteche), la relazione Simmler ha anche proposto un «profilo» del «posto di lavoro» bibliotecario che, col nostro linguaggio, potremmo definire ispirato ai criteri di una «qualifica funzionale», — il tutto attraverso una tipologizzazione di funzioni che, secondo tradizione, non ha disdegnato approcci analitico-fattoriali (Metodo Rhombert).

Una descrittiva così articolata degli «Informationsarbeitsplätze» non poteva non far seguire la rivendicazione di un alto livello di professionalità per il bibliotecario, da apparentare, secondo Simmler, agli operatori superiori del settore pedagogico, e, nell'area scientifica, al «Dokumentar» o «Information Service Officer».

Alla relazione «tecnologico-amministrativa» del Simmler faceva da contrappunto, nel pomeriggio, e da riscontro «umanistico» la lettura del testo elaborato dal prof. Otto Mazal, noto studioso e curatore dei manoscritti della Nazionale viennese.

Il titolo stesso, «L'ambiente spirituale

del bibliotecario» (Die geistige Umwelt des Bibliothekars) — anche a voler sostituire lo «spirituale» di «geistig» con l'italiano più sobrio di «culturale» — la dice lunga sulla «naturale» diffidenza (mai però «nostalgica») di Mazal per ogni sovversione tecnologica del «Berufsbild» (tento uno scarno «immagine professionale») del bibliotecario.

La «filosofia» della professione che ispira Mazal non è né quella dialettica (per lui, sterilmente oppositiva) né quella «insiemistica» (il «mengentheoretisches Denken»), capace, a suo dire, di attingere «la conciliazione degli opposti fino ad un piano superiore dell'essere».

Ad evitare picchi categoriali forse un po' fuori misura, diciamo pure, e semplicemente, che si tratterebbe di seguire un postulato di equilibrio e misura (Ausgewogenheit) sia nel superamento della opposizione di universalità e specialismi, che nell'ambiente di lavoro, non trascurando nemmeno il tema della ricerca scientifica in biblioteca, che Mazal, correttamente delimita alla crescita scientifica della professione — all'area, insomma, delle discipline afferenti si dice, lo «specifico», senza inutili inseguimenti della crescita logaritmica del sapere.

Una relazione, insomma, che da una sana diffidenza per l'ideologia «orientata al consumo» anche del bene librario («Buchgut»: che già Musil allineava nel «supermarket della cultura»), si è sì librata verso un'esaltazione, letteralmente, «platonica» della Responsabilità professionale, ma ha anche chiuso senz'altro ogni scissura tra le «due anime» (die beiden Seelen) del bibliotecario conservatore (fruizione pubblica o rassicurante tumulazione?), a tutto e dichiarato vantaggio di una politica di diffusione democratica della cultura.

Ricordati il «Preconference Seminar» dell'11 e 12 settembre, sui problemi della catalogazione, e l'interessante «Post-conference Seminar» (16-17 settembre) dedicato all'«Information retrieval», va anche fatto cenno al rinnovo delle cariche sociali: presidente della VÖB è confermato il dr. Franz Kroller (Universitätsbibliothek di Graz), mentre nuovo vicepresidente è il dr. Hermann Riepl (della Landesbibliothek di Vienna).

Per i congressisti era stata anche allestita, nei locali della biblioteca di Leoben, una mostra «avveniristica» delle tecnologie dell'informazione. Per chi, poi, con

perverso «risentimento» verso l'acciaio delle macchine, avesse nutrito bisogni alternativi, la soave e ironica condiscendenza degli ospiti alla contraddizione aveva organizzato una escursione verso il ferro millenario e «naïv» della montagna mineraria di Eisenerz. Agli storicisti della specie inesorabilmente «umanistica» non restava che il piccolo museo cittadino, con le tracce del passaggio napoleonico cordialmente conservate a perfezione: un altro piccolo segnale di politica decentrata e non retorica dei beni culturali. Felix Austria, ancora?

Raffaele Giampietro

#### NOTE

(1) Il passo da me tradotto costituisce l'avvio di un intervento del 10 giugno 1922 a proposito di una mostra organizzata dalla Nazionale viennese (cfr. R. MUSIL, *Komödie. Theaterausstellung der Wiener Nationalbibliothek*, in *Prosa und Stücke, kleine Prosa, Aphorismen, Autobiographisches, Essays und Reden, Kritik*. Hamburg, Rowohlt, 1978, p. 1588). Che, in realtà, la breve esperienza bibliotecaria musiliana non sia stata delle più felici, per lui (e per la biblioteca della Technische Hochschule viennese, con tutte quelle settimane e mesi di «congedo per malattia») è cosa ben documentata: a volersi togliere la curiosità, si leggano, nell'apparato critico ai «Diari», le patetiche lettere di assunzione e di dimissioni, che ne circoscrivono l'arco temporale: cfr. R. MUSIL, *Tagebücher - Anmerkungen, Anhang, Register*, Hamburg, Rowohlt, 1976, p. 926-7 e 990-1.

Per la traduzione di senso più autentica di questa vicenda, che concorse certo anch'essa a decidere uno «scatto» poetico/teoretico nell'esperienza di saggio narrativo musiliano, resta esemplare il paragrafo 100 de «L'uomo senza qualità» (*Torino, Einaudi*, 1957-62, p. 445-450).

### Congresso nazionale dell'Associazione dei bibliotecari francesi

(La Rochelle, 19-21 maggio 1979)

«Formazione e informazione dell'utente»: su questo tema, sempre attuale, si è svolto nella storica piazzaforte ugonotta il congresso 1979 dell'Associazione dei bibliotecari francesi. Il programma era articolato in modo da affrontare l'argomento sia valutando, nelle riunioni di gruppo, le diverse modalità dell'informazione destinata all'utente della biblioteca di pubblica lettura, universitaria, speciale, fino alla variegata utenza della Biblioteca nazionale di Pa-

rigi, sia illustrando le possibilità offerte da audiovisivi e da sistemi di documentazione automatica: le relazioni si riferivano ad esperienze ed a realizzazioni volte al fine di superare le forme rigide o troppo codificate dell'informazione tradizionale.

J. Carpine-Lancre, della Biblioteca del Museo oceanografico di Monaco ha presentato il programma di formazione dell'utente che è sperimentato, con varie modifiche, da circa quindici anni. Oltre alle visite guidate, differenziate a seconda che si tratti di un pubblico generico o di studenti, cui viene fornita una documentazione scritta, nella biblioteca è organizzato un vero e proprio corso di formazione, obbligatorio per i laureandi nelle discipline geografiche, che dura per sei mezzogiornate. Il corso fornisce allo studente la conoscenza degli strumenti bibliografici generali e speciali, cura l'informazione sui sistemi documentari e sulla catalogazione, prevede una serie di esercitazioni - fra cui la preparazione di una bibliografia su un argomento particolare - e una discussione finale, in cui il corso viene commentato collegialmente.

Molto interessante è stata la presentazione di due audiovisivi, predisposti l'uno per una biblioteca di quartiere di Parigi, l'altro per una biblioteca universitaria. Il primo, molto breve (circa 12 minuti di proiezione e 70 foto), viene proposto al nuovo utente al momento della sua registrazione in biblioteca; non sostituisce la guida scritta, ma illustra rapidamente il modo di effettuare una ricerca in biblioteca e i servizi offerti: il secondo, ancora sperimentale, descrive l'organizzazione ed i servizi della biblioteca universitaria di Montpellier.

L'audiovisivo può essere utilizzato con ottimo risultato anche al fine di spiegare le modalità della ricerca bibliografica tramite elaboratore: se ne è avuta una dimostrazione con la proiezione di un audiovisivo predisposto per la consultazione della base di dati MEDLINE, che illustrava con estrema chiarezza i momenti della ricerca: dai vari sistemi d'interrogazione, alle forme di-

verse in cui l'informazione finale è disponibile, ai costi.

Dall'installazione del primo terminale nel maggio '76 all'Università di Paris-sud si è avuta una progressiva diffusione — nonostante il permanere di alcune perplessità — delle basi di dati *on line* nelle biblioteche universitarie francesi; al dicembre '78 erano in funzione 15 terminali per il settore scientifico-tecnico, 11 per medicina e farmacia, 4 per le scienze umane, compresa giurisprudenza, attraverso i quali si possono interrogare più di cento basi di dati commerciali. La relazione di B. Marx, dell'AUDIST - Agenzia universitaria di documentazione e informazione scientifico-tecnica, un organismo di recente istituzione, ha offerto una dimostrazione pratica delle ricerche effettuabili sulla base di dati PASCALINE, del CNRS, che fornisce *on line* le informazioni contenute nel *Bulletin signalétique*.

In chiusura di congresso una assemblea molto vivace ha fatto da sfondo all'acceso dibattito fra le associazioni degli editori, dei librai e dei bibliotecari sul problema della liberalizzazione del prezzo di vendita del libro. Con parole eleganti e sfoggio di retorica il rappresentante degli editori ha ammonito sulle difficoltà provocate dall'adozione del provvedimento in questione (fra breve effettiva), mentre una polemica rappresentante dei librai insisteva sulle enormi possibilità offerte alle librerie, che avevano per anni dovuto sostenere il peso del rapido espandersi della produzione libraria, con conseguente aumento dei titoli invenduti. I bibliotecari, molto sconcertati anche perché non erano stati consultati sulla questione, esprimevano in maggioranza la loro avversità alla liberalizzazione, esponendo le reali difficoltà per la pianificazione delle spese, per la scelta del libro, per la stessa bibliografia nazionale. Una via d'uscita è stata trovata nell'impegno preso da librai ed editori a rendere noto al bibliotecario il prezzo di «session» cioè di vendita dall'editore al libraio.

Giovanna Merola

**La Biblioteca Reale di Copenaghen e la sua insigne raccolta d'incunaboli**

La prima notizia certa sull'esistenza di una collezione libraria appartenente ai re di Danimarca risale al 1517, anno in cui il papa Leone X chiese in prestito al re Cristiano II alcuni manoscritti di antichi storici romani per farli ricopiare.

I successori di Cristiano II possedevano già una biblioteca che cominciò ad essere regolarmente accresciuta con l'acquisto di opere, soprattutto all'estero. Nel 1605 Cristiano IV donò alla biblioteca dell'Università 1100 volumi fra cui numerosi autografi di Lutero, moltissimi manoscritti e carte geografiche; tutte queste opere furono però distrutte da un incendio nel 1728.

Il vero fondatore della Biblioteca Reale può essere considerato Federico III; durante il suo regno furono promossi notevoli acquisti e insigni studiosi furono incaricati di compiere viaggi all'estero per conoscere le biblioteche più famose del tempo e per comprare libri e manoscritti.

Nel 1667, per dare opportuna sistemazione a tutto il materiale librario che ammontava già a diecimila volumi, fu iniziata la costruzione dell'edificio dove si trova ancora oggi la Biblioteca Reale.

Nel 1697, sotto il regno di Cristiano V, un'ordinanza del 17 luglio obbligava gli stampatori a depositare presso la Biblioteca Reale cinque esemplari di tutte le opere pubblicate nei territori del re. Nella successiva ordinanza del 25 aprile 1732 gli esemplari vennero ridotti a tre. I volumi della biblioteca ammontavano allora a quarantamila e proprio in quegli anni fu avvertita dai bibliotecari la necessità di compilare un catalogo che ebbe inizio sotto la direzione di C. Wolfen.

Durante il sec. XVIII la biblioteca continuò ad arricchire le sue collezioni non solo con la produzione libraria incamerata per diritto di stampa ma anche me-

diate gli acquisti cui dedicarono particolare cura bibliotecari famosi per la loro erudizione quali Gram, Moellmann, Erichsen. Una somma annuale, stanziata dal re esclusivamente per la biblioteca favorì nella seconda metà del sec. XVIII e per tutto il sec. XIX l'arricchimento delle collezioni. Nel 1793 la Biblioteca Reale fu aperta al pubblico e fu così possibile agli studiosi conoscere e descrivere moltissimi manoscritti appartenenti alla letteratura orientale e a quella occidentale.

Nei primi anni di questo secolo, durante un periodo di fortunati acquisti librari, la Biblioteca Reale comprava a Londra una rarità di particolare interesse per la Danimarca; si tratta del discorso di Philippus Nuvolonus stampato a Mantova nel 1474 in onore del re Cristiano I di Danimarca che si era recato in Italia a visitare il Papa, qualche anno prima della fondazione dell'Università di Copenaghen (1).

È questo certamente il più antico documento a stampa relativo alla Danimarca che si conserva anche in Italia presso la Biblioteca Marciana di Venezia (2).

Qualche anno più tardi, nel 1482, a Odense fu stampato da Johann Snell il primo incunabolo contenente la «Descriptio obsidionis Rhodiae urbis» di Guilelmus Caoursin; l'esemplare conservato attualmente a Copenaghen fu donato nel 1867 dall'Academia Lugdono-Batava di Leida.

Gli incunaboli posseduti dalla Biblioteca Reale sono quasi cinquemila; il primo nucleo di essi è costituito da una ventina d'incunaboli che portano impresse le iniziali del re Federico III.

Gli incunaboli sono pervenuti numerosi fin dal sec. XVIII sia attraverso acquisti sia attraverso donazioni. Un evento importante per l'arricchimento del fondo degli incunaboli consiste nell'acquisizione della Collezione Gottorp; questa collezione fondata nel castello di Gottorp nel 1606 dall'omonimo duca fu accresciuta via via dai successori e durante il

sec. XVII fu visitata da studiosi anche stranieri che ne apprezzarono i magnifici esemplari.

Nel 1713, quando le truppe del re di Danimarca occuparono il castello di Gottorp, fu fatto un inventario della biblioteca e fu deciso che tutti i volumi, fra i quali si trovavano anche parecchi incunaboli, sarebbero stati incorporati nella Biblioteca Reale; solo nel 1749, però, ebbe luogo il trasferimento di circa 12.000 libri a stampa e 300 manoscritti.

Verso la fine del '700 un altro avvenimento importante, la donazione Thott, segnò una tappa di rilievo nella storia dei fondi della Biblioteca Reale. Il conte Otto Thott morendo nel 1785, lasciò per legato testamentario una parte della sua ricchissima collezione libraria alla biblioteca. La donazione comprendeva circa 4.000 manoscritti e 6.000 libri stampati prima del 1530, fra cui 1630 incunaboli (4).

In tempi più recenti e particolarmente nei primi decenni di questo secolo, una saggia politica degli acquisti attuata dal direttore della biblioteca, dott. H.O. Lange, ha aumentato il fondo degli incunaboli di altri 1318 pezzi; a tale periodo risale l'acquisto del discorso di Ph. Nuvolonus, di cui si è detto più sopra, e di altri importanti incunaboli stampati specialmente a Lubeca, città da cui vennero i primi stampatori danesi.

La separazione degli incunaboli dagli altri stampati della biblioteca e la conseguente creazione di una sezione particolare è relativamente recente. Nella prima metà del secolo scorso, contemporaneamente alla preparazione del catalogo sistematico, cominciò a delinearsi la necessità di separare gli incunaboli dalle altre opere. E.C. Werlauff nella sua: «Historiske Efterretninger om det store Kongelige Bibliothek i Kjøbenhavn», II ed., 1844, fissava il limite massimo per gli incunaboli al 1480 ma J.A. Bølling, che lavorò tutta la vita alla preparazione del primo catalogo degli incunaboli della Biblioteca Reale, prolungò il periodo fino al 1500. Alla morte di Bølling, nel 1862, il catalogo era quasi pronto ma esso fu pubblicato molti anni più tardi e l'edizione definitiva apparve a cura di H.O. Lange, col titolo: «Index librorum saeculo XV.mo impressorum quorum exempla possidet Bibliotheca Regia Hafniensis», Hafniae, 1889-1898.

Nel 1935 Victor Madsen ha pubblicato

il «Katalog over det Kongelige Biblioteks Inkunabler», un catalogo modernamente concepito cui dopo la morte del Madsen è seguito nel 1963 un terzo volume, a cura di Erik Dal, nel quale sono descritti non solo gli incunaboli della Biblioteca Reale ma anche quelli conservati in altre biblioteche danesi.

Presso la Biblioteca Reale i cataloghi di cui lo studioso può servirsi per gli incunaboli sono principalmente due, uno per ordine alfabetico di autore e uno per materie. In tutti e due i cataloghi è compresa la produzione delle letterature straniere dalla seconda metà del sec. XV fino al 1850. Il catalogo per materie, a volumi, fu iniziato nel 1816, sotto la direzione di Moldenhawer e fu terminato nel 1830; i volumi del catalogo sono in folio e con larghi spazi bianchi in modo da permettere agevolmente ancora oggi la descrizione di nuove opere. Il catalogo è composto da 192 volumi di cui 19 per le opere in folio, 61 per le opere in 4° e 112 per le opere in 8° e altri formati (5).

Una particolare menzione merita il catalogo delle legature degli incunaboli, corredato non solo da una minuziosa descrizione dell'esemplare ma anche da splendide fotografie che offrono la possibilità di uno studio attento senza la consultazione degli originali.

Oltre a un centinaio d'incunaboli stampati a Firenze, la Biblioteca Reale di Copenaghen conserva moltissimi incunaboli stampati in altre città italiane che costituiscono più di un terzo dell'intera raccolta; gli esemplari sono quasi sempre elegantemente rilegati: sul dorso dei volumi sono impresse in oro le iniziali dei monarchi sotto il cui regno le opere pervennero in biblioteca.

Antonina Monti Giammarinaro

#### NOTE

(1) Cfr. MADSEN, V. Katalog over det Kongelige Biblioteks Inkunabler. København, 1935, vol. II, p. 61, n. 2934.

(2) Cfr. *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*. Roma, 1943-1972, vol. IV, n. 6940.

(3) Cfr. MADSEN, V., op. cit., vol. I, p. 191, n. 998.

(4) Cfr. *Catalogi Bibliothecae Thottianae Tomus septimus libros cum ab inventa typographia ad annum MDXXX excusos tum manuscriptos continens*. Helvetiae, 1795.

(5) La divisione per materie è molto generalizzata, secondo i canoni settecenteschi.

## Le «Sale di lettura» per militari di truppa

Secondo le «Nuove norme di principio sulla disciplina militare», che dall'estate del 1978 dovrebbero informare di sé tutto l'apparato militare, all'interno degli edifici militari dovrebbe essere garantito l'accrescimento socio-culturale di tutto il personale, sia esso di leva o stabilmente impiegato.

La medesima legge individua in alcune strutture già esistenti i luoghi naturali di questa formazione e fa esplicito riferimento alle biblioteche di caserma.

Avendo pertanto avuto la possibilità di utilizzare le sale di lettura per truppa delle Caserme «Duca degli Abruzzi» a La Spezia della Marina Militare, «Piave» in Orvieto e «D'Avanzo» in località Aurelia dell'Esercito, è parso opportuno verificare la rispondenza di questi istituti a finalità di così ampio respiro. L'esame presenterà pertanto tutti i limiti derivanti da tale ristrettezza di indagine; potranno però essere tentate alcune ipotesi più generali, perché, mentre le tre caserme presentano per molti aspetti tipologie assai difformi, le loro sale di lettura hanno notevoli tratti comuni che consentono di prevedere alcune caratteristiche come diffuse in molti casi, se non nella generalità.

Un rapido esame diretto farà facilmente constatare come si possa tranquillamente restringere l'indagine alle sole «sale di lettura e scrittura» generalmente annesse alle «sale convegno truppa» (gli spacci). Infatti, nei locali di ritrovo di Ufficiali e Sottufficiali, non si è pressoché trovata traccia di interessi culturali, se si eccettua la presenza di alcuni quotidiani.

Le sale che si sono potute esaminare, constavano pressappoco tutte quante di una serie di tavoli di lettura e scrittura, preferibilmente suddivisi a posti singoli delimitati da vetri opachi, e di due o più mobili vetrati per la custodia del materiale librario.

Un ulteriore dato, riteniamo di estrema importanza, è che tutte queste sale erano direttamente o indirettamente gestite dal cappellano militare.

Le raccolte librarie apparivano ad un attento esame pressoché uniformi, lo scheletro era costituito da quell'insieme di libri che l'esperienza bibliotecaria ci

ha insegnato a riconoscere come «doni del ministero». Poca la narrativa, ed in ogni caso non recente, imperavano le collane parascientifiche, la storia ridotta a biografie di dubbio valore e troneggiavano le enciclopedie. In nessuna delle tre biblioteche esaminate è stato rinvenuto un libro sulla situazione odierna del nostro paese: né storico, né politico, né economico, né socio-statistico.

Inesistente l'emeroteca, se si eccettuava, in una di queste sale, la diffusione da parte del bibliotecario, contemporaneamente insegnante ai corsi CRACIS, della rivista «Il Settimanale» in numerose copie. Va però detto che, nella medesima realtà, la volontà dei militari di leva ha ottenuto l'acquisto da parte della Amministrazione Militare di quattro quotidiani, che vengono messi a disposizione di chiunque. Purtroppo non è ancora del tutto possibile, per il continuo rinvio dell'elezione delle Rappresentanze all'interno delle istituzioni militari, esercitare un reale controllo sulla scelta di tali quotidiani, che viene operata con forte discontinuità e particolare attenzione ai notiziari sportivi.

Nonostante le sunnotate carenze ed ulteriori limitazioni poste dai ridotti orari di apertura di tali servizi, va però detto che l'afflusso del personale era notevole, legato tra l'altro alle oggettive difficoltà economiche del militare di leva che non può bilanciare spese per la cultura.

Per rispondere a queste necessità di cultura e per garantire quella formazione culturale e civica, cui prima si accennava, appare dunque evidente come tali strutture debbano essere ampiamente riviste e con una certa celerità.

Un primo problema è se si debba pensare al miglioramento della biblioteca di caserma, o al prefigurarsi, nei servizi di pubblica lettura, di una risposta agli interessi del cittadino militare, visto anche che lo spirito della riforma del servizio di leva, di cui la legislatura attualmente in scioglimento aveva già predisposto un testo unitario, prevede nuovi e più intensi rapporti fra l'istituzione militare e le amministrazioni pubbliche.

Nel settore esaminato l'intervento dell'amministrazione pubblica, anche se non nei confronti del servizio bibliotecario nei termini più stretti, potrebbe pur sempre essere finalizzato allo allestimento di attività di formazione culturale

dirette alla totalità della popolazione; nella cui elaborazione possano però essere coinvolti i militari, che rappresentano in quel territorio un enorme bagaglio di energie ed esperienze diverse per ora assai sottoutilizzate, e cui verrebbero offerti interessi meno squallidi di quelli proposti dal mercato.

In ogni caso riteniamo però che per soddisfare alle esigenze del cittadino militare il servizio bibliotecario debba assolvere almeno questi due compiti.

Innanzitutto l'offerta libraria deve essere più qualificata e rispondente alle esigenze del lettore attuale. In ogni caso sarebbe opportuno che le biblioteche per i militari di truppa garantissero un'informazione specifica, oggi patrimonio esclusivo di altre biblioteche militari, di cui un soldato di leva non può più essere tenuto all'oscuro. Si vogliono intendere nozioni di organizzazione bellica, di strategia e consimili, che, per non chiare ragioni di sicurezza, vengono negate alla «bassa forza», impedendole una chiara comprensione dei compiti per cui viene impiegata. Viene anche così vanificato uno dei più grossi contenuti delle nuove norme di disciplina, che prevede la necessaria ed esatta comprensione di un ordine per la sua eseguibilità. Tale comprensione è infatti contrastante con l'ignoranza della generalità di impiego della propria forza armata e può essere difficilmente operata quando si ha la sola conoscenza di compiti assolutamente parcellari.

Visto inoltre che la formazione culturale di base per i giovani in servizio di leva che ne siano ancora provvisti viene assicurata ancora col ricorso ai corsi CRACIS, mentre in tutto il Paese l'esperienza del conseguimento del titolo di studio obbligatorio con le 150 ore ha costituito un'interessante realtà per i più diversi strati sociali, la biblioteca di caserma o il servizio bibliotecario per militari potrebbe ricoprire un indispensabile spazio come supporto ad un'informazione di base più critica e differenziata.

Resta infine da valutare se vi sono le possibilità giuridiche ed economiche per l'attuazione di tali idee. Non è infatti stato possibile appurare, per le notevoli reticenze degli interessati, da quale fonte vengano mantenute in vita queste istituzioni, chi ne copra i costi e come venga assicurato il personale. È comunque da ritenere che un certo interesse

per i militari da parte delle biblioteche pubbliche non comporterebbe particolari gravami di spesa, ma certamente un appesantimento degli orari di servizio, vista la peculiare rigidità del tempo libero militare. Mentre per quanto riguarda le biblioteche di caserma niente potrà costituire maggiore spreco di un'istituzione ampiamente inutile che lungi dal favorire cultura o consenso, serve solo a mantenere diffuse stupidità e ignoranza.

**Franco Sardi**

### **Seminario di studi: scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento**

(Città del Vaticano, 1-2 giugno 1979)

Nei locali della vecchia Aula Sinodale, significativamente vicini alla biblioteca di Sisto IV, dove si costituì il primo nucleo, aperto al pubblico, dell'attuale Biblioteca Vaticana, si è svolto l'1 e il 2 giugno un seminario di studi che, partendo da alcuni aspetti legati alla vita del libro, ha inteso verificare l'importanza dell'Umanesimo romano: è stato questo un punto di partenza per uno studio più vasto e generale sulla cultura in latino e volgare a Roma e nel Lazio nel XV secolo.

L'iniziativa della ricerca è nata nell'ambito della Scuola Vaticana di paleografia e archivistica e diplomatica presso la quale si sono formati gruppi di studio che, diretti dal prof. Massimo Miglio, docente di paleografia presso la scuola stessa, hanno rivolto la loro attenzione su tre aspetti del libro: la cultura grafica, le biblioteche cardinalizie e la stampa.

La ricerca iniziata con la schedatura dei volumi editi dei codici datati e attraverso lo spoglio dei cataloghi manoscritti e a stampa in sei biblioteche romane (Angelica, Casanatense, Corsiniana, Nazionale e Vallicelliana) è poi continuata con l'indagine sull'attività dei singoli copisti; l'esame codicologico, storico e filologico del manoscritto ha cercato, quando non era possibile attraverso altre fonti, di identificare la personalità del copista stesso.

Con l'esame e la collazione di inventari si è ricostituita la consistenza di biblioteche cardinalizie; dallo spoglio del-

l'Indice Generale degli Incunaboli si è messa in risalto la produzione di libri a stampa e l'intensa attività dei tipografi operanti a Roma nella seconda metà del Sec. XV.

Ne è venuto fuori un numero assai rilevante di dati sull'attività scrittoria, sulla produzione a stampa e sulla consistenza e qualità dei libri e dei codici delle biblioteche romane. Uomini già noti in altri campi della vita politica e sociale di Roma o oscuri copisti hanno acquistato una nuova dimensione dallo studio dei codici effettuato nella più rigorosa tradizione della Scuola vaticana.

Così per cardinali, dotti uomini di curia, canonisti, collezionisti di codici, mecenati sono stati dati anche nuovi elementi di studio con notizie non sempre note sulla loro personalità: è il caso del cardinale d'Estouteville, di Marco Barbo, di Girolamo Orsini, del Bessarione, che raccolse a Roma parte dei codici della sua biblioteca, e di Domenico Capranica.

Tra i nomi dei copisti emergono quelli di Iacopo Ammannati Piccolomini, personaggio poliedrico della vita culturale di Roma, e di Iacopo da Itri, soldato e medico oltre che copista. Altri affidano la loro notorietà soltanto al codice loro commissionato: «*iam hic liber est scriptus, qui scripsit sit benedictus*». Uomini che una scienza tanto tecnica quanto umana come lo studio delle antiche scritture ha fatto rivivere: è il caso dello «scribasenatus» Marco Guidi, di Michael Canensis che si definisce «*humillimus servus*»; così ancora Ercole Canali, il cui manoscritto ci mette a contatto con la cultura misteriosofica e scientifica dell'ambiente padano.

Il censimento della produzione a stampa ha portato alla raccolta di un ricchissimo materiale che è stato sintetizzato in tabelle e grafici distribuiti al pubblico e illustrati con due relazioni, frutto di un lavoro di gruppo, sull'editoria romana e sulla tipologia del libro romano. Ne sono emersi dati contrastanti con quanto comunemente si è portati a credere dovesse prevalere in una città come Roma, influenzata dalla curia e da una cultura dominata da uomini di chiesa. È risultato un quadro quanto mai multiforme e impegnato alla diffusione di una cultura pronta a staccarsi dai canoni tradizionali e ad avvicinarsi per molti aspetti alle richieste di un pubblico che

diventava sempre più partecipe. Così lo studio sui rapporti tra la stampa romana e la cultura in volgare hanno chiuso questo capitolo sulla stampa, che nelle sue premesse su «materiali e ipotesi» ha offerto attraverso il ricchissimo materiale raccolto, prospettive e possibilità di ricerca.

Le ricerche si allargheranno nei prossimi anni con l'analisi del materiale di biblioteche minori di Roma (Lancisiana, Gregoriana, S. Isidoro, S. Paolo, S. Gregorio al Celio e S. Antonio). Seguirà il lavoro relativo alla Biblioteca apostolica vaticana, per passare poi ad esaminare le biblioteche laziali e, infine, quelle italiane e straniere di cui esistano cataloghi a stampa e le fonti archivistiche.

Nel ricco programma del seminario, condensato in tre sedute, interrotte da brevissimi intervalli, si sono alternate le venti relazioni, dopo la premessa introduttiva del prof. M. Miglio. Relazioni tutte egualmente interessanti: *Giovanni da Itri: armigero, fisico e copista* (P. Cherubini); *Modelli ed invenzione nella scrittura di Marco Guidi* (M.P. Critelli); ha fatto seguito poi una relazione su *Materiali e ipotesi per le biblioteche cardinalizie* (svolto dal gruppo di studio che si è interessato delle biblioteche romane); poi ancora: *Per una biblioteca ideale: note sulla teoria e l'uso* (G. Curcio) e *La formazione della biblioteca latina del Bessarione* hanno chiuso la prima seduta.

Nel pomeriggio ha aperto la seduta la relazione: *Minoranze significative nella biblioteca del cardinale Domenico Capranica* (A. Luciani), alla quale hanno fatto seguito: *Iakobo* (M. Moli Frigola); «*Michael Canensis de Viterbio, humillimus servus*»: *scrittura* (A. De Meo); *Materiali e ipotesi per la stampa a Roma* (A cura del gruppo di studio dell'editoria). *Dal ms. sublacense XLII all'editio princeps del «De civitate Dei» di sant'Agostino* (C. Frova - M. Miglio); *La biblioteca romana del cardinale Jean Juffroy* (A. Laconelli); *Un codice di medicina «exscriptus» da Ercole Canali ferrarese* (G. Curcio) e infine *Testamento ed inventari per la ricostruzione della biblioteca del cardinale Estouteville* (A. Esposito) hanno concluso la seconda seduta.

La relazione iniziale della terza seduta ha riportato nel mondo delle biblioteche il numeroso pubblico di specialisti pre-

sente, *Note per la biblioteca di Marco Barbo* (A. Torroncelli); ed ancora, dopo la relazione sul copista *Johannes Mediolanensis scriptor* (G. Castoldi), *Qualche indicazione per la tipologia del libro* (a cura del gruppo dell'editoria) ha offerto numerosi dati sulla consistenza dei volumi, sul numero delle edizioni e sulle caratteristiche bibliologiche degli incunaboli romani anche in rapporto al contenuto. Hanno fatto seguito poi: *La biblioteca di Giordano Orsini* (G. Lombardi - F. Onofri); *Il ms. angelicano 1097, fase preparatoria per l'edizione di Plinio di Sweynheym e Pannartz* (P. Casciano); «*Johannes Iacobi de civitate Castellana*» e un commento a Dante (M. Procaccia) e *Cultura in volgare nella stampa romana* (P. Farenga).

Le relazioni esposte, tutte pregevoli per sintesi e stile, comunicazioni scarse ma compiute, sono state il frutto di un lungo lavoro comune che ha però valorizzato i singoli contributi. Hanno concluso le sedute interventi di Mons. J. Ruyschaert, che ha messo in risalto le ambizioni del programma e l'entusiasmo dei giovanissimi ricercatori, e quello del prof. R. Else che ha ribadito il valore storiografico di una simile ricerca.

Elena Mugavero

## Incontro dei bibliotecari dell'Umbria

(Terni, 20 giugno 1979)

Il 20 giugno 1979, presso la Biblioteca Comunale di Terni si sono incontrati i bibliotecari responsabili delle Biblioteche Comunali della provincia (Terni, Amelia, Orvieto) per esaminare congiuntamente i problemi relativi al settore e verificare la possibilità di elaborare linee comuni di comportamento e di lavoro.

Partendo da considerazioni generiche, nel corso dell'incontro si sono evidenziati alcuni punti sui quali i bibliotecari del ternano ritengono urgente richiamare l'attenzione tanto dell'opinione pubblica che degli organismi interessati al settore, a tutti i livelli, e cioè:

a) *Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Umbra*. Si auspica una ripresa dell'attività di questo organismo che si ritiene sia la sede più opportuna

per dibattere e confrontare, a livello professionale, i problemi delle biblioteche dell'Umbria divenuti particolarmente numerosi a seguito degli interventi promozionali della Regione. Si rileva infatti che, a fronte di questa spinta rivitalizzante concretatasi con i progetti legati alla legge 39, non sempre c'è stata una adeguata risposta da parte dei soggetti destinatari. Si fa principalmente riferimento alla mancata predisposizione delle idonee strutture atte a recepire questa spinta promozionale (sedi degli istituti, piante organiche, consorzi, ecc.).

b) *Coordinamento dei servizi bibliotecari sul territorio*. I bibliotecari del ternano ritengono urgente che in questa delicata fase di sviluppo delle biblioteche umbre si stabiliscano tra le amministrazioni, e tra queste e i bibliotecari stessi, momenti di coordinamento, al fine di razionalizzare e uniformare l'attività di questi servizi individuandone le tipologie idonee alle varie realtà ambientali per programmare gli opportuni interventi. Oggetto di sollecito studio dovrebbero essere il decentramento bibliotecario, gli orari di apertura, i profili professionali degli operatori, l'uniformità delle procedure, la riattivazione dei servizi scarsamente funzionanti, la promozione di nuove strutture. Più genericamente, si sollecitano interventi per adeguare il servizio bibliotecario alle reali necessità dell'utenza.

c) *Personale della 285*. Premesso che l'intervento della Regione, con la immissione nelle biblioteche di un considerevole contingente di unità lavorative, ha determinato un momento di crescita di questo istituto su tutto il territorio umbro, va tuttavia osservato come non sempre siano stati raggiunti quegli obiettivi di funzionalità e di produttività preventivati. I bibliotecari del ternano auspicano di poter avere, in questa seconda fase del programma per le biblioteche, maggiori contatti con la Regione per la predisposizione dei corsi e per la scelta delle materie di insegnamento. Si ritiene infatti che proprio i responsabili dei servizi bibliotecari, per la loro diretta esperienza, possano utilmente contribuire ad individuare specifici campi di intervento, al fine di colmare quelle lacune riscontrate nell'attività dei giovani nel primo anno di lavoro. Principalmente dovrà essere curata la prepa-

razione tecnica, ma non dovranno mancare opportuni stimoli ad una maggiore sensibilizzazione professionale, specie nel campo dell'animazione culturale.

d) *Piante organiche delle biblioteche.* La possibilità di ovviare a molti problemi delle biblioteche viene individuata nell'adozione di nuove ed adeguate piante organiche, così da consentire ai giovani, attraverso la partecipazione ai concorsi, di inserirsi definitivamente, secondo le singole attitudini, nei vari contesti operativi. Si sottolinea l'opportunità che anche i comuni sprovvisti di biblioteche, ma comunque interessati ai consorzi, comincino a prevedere nel proprio organico il personale specifico e a darsi un minimo di struttura bibliotecaria. L'occasione della legge 43 dovrebbe stimolare tutti i comuni a porsi il problema della diffusione della cultura, principalmente legata al libro, iniziando quel cammino che da tempo hanno proficuamente percorso altri paesi.

e) *Biblioteche pubbliche e private.* Si rileva come i rapporti tra le biblioteche comunali e quelle di altri istituti ed enti siano praticamente inesistenti, anche se di recente sono avvenuti episodi che denunciano un crescente interesse ai problemi del libro.

Ci sono, ad esempio, scuole che hanno avviato il riordinamento della propria biblioteca, ma nel contempo un patrimonio librario non definibile numericamente, ma sicuramente di notevole interesse, giace praticamente inutilizzato, come nel caso dei soppressi centri di lettura, o troppo poco utilizzato, come ancora in molte scuole o istituzioni di ogni tipo.

In conclusione i bibliotecari del terzino, stimolati dal quotidiano confronto con le analoghe istituzioni di tanti altri paesi (siamo in coda alle statistiche europee anche nei servizi bibliotecari), auspicano dalle forze politiche e culturali non solo regionali una sollecita e concreta attenzione a questo istituto che, tra l'altro, dovrebbe porsi come qualificante alternativa all'uso del tempo libero per tanti giovani, e meno giovani, la cui attenzione oggi converge smodatamente su falsi e pericolosi obiettivi.

Marisa Fabbri  
Ugo Di Nicola Agostini  
Lucia Tammaro Conti

## Periodici - Abbreviazione delle parole contenute nei loro titoli

Chi al giorno d'oggi intenda procedere ad abbreviazioni delle parole contenute nei titoli dei periodici si trova di fronte a liste provenienti da due enti ufficiali, e cioè la norma internazionale ISO 833 «Liste internationale d'abréviations de mots dans les titres de périodiques» e la «Liste d'abréviations de mots des titres de périodiques», opera del Centro internazionale per la registrazione delle pubblicazioni in serie dell'International Serial Data System (CIEPS - ISDS). Questa seconda lista non è però costituita da un unico documento (com'è invece l'ISO 833), poiché l'elaboratore dell'ISDS produce da anni supplementi semestrali alla stessa ISO 833: di essi esiste un «cumulazione dei supplementi 1971-1976» (prezzo \$ 12).

La norma ISO 833 (basata su una precedente raccomandazione 833 e su una lista preparata nel 1970 dall'American Standards National Committee per incarico dell'ICSU-AB) rappresentava di fatto l'applicazione pratica della raccomandazione ISO R4 «Codice internazionale per l'abbreviazione dei titoli dei periodici», pur tenendo presente — e cioè non duplicandone il contenuto — la R 832 «Abbreviazione delle parole tipiche contenute nei riferimenti bibliografici».

Ora, l'ISO R4, trasformata da raccomandazione in norma nel 1972, ha subito taluni cambiamenti di sostanza che hanno fatto sì che l'ISO 833 non possa più essere considerata una lista standard a causa delle contraddizioni ivi contenute con la norma ISO 4 (che è stata d'altro canto tenuta in considerazione dall'ISDS) ed anche con la R 832.

Il Comitato Tecnico per la Documentazione dell'ISO, (ISO/TC46), in pieno accordo con il Centro internazionale ISDS, in seguito a riunioni e votazioni eseguite secondo i suoi regolamenti, sta tendendo all'annullamento dell'ISO 833, così che una lista unica ISDS, frutto della fusione di tutte le sue liste, possa rappresentare l'unica lista internazionalmente valida.

Se le consultazioni che l'ISO/TC46 sta portando avanti avranno buon esito, come parrebbe scontato, entro la fine del 1979 gli interessati potrebbero così avere a disposizione la lista aggiornata,

che comunque continuerà a mantenersi al passo grazie a supplementi regolari. Sarà anche possibile ottenere su richiesta liste «nazionali».

Questo tipo di politica di adeguamento alle esigenze dell'utente e all'evolversi della normativa non ha nulla di straordinario, ma è comune agli enti di normizzazione nazionali ed internazionali.

Maria Pia Carosella

## Il catalogo della New York Public Library

È iniziato il programma di pubblicazione, mediante riproduzione fotografica, dei nove milioni di schede del catalogo della New York Public Library, dal 1911 al 1971, data con la quale il catalogo su schede è stato fermato e sostituito da un sistema di catalogazione computerizzata.

Il catalogo consisterà di ottocento volumi, editi da G.K. Hall and Co. di Boston, ma se ne prevede anche una edizione in microfilm.

La pubblicazione, intitolata *Dictionary Catalog of the Research Libraries of the New York Public Library, 1911-1971*, riguarda una delle più notevoli raccolte bibliografiche americane e permette un particolare approccio da parte dell'utente in quanto si tratta appunto di un catalogo dizionario che unisce l'accesso per autore e titolo a quello per soggetto, fornendo inoltre centinaia di schede di spogli di periodici e di volumi.

Il materiale della biblioteca è diviso in tre grandi sezioni:

- 1) Ricerca generale e scienze umane
- 2) Economia
- 3) Scienza e tecnologia

Vi sono inoltre raccolte particolari di storia e arte americana, libri rari, musica e teatro.

La pubblicazione dei volumi è iniziata nel 1979 ed è previsto che possa essere condotta a termine entro cinque anni. Dato che il progetto è stato largamente finanziato dal governo e da altre fondazioni, l'editore (1) produrrà il catalogo a prezzi di servizio.

M. S.

(1) Il catalogo può essere ordinato direttamente a: G.K. Hall and Co., 70 Lincoln Street, Boston, Massachusetts 02111.

## Il Centro per il libro nella Library of Congress

Il Centro per il libro è stato istituito nel 1977 presso la Library of Congress per promuovere lo studio su i problemi dello sviluppo del documento scritto e per accrescere il pubblico interesse sul ruolo del libro e della stampa nella diffusione del sapere. Il Centro si propone di attuare tali propositi tramite contatti con le scuole, mostre, conferenze, pubblicazioni e altre attività similari, per diventare un forum internazionale per lo studio del ruolo essenziale del libro nel mondo moderno. Contemporaneamente la biblioteca avrà occasione di espandere i suoi orizzonti e giocare un suo ruolo nello sviluppo della cultura nazionale, secondo i principi fissati nel 1972 durante l'anno internazionale del libro (1).

La Library of Congress è stata scelta per la sua qualità di grande biblioteca con interessi a livello internazionale e per le tecnologie moderne delle quali può servirsi. Il Centro comunque è finanziato privatamente e riceve dalla biblioteca solo il supporto amministrativo; ha un presidente, un comitato esecutivo e quattro sottocomitati.

Sono stati finora presi in esame mediante incontri di studio e seminari alcuni argomenti di particolare interesse:

### Televisione e mondo della stampa

Si è tenuto nel 1978 un seminario che si è occupato dei processi educativi della televisione, specialmente per quanto riguarda la promozione del libro e della lettura e i cui atti sono stati pubblicati (2).

### Lettori e letteratura

Sempre nel 1978 si è tenuto un incontro di studio, cui hanno partecipato anche rappresentanti dell'industria editoriale, avente per tema il consumo di libri negli Stati Uniti e i tipi di lettura preferiti dal pubblico.

### Bambini e lettura

È in programma ogni anno, presso la biblioteca, una conferenza sui problemi dei libri per l'infanzia.

*Ruolo internazionale del libro*

Essendo questo il precipuo interesse del Contro, verranno continuamente organizzati, in diverse nazioni, simposi e conferenze sulla espansione dei libri e del materiale stampato a livello internazionale.

*Storia del libro e della stampa*

In collaborazione con la Divisione dei libri rari e delle collezioni speciali della Library of Congress, il Centro si propone di organizzare conferenze e tavole rotonde sull'argomento.

M. S.

NOTE

(1) COLE, J.Y. The Center for the book in the Library of Congress. *The Quarterly Journal of the L. of C.*, 36(1979), n. 2, p. 179-88.

(2) Il volume, del prezzo di dollari 4,95, si può richiedere a: Information Office. Library of Congress. Washington D.C. 20540.

**Il sistema di pubblica lettura del Comune di Roma: situazione al giugno 1979**

Con movimenti quasi impercettibili, comincia forse a delinearsi il futuro sistema di pubblica lettura di Roma. Nel novembre 1978 è stato emanato finalmente il relativo regolamento (approvato in commissione già nella primavera del 1977); è ormai prossima alla conclusione il passaggio della biblioteca Rispoli (ex ENBPS) dalla regione al comune (si può quindi prevedere la sua riapertura al pubblico in tempi ragionevolmente brevi); sono stati deliberati stanziamenti specifici per restaurare e attrezzare alcune sedi circoscrizionali (in qualche caso i lavori sono già in corso); sono stati impegnati circa 150 milioni per l'acquisto di libri (gli acquisti più recenti risalgono a venti anni fa); sono in via di definizione i contratti tra l'amministrazione comunale e le cooperative di giovani iscritti nelle liste speciali previste dalla l. 285/1977, che hanno presentato progetti per il funzionamento delle biblioteche comunali.

Occorre segnalare l'utile iniziativa della sezione romana di Italia Nostra

che — nel marzo scorso — ha promosso una vivace tavola rotonda sul tema della pubblica lettura a Roma, cui hanno partecipato l'assessore alla cultura R. Nicolini, il direttore delle biblioteche comunali C. Villa, rappresentanti della regione, dei consigli circoscrizionali, di biblioteche romane, di cooperative culturali e dell'AIB.

Il giudizio di Italia Nostra coincide in larga misura con quanto espresso dall'AIB in varie occasioni (e in particolare nel documento sulla pubblica lettura nel Lazio elaborato dalla relativa sezione): sono quindi emerse critiche piuttosto severe sia sui criteri generali adottati in precedenza (finanziamenti a pioggia, mancanza di un ruolo di bibliotecari ecc.), sia sulla lenta e limitata capacità decisionale ed operativa del comune. In particolare il rappresentante di Italia Nostra ha sottolineato come siano state già disattese precise disposizioni dello stesso regolamento; non sono state costituite né la commissione centrale di gestione, né le commissioni di gestione circoscrizionali. C. Villa ha replicato lamentando la quasi totale latitanza delle controparti (pochissimi partiti, enti, associazioni e sindacati avevano fino ad allora nominato - nonostante l'invito del comune - i loro rappresentanti).

Significativo l'intervento dell'assessore Nicolini, che ha dimostrato di condividere ormai larga parte dei motivi di critica e dei suggerimenti di metodo già da tempo avanzati dall'AIB: 1) l'opportunità di concentrare le risorse disponibili in alcune circoscrizioni (evitando interventi a pioggia e cercando di avviare nei quartieri periferici più carenti strutture valide); 2) la necessità di creare un ruolo organico di bibliotecari professionalmente preparati; 3) l'impegno di stanziare nei prossimi anni finanziamenti di quantità crescente e adeguati alle effettive capacità di spesa. Occorre prendere atto di queste «buone intenzioni», sperando che la volontà di operare più volte dimostrata dalla attuale giunta (dopo decenni di inerzia e abbandono) e le notevoli capacità ideative ed organizzative dimostrate dall'assessore alla cultura di Roma (in altri settori) riescano ad «aggredire» la vergognosa situazione della pubblica lettura nella capitale: un problema che può essere risolto solo da una precisa e cosciente volontà politica.

Sandro Bulgarelli

**Comitato Nazionale per le scienze storiche, filosofiche e filologiche (08) del C.N.R.**

La dott. Giovannella Morghen Golisano è stata eletta rappresentante dei

ricercatori non universitari (bibliotecari e archivisti) in seno al Comitato Nazionale per le scienze storiche, filosofiche e filologiche del C.N.R., per il prosieguo del quadriennio 1977-1981, in seguito alle dimissioni del prof. Antonio Saladino.

**Calendario**

*Convegno su Biblioteca e territorio. Lo sviluppo dei sistemi bibliotecari.* Monza, 25-27 ottobre 1979. Organizzato dal Comitato Regionale Lombardo dell'Associazione Italiana Biblioteche. Rivolgersi a: M. L. Lombardi, Biblioteca Nazionale Braidense, Via Brera, 28 - 20121 Milano.

*Symposium on the impact of new technologies on publishing.* Lussemburgo, 6 e 7 novembre 1979. Rivolgersi a: J. M. Gibb. Commission of the European Communities, DG XIII. P.O. Box 1907, Lussemburgo.

*Convegno internazionale sul tema «I fondi librari antichi delle biblioteche: problemi e tecniche di valorizzazione».* Reggio Emilia, 5-7 dicembre 1979. Rivolgersi a: Biblioteca Municipale «A. Panizzi», Via Farini, 3 - 42100 Reggio Emilia.

*International On-Line Information Meeting, 3.* Londra, 4-6 dicembre 1979. Organizzato da: Online Review, Learned Information (Europe) Ltd. Besselsleigh Road, Abingdon, Oxford OX 13 6EF, Inghilterra.

**1980**

*Course: Information Networks.* Londra, 6-18 gennaio 1980 (British Council course 948) Disponibili 30 posti. Quota: £ 480 (comprensiva di mezza pensione, iscrizione ed escursioni durante il corso): viaggio di andata e ritorno a carico dei partecipanti. Domande entro il 1° agosto 1979 a: British Council, Via Quattro Fontane 20, 00184 Roma.

*International Symposium on Distributed Data Bases.* Versailles, 12-14 marzo 1980. Rivolgersi a: Institut de Recherche d'Informatique et d'Automatique, Domaine de Voluceau Rocquencourt, 78150 Le Chesnay, Francia.

*EURIM 4: a European conference on innovation in primary publication: impact on producers and users.* Bruxelles, 23-26 marzo 1980. Organizzazione: Aslib, 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL.

*Annual Conference of the Gesellschaft für Klassifikation, 4.* Salisburgo, 16-19 aprile 1980. Tema: «Knowledge Structures and Order Patterns». Segreteria: Gesellschaft für Klassifikation e. V., Woogstrasse 36a, D-6000 Frankfurt/Main 50.

*Seminar on «Planning and Design of Library Interiors».* Copenhagen, 2-6 giugno 1980. Organizzato da: IFLA Section on Library Buildings. Rivolgersi a: R. Shoots, Municipal Library, Nieuwe Markt 1, 30001 Rotterdam, Olanda.

*International Seminar on the book and the library within the society.* Varsavia, 15-21 giugno 1980. Organizzato da: The Books and Readers Institute of the Polish National Library e IFLA Section on Theory and Research.

*International Graduate Summer School, 7.* Aberystwyth (Galles), 1 luglio-23 agosto 1980.

*FID Conference.* Manila, 25-31 agosto 1980. Tema: «Management». Rivolgersi a: IFLA, P.O. Box 82128, 2508 EC The Hague, Olanda.

*FID Conference and Congress, 40.* Copenhagen, 18-23 agosto 1980. Tema: «Organization and Economics of Information and Documentation». Rivolgersi a: Dansk Central for Dokumentation, Anker Engelunds Vej 1, 2800 Lyngby, Danimarca.

*International Congress of Medical Librarianship, 4.* Belgrado, settembre 1980. Tema: «Medical Information in a Developing World». Rivolgersi a: Dr. Liubiša Sablić, ICML Executive Sec-

retary, c/o Institut za stručno usavršavanje i specijalizaciju zdravstvenih radnika. Nušićeva 25/1, 1100 Beograd, Yugoslavia.

*International Federation of Information Processing (IFIP) Congress '80.* Kyoto, 6-9 ottobre 1980; Melbourne, 14-17 ottobre 1980. Rivolgersi a: IFIP, 3 rue du Marché, 1204 Ginevra.

**1981**

*IFLA Council and General Conference.* Lipsia, 17-23 agosto 1981. Rivolgersi a: IFLA P.O. Box 82128, 2508 EC The Hague, Olanda.

---

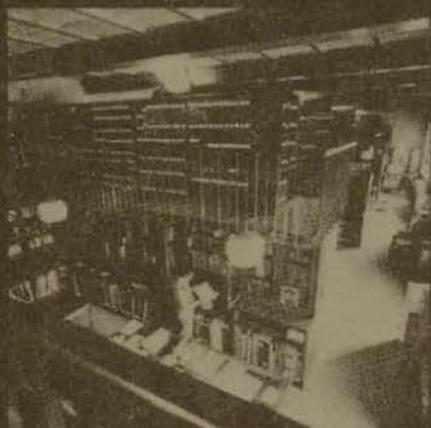
(in parte da: *FID news bulletin* e *IFLA journal*).

**L. M. B.**

I colleghi che desiderano collaborare alla rivista **LIBRI** (International Library Review) sono pregati di mettersi in contatto con Silvio Furlani, direttore della Biblioteca della Camera dei Deputati, che rappresenta l'Italia nella redazione della rivista.



## Soluzioni Lips Vago al Castello Sforzesco di Milano



**Civica Raccolta di Stampe Bertarelli**  
Impianto e strutture per la catalogazione, l'archivio  
e la consultazione di tutta la Raccolta Bertarelli.



**Archivio Storico e Biblioteca Trivulziana**  
Impianto e strutture della biblioteca, archivio dei  
documenti storici di Milano, sale di lettura  
e consultazione.

Lips Vago progetta e realizza impianti  
e arredi per biblioteche,  
produce attrezzature per la catalogazione,  
l'archiviazione e la consultazione.

# LIPS VAGO

20090 Cernusco Sul Naviglio (Milano)  
Tel. 9040621 (02) telex 333230 Lipsva

COMAROMI, J. P. *The Eighteen Editions of the Dewey Decimal Classification*. Albany, Lake Placid Education Foundation, 1976. 678 p.

Un uomo che è vissuto a lungo quanto Melvil Dewey, con una vita intensa e multiforme, è portato inevitabilmente a 'lavorare' alla propria immagine, a mitizzarsi nel momento stesso in cui si storicizza. Un processo di questo genere è avvenuto sicuramente per questo straordinario personaggio. Se si ripercorre la letteratura, che soprattutto sul piano divulgativo, ha illustrato la storia della Classificazione Decimale Dewey, ci si potrà accorgere che i miti e le contraddizioni si sprecano: dall'ispirazione fulminante nella cappella durante il sermone (e dove sennò: siamo nel New England nella seconda metà dell'800, il momento topico non poteva essere ambientato altrove), al baconiano invertito, all'indice «relative»; e potremmo continuare con un elenco di minuzie - che non sono poi tanto tali - che forse stanno solo a dimostrare che la storia della DDC aveva bisogno di essere riscritta con occhio critico, attento ai particolari e alla filologia (1). Il libro del Comaromi riempie ottimamente questo vuoto. È necessario infatti fugare subito un dubbio: il fatto che quest'opera sia pubblicata dalla fondazione che è una delle imprese di Dewey che gli sono sopravvissute e che tuttora detiene i diritti della CDD, non significa che si tratti di un'opera apologetica, o peggio, agiografica. Anzi, i primi capitoli discutono approfonditamente i possibili prestiti che Dewey avrebbe preso da altri schemi, e Comaromi riconosce che in ultima analisi questi prestiti non sono stati secondari, soprattutto per quel che riguarda le classificazioni di Harris e di Schwartz. Non solo: egli riconosce anche che la citazione che Dewey fa del *Nuovo Sistema* di Natale Battezzati non è altro che uno specchietto delle allodole per sviare le possibili accuse di aver plagiato gli altri due schemi citati sopra.

Nella vasta messe di pubblicazioni

che hanno visto la luce in occasione del centesimo anniversario della CDD, quest'opera si distingue insomma per serietà e rigore, anche perché l'autore ha avuto accesso alle più importanti fonti documentarie relative alla CDD. Questa edizione del libro di Comaromi deriva da un lavoro di tesi per il PhD già disponibile in microfilm dal 1969: la tesi prendeva però in considerazione solo le prime quindici edizioni della classificazione.

Si è già accennato sopra alle ingarbugliate questioni dei primi anni della CDD: Comaromi indugia poi sulle discussioni che, soprattutto negli anni '80', Dewey deve sostenere in difesa delle sue idee: di particolare rilievo l'attacco portato contro di lui dal «duetto» (Frederic B. Perkins e Jacob Schwartz) che Comaromi esamina nel quinto capitolo del libro, intitolato appunto *The duet* (p.157-191). Dopo questi anni Dewey esce di scena, o perlomeno si defila agli sviluppi ulteriori del suo sistema in una posizione di padre fondatore e di controllore, lasciando ad altri la gran parte del lavoro editoriale e di sviluppo. Dewey è infatti troppo impegnato in molte altre imprese, dal Library Bureau a *Library Notes*, dall'ALA al lavoro presso la New York State Library prima e poi alla Columbia University, dove crea la prima scuola per bibliotecari: è così che in questi anni, ma la data non è sicura, diviene *editor* della CDD May Seymour, che manterrà questo posto fino al 1921, anno della morte, affiancata da Walter Biscoe, altro braccio destro di Dewey.

Il libro di Comaromi esamina con una minuzia a volte francamente eccessiva sia le questioni organizzative (i ritardi nella stampa dei volumi, le questioni dei costi e, più avanti, le complicatissime battaglie per l'organizzazione editoriale del sistema) che quelle, più interessanti, più strettamente classificatorie: comunque la massa dei dati, la precisione dei riferimenti, l'accuratezza dell'analisi sono impressionanti. La struttura del libro è scandita nel succedersi delle edizioni, con poche eccezioni che riguar-

dano gli anni iniziali dal 1876 al 1885 e un capitolo sui rapporti con l'estero, cioè con Otlet e La Fontaine, visto prevalentemente dal punto di vista americano. Quasi metà dell'opera è dedicata alle edizioni 14-18, che rappresentano le edizioni della crisi e della rinascita: la quattordicesima edizione è la prima dopo la morte di tutti i maggiori protagonisti della storia della CDD ed è la più voluminosa, almeno fino ad allora, e per questo motivo ampiamente criticata; la quindicesima (1951), o «Standard», registra una brusca inversione di tendenza che porta la CDD vicino al collasso, da cui si riavrà grazie all'aiuto dell'ALA e della Library of Congress. La storia che segue è storia dei nostri anni, nel senso che nel 1956 diviene *editor* Benjamin A. Custer, che lo è tuttora, ed è la storia del successo crescente e della diffusione del sistema e delle sue traduzioni, fino alla diciottesima edizione, che a sua volta, in questi giorni, sta per andare in pensione.

Se un appunto si può muovere a questo libro è che forse in tanta minuzia di ricostruzione di vicende va in parte persa la ragione di tanta fortuna, le ragioni, diciamo, culturali, non necessariamente legate alle questioni classificatorie ed editoriali: la storia culturale della CDD è insomma ancora in gran parte da scrivere.

Daniele Danesi

NOTE

(1) Per una versione molto disincantata dei primi anni della CDD e per un ritratto non convenzionale di Dewey, cfr. J. METCALFE *Information Retrieval British and American, 1876 - 1976*, Metuchen (N. J.), Scarecrow Press, 1976. p. 43-72.

*Bestand einer Arbeitsbibliothek in Schulen der Primarstufe und der Sekundarstufen I und II. Zusammenge stellt und bearbeitet von der Stadtbibliothek Bremen - Schulbibliothekarische Arbeitsstelle - Leitung der Redaktion: Uwe F. Obsen. Berlin, Deutscher Bibliotheksverband - Arbeitsstelle für das Bibliothekswesen, 1978. ISBN 3 - 87068 - 325 - 2.*

Davvero degno di essere segnalato questo Catalogo in 2 Voll. di testi per le scuole tedesche, ulteriore fatica della Deutscher Bibliotheksverband, gruppo di

lavoro della Biblioteca Civica di Brema - sezione Biblioteche Scolastiche.

Nella prefazione è detto come questo Catalogo, nelle intenzioni dei suoi compilatori, vuole essere soprattutto un incoraggiamento volto ad incrementare le consistenze di libri nelle Biblioteche delle Scuole della Repubblica Federale dal 1° al 13° anno scolastico, un arco di tempo che supera di molto la nostra scuola dell'obbligo, almeno nella sua forma attuale.

Il Catalogo, nella sua veste formale oltre che nel contenuto, è il seguito ampliato e sviluppato di un Catalogo del 1973, che comprendeva titoli validi dal primo al decimo anno scolastico. Rispetto al precedente, è nuovo il raggruppamento dei titoli all'interno dei livelli scolastici, rispettivamente: livello primario, e livello secondario I - corrispondente più o meno alla nostra scuola media - articolato in grado di orientamento e grado secondario I che occupano il primo volume. Al livello secondario II è dedicato il secondo volume.

La scelta e il raggruppamento dei titoli sono stati opera di bibliotecari esperti per aver prestato la loro opera in biblioteche scolastiche e per ragazzi e con la guida del gruppo di lavoro per le biblioteche scolastiche della Biblioteca civica di Brema. I criteri di scelta si informano in linea generale alle tematiche dei programmi di studio in vigore nelle scuole di Brema, tenendo presente sempre non solo le esigenze ma soprattutto la capacità di comprensione dell'alunno man mano che procede nel cammino dei suoi studi.

Il tentativo di coinvolgere più specificamente pedagoghi e docenti in genere non ha dato molti frutti, sia per difficoltà oggettive che personali (tra l'altro, oltre alla non disponibilità di tempo, anche la carente conoscenza del mercato librario).

Guida nella scelta dei titoli è stata per i compilatori la funzione primaria della biblioteca scolastica. Secondo un principio generale, compito primo della biblioteca scolastica è quello di fornire ai bambini e ai giovani che si affacciano alla vita gli strumenti di supporto e di completamento all'insegnamento. Questo significa soprattutto che questi strumenti possono essere utilizzati dagli studenti anche senza la mediazione dell'insegnante. E infatti significativo come,

per volontà dei compilatori, testi di apprendimento e manuali veri e propri - siano inseriti nel catalogo esclusivamente a completamento di un determinato tema. È stata anche data la preferenza, quando sussisteva la possibilità di un'alternativa, alle edizioni tascabili.

L'«Elenco dei libri disponibili» (Ediz. 1976-77) è stato (1) la fonte più importante del Catalogo. Inoltre qualche titolo non è stato registrato perché esaurito. Né sono registrati periodici o testi di autori vari.

I compilatori hanno ritenuto particolarmente difficoltoso il raggruppamento dei titoli per la Letteratura tanto per il livello secondario I, come per i corsi superiori ginnasiali (recentemente riformati negli Istituti tedeschi). Ma se si prende in esame il primo volume riguardante il livello primario e il secondario I si constata come anche qui la letteratura narrativa - naturalmente elementare perché rapportata all'età dei piccolissimi utenti - occupi un notevole spazio. È divisa in 3 grandi gruppi:

in primo luogo libri per imparare a leggere, ma con una duplice funzione: anche per imparare a giocare e a leggere a voce alta.

in secondo luogo i libri di educazione sociale in cui sono indicati i tipi di comportamento dei bambini nell'ambiente, vale a dire le condizioni in cui gli uomini sono chiamati a vivere.

in terzo luogo libri di letteratura e di esercitazione alla letteratura veri e propri. Quando i titoli non sono sembrati sufficientemente esplicativi, sono state aggiunte didascalie ad uso dei genitori od educatori in genere.

Il secondo volume del Catalogo dedicato al livello secondario II — corrispondente ai nostri Istituti secondari di istruzione superiore — è ben più sostanzioso, perché le disponibilità sul mercato librario sono più vaste oltre che naturalmente più differenziate. È articolato in 4 Parti principali contraddistinte con le 4 lettere iniziali dell'alfabeto maiuscolo: la lettera A sta ad indicare il campo linguistico - letterario - artistico; la lettera B il campo socio-politico e delle scienze umane in genere; la lettera C il campo matematico, delle scienze naturali e della tecnologia; la lettera D lo sport. Ogni sezione è divisa in classi contraddistinte da una cifra araba: si veda all'in-

terno della Sezione A il n. 1 sta ad indicare la lingua e la letteratura tedesca, il n. 2 le lingue e letterature straniere, il n. 3 la musica, il 4 il film, il 5 l'arte. Ogni classe è a sua volta divisa in sottoclassi: dopo la prima cifra intervallata da un punto segue un'altra cifra, e dopo un altro punto un'altra cifra per ulteriore suddivisione specialistica. Es. - per la classe di Lingua e Lett. tedesca - 1.1 la sottoclasse Tecniche di lavoro e apprendimento, 1.2 Lingua in generale; 1.2.1. Uso linguistico ecc.; di seguito il punto 2, sta ad indicare le lingue Straniere: 2.1 Lingua e Letteratura Inglese, 2.1.1. Dizionari e glossari, 2.1.2. Grammatiche, e così di seguito; 2.2 contraddistingue la Lingua e la Letteratura Francese, 2.2.1. Dizionari, 2.2.2. Grammatiche fino al 2.6. per la Lingua Greca (qui una nota maliziosa per l'osservatore italiano, ma la Lingua Italiana è proprio ignorata a Brema?)

È interessante forse notare, come criterio di classificazione, che nella Sezione B per la sfera socio-politica o delle Scienze Umane siano state inserite 9 classi; dalla Prima «Gemeinschaftskunde» che potrebbe tradursi con scienze sociali in genere, comprendente singolarmente sia la politica che la storia, si passa al punto 2. Geografia, e poi progressivamente Filosofia Pedagogia, Psicologia, Religione, Diritto, Economia, Sociologia. Questo settore è indubbiamente più nutrito degli altri.

Né va dimenticato che allo sport è stata dedicata una sezione.

Ora da questo utilissimo lavoro una considerazione ci è sembrata fondamentale, che il bibliotecario, nel moderno concetto di educazione e educazione «permanente», possa anch'egli essere considerato un educatore e un pedagogo quando mette a disposizione del bambino e del ragazzo gli strumenti più nobili per avviarlo alla conoscenza del mondo e di se stesso.

È significativo a questo riguardo, l'indifferenza mostrata dai «docenti» quando è stata loro richiesta la collaborazione nella compilazione dei libri adatti.

**Anna Maria Letta**

### NOTE

(1) Naturalmente l'elenco delle pubblicazioni tedesche: *Verzeichnis lieferbarer Bücher* (Ausgabe 1976/77).

*The librarian and reference service.*  
Selected by Arthur Ray Rowland.  
Hamden, The shoe string Press;  
1977. IX, 281 p.

L'autore, bibliotecario con vasta esperienza in biblioteche soprattutto universitarie e membro di organizzazioni bibliotecarie americane, è alla sua seconda prova in tal genere di pubblicazioni, avendo curato una prima edizione di saggi sulla consultazione nelle biblioteche, pubblicata nel 1964. Questo secondo volume raccoglie scritti di vari esperti sull'argomento, editi da quello stesso anno fino al 1975.

I ventinove saggi sono stati scelti e sistemati in modo da dar vita ad un discorso omogeneo sulla problematica connessa con la consultazione, suddiviso dall'autore in tre parti. La prima «*What is reference?*», introduce l'argomento nella sua teoria, attraverso il lucido scritto di F. Holler e gli apporti di altri dieci articoli che chiariscono il meccanismo alla base della ricerca svolta tramite le opere di consultazione, nonché il rapporto che viene a crearsi tra l'utente e le risorse della biblioteca, messe a disposizione dal bibliotecario addetto a quel servizio. Questi è infatti la chiave di volta di tutte le costruzioni: un bibliotecario ben preparato, in grado di destreggiarsi abilmente tra i repertori della biblioteca e di saper quindi offrire al lettore che a lui si rivolge il giusto filo conduttore per poter esperire la sua ricerca, sfruttando sino in fondo le risorse scientifiche di cui la biblioteca può disporre. Le qualità del bibliotecario addetto ad un tal compito sono pertanto l'oggetto di vari articoli, tra i quali particolarmente chiaro e pratico quello di W. Donovan «*The reference librarian and the whole truth*»: in esso vengono messe in luce, oltre alla indubbia preparazione scientifica di base, anche le insostituibili doti umane di cui il bibliotecario deve saper far mostra nel suo approccio con l'utente, affinché questi sia incoraggiato nella sua richiesta e trovi un aiuto valido e appropriato nella ricerca, qualunque sia l'importanza che essa possa avere agli occhi del bibliotecario.

Il decimo articolo di F. Blakely, passa in rassegna l'organizzazione del servizio di consultazione nelle tredici più importanti biblioteche universitarie degli Stati

Uniti, esaminandone l'ordinamento generale, il personale addetto, la collocazione spaziale della consultazione all'interno della biblioteca, la quantità di opere poste a disposizione, con i relativi problemi di eliminazione del materiale superato e dell'incremento delle risorse, le specifiche attività del dipartimento che in molte biblioteche esaminate coprono più servizi di quanto sia compreso nel nostro comune concetto di «consultazione».

La seconda parte del volume, *Where have been and where are we going?* inizia con un articolo di R.S. Ranganathan sulla storia della consultazione dal 1600 al momento attuale, seguito da altri quattro scritti sulle tendenze e le caratteristiche del servizio di consultazione negli anni successivi; trattandosi di articoli pubblicati tra il 1965 e il 1970, i concetti in essi espressi appaiono oggi non più solo teorici, ma suffragati da una loro reale applicazione nelle biblioteche di pertinenza degli autori, sia pure con ostacoli e problemi ancora da superare e risolvere.

L'ultima parte del volume, *What are we doing?*, è dedicata ai particolari dei sistemi e delle procedure del servizio di consultazione, ripetendo talvolta quanto già detto negli articoli della prima sezione, con un conseguente senso di appesantimento e ridondanza di tutta l'opera, che non ne inficia tuttavia le intrinseche qualità di chiarezza e messa a punto di uno dei servizi basilari nell'ambito delle biblioteche. L'accento è posto ancora una volta sulla figura del bibliotecario addetto, sulla sua necessaria preparazione psicologica, atta a svolgere un lavoro così particolare, sulla sua capacità di saper offrire al lettore quotidianamente un rapido ed esatto «servizio di pane e burro», cioè quelle informazioni generali e di base che pongono immediatamente l'utente a conoscenza delle risorse della biblioteca e in grado di saperle sfruttare in modo autonomo anche in seguito. Si ribadisce il concetto di un bibliotecario che non può e non deve essere un'enciclopedia vivente, capace di rispondere direttamente a tutte le richieste del lettore, ma che conosca piuttosto tutti i mezzi scientifici atti ad indirizzare di volta in volta l'utente verso la risposta più idonea ai suoi quesiti particolari. Anche se la tecnologia odierna offre un aiuto notevolissimo al

bibliotecario (e un articolo di J. Shera è dedicato all'impiego dell'automazione in questo particolare campo), egli resta sempre l'insostituibile tramite tra il pubblico e la biblioteca.

Un libro del genere può apparire oggi ovvio e in parte superato nel suo Paese, una puntualizzazione di argomenti e concetti abitualmente oggetto di dibattiti e studi, ma ritengo che ai nostri bibliotecari, sempre alle prese con strutture tradizionalmente restie alle innovazioni e agli aggiornamenti, tale opera, corredata da una larga bibliografia, sia quanto meno di proficua lettura nella generale carenza formativa, e d'incoraggiamento in questo lavoro, da noi tuttora non valutato in tutta la sua importanza, perché sia rimosso infine il concetto avvilente della «failure of librarians to move with the times, that is to bring nineteenth century reference theories within the range of needs of twentieth century library users».

Diana La Gioia

*I Periodici della Biblioteca comunale Augusta di Perugia. Catalogo unico regionale dei beni bibliografici. Perugia, Guerra, 1979, 135 p. (Quaderni Regione dell'Umbria, beni e attività culturali).*

Nell'ambito di una attività di riordino e quindi di approfondimento conoscitivo del ricco patrimonio bibliografico umbro, si colloca la pubblicazione del Catalogo dei periodici della Biblioteca Augusta di Perugia. Il progetto che la Regione dell'Umbria si prefigge è infatti la ricognizione complessiva delle proprie risorse bibliografiche, progetto che offre, ad esempio, una delle sue articolazioni nell'iniziativa di rilevare tutte le pubblicazioni periodiche esistenti nelle biblioteche del Comprensorio di Perugia, iniziativa coordinata dalla Biblioteca comunale Augusta, mentre un'analoga attività è contemporaneamente in corso nei dodici comprensori della Regione.

Un primo passo verso questo obiettivo finale è dunque questo catalogo di periodici posseduti dalla maggiore biblioteca umbra, che da una parte rappresenta un momento particolarmente significativo nell'ambito del lavoro di pre-

parazione del «Piano per il Catalogo unico regionale dei beni bibliografici» — che prevede anche una prospettiva di automazione — e nello stesso tempo funge da battistrada agli strumenti bibliografici che saranno successivamente pubblicati. D'altra parte il Catalogo non va esclusivamente considerato in quest'ottica, ma offre anche un esempio di panorama organico di tutti i periodici esistenti in una biblioteca di cultura generale quale può essere considerata la Biblioteca Augusta.

Esso presenta le testate di circa 2600 periodici, molto diversi sia per epoca di pubblicazione che per argomento e ciò è comprensibile se si tiene conto delle vicende storiche che hanno costituito e progressivamente arricchito la Biblioteca. Troviamo, perciò, in esso un periodico del 16° secolo (il *Mercurius Gallobelgicus* di Colonia), 6 periodici del 17° secolo (il *Giornale de' letterati* di Roma, l'altro *Giornale de' letterati* di Roma, le *Lettres historiques* di Lipsia, la *Bibliothèque universelle et historique* di Amsterdam e la *Nova literaria maris Balthici et Septentrionis* di Lubeca) e molti ve ne sono del sec. XVIII (la maggior parte cioè di quelle riviste a carattere letterario pubblicate in quegli anni a Venezia, Firenze, Pisa e Roma). Ancora più ricca è la consistenza relativa al sec. XIX comprensiva di riviste scientifiche e letterarie di ambito nazionale quali la *Biblioteca Italiana*, l'*Antologia*, l'*Archivio Storico Italiano* o i primi giornali politici come il *Conciliatore*, il *Contemporaneo*, l'*Epoca*.

La documentazione delle pubblicazioni attuali si presenta abbastanza ampia: circa 600 testate di periodici correnti i cui contenuti — a volte anche specializzati — rispecchiano evidentemente la necessità, da parte della Biblioteca, di andare incontro a svariate esigenze di utenza. Sono inoltre presenti alcune testate di periodici stranieri.

Gli elementi di descrizione dei singoli periodici sono costituiti dal titolo (con le eventuali modifiche precedenti o seguenti da esso subite o l'indicazione di supplemento), il riferimento all'ente cui si collega la rivista, la città sede della direzione e la consistenza (le annate lacunose sono messe tra parentesi). Nel Catalogo, in cui viene seguito l'ordinamento alfabetico per titoli, la schedatura è fatta secondo le regole di cataloga-

zione del 1956 perché il lavoro era in fase di elaborazione prima che il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali approvasse le nuove regole. Tuttavia, proprio per andare incontro a coloro che nella ricerca si orientassero verso i nuovi criteri, il Catalogo è particolarmente ricco di rinvii che costituiscono una ulteriore possibilità di accesso al periodico e rendono più agevole la consultazione del catalogo stesso.

Possiamo dunque considerare questo repertorio come un significativo ed efficace strumento bibliografico, esempio di una iniziativa regionale che si delinea sempre più attiva e organizzata.

**Gisella De Caro**

ZECA LATERZA, A. *Catalogo dei Periodici musicali delle Biblioteche Lombarde*. Milano, Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Verdi, 1979. 50 p.

Questo repertorio è un estratto aggiornato del Catalogo dei Periodici delle Biblioteche lombarde, il cui ultimo volume è in corso di stampa. Bisogna sottolineare l'esigua presenza di repertori di questo genere, lo stato generalmente precario dei fondi musicali italiani — in particolare quelli piuttosto ricchi dei vari Conservatori — e le insufficienze in questo settore di molte biblioteche e della Discoteca di Stato. Questo Catalogo si pone quindi da un lato come un valido tentativo di colmare in parte le lacune sia di alcune importanti testate sia di intere raccolte di periodici non presenti sul territorio, e dall'altro esso è un invito ad analoghe iniziative che potrebbero — in un tempo relativamente breve — raggiungere il risultato di un repertorio «nazionale» di periodici musicali.

Il Catalogo raccoglie tutte quelle pubblicazioni che abbiano attinenza con la vita musicale, dunque sia le riviste specializzate sia quelle che riguardano teatro, spettacoli e attività artistiche in genere, ed anche il numero unico relativo ad un musicista o ad un ballo. Tutto questo materiale risulta dall'unione dei fondi di alcune importanti biblioteche milanesi, ad esempio, la Nazionale Braidense, l'Ambrosiana, la Biblioteca dell'Università statale, della Cattolica e della Bocconi, affiancate poi da quelle

specializzate quali la Biblioteca del Conservatorio di Musica «Giuseppe Verdi» o la Biblioteca del Museo teatrale alla Scala e da alcune Biblioteche o Istituti stranieri (Deutsche Bibliothek, International Communication Agency). A queste si aggiungono i fondi musicali di Bergamo, Brescia, Como, Lodi, Mantova, Monza, Pavia, Varese ed altre Biblioteche comunali. Il Catalogo si apre infatti con l'elenco delle biblioteche presenti e loro sigle di identificazione.

È rispettato l'ordine alfabetico dei titoli; annuari e bollettini di Enti sono catalogati sotto il nome dell'Ente. Gli elementi del periodico che vengono riportati sono il titolo, eventuali titoli precedenti o seguenti, il sottotitolo, la città di pubblicazione, l'anno del primo numero pubblicato; segue la sigla della biblioteca o delle biblioteche che possiedono il periodico e la consistenza (vengono specificate le annate lacunose e lasciate aperte quelle dei periodici che continuano a pervenire alla biblioteca).

Molto ricca è la consistenza per il sec. XIX; sono inoltre presenti molte riviste straniere, tedesche in particolare. Chiude il Catalogo un indice cronologico — che riguarda soltanto le riviste pubblicate in Lombardia e perciò presumibilmente conservate in biblioteche lombarde — in cui la data iniziale corrisponde alla prima annata del periodico, mentre l'ultima tiene conto delle presenze in biblioteche lombarde; l'indice ha una suddivisione per luogo di pubblicazione e può costituire un punto di orientamento nella ricerca del periodico, del suo numero primo e della sua localizzazione.

Si ribadisce quindi l'utilità di tale repertorio nell'ambito della letteratura musicale italiana e si auspicano ulteriori iniziative che possano ampliare le conoscenze in questo campo.

**Gisella De Caro**

WARD, M. L. *Readers and library users. A study of reading habits and public library use*. With an introduction by Bryan Luckam. London, The Library Association, 1977. 96 p. ISBN 0-85365-479-4.

*Educating the user*. Papers given at a two-day course held at the Library

Association on 16 and 17 November 1977... Edited by Ian Malley. London, The Library Association, 1979. V, 92 p. ISBN 0-85365-761-0.

UNIVERSITY OF SHEFFIELD. CENTRE FOR RESEARCH ON USER STUDIES. *User studies. An introductory guide and select bibliography.* Edited by Geoffrey Ford. Sheffield, Centre for research on user studies, 1977. VI, 92 p. (BLR & DD report.5375) ISBN 0-906088-00-3.

Uno dei dati nuovi dell'organizzazione bibliotecaria di questi ultimi anni è il ruolo che viene assumendo l'utente come elemento essenziale e punto di riferimento di qualsiasi discorso biblioteconomico. La concezione della biblioteca come *growing organism*, organismo in crescita, ma in crescita per l'utente, se è permesso parafrasare le tavole delle leggi, ha portato con sé una revisione faticosa, e tuttora in corso, delle ragioni che stanno dietro ai principi, alle procedure della biblioteconomia. Ma se la revisione del principio o della legge può essere agevole, difficile è poi trasferire gli enunciati dalle prese di posizione astratte, di cui la letteratura ormai sovrabbonda, a una prassi nuova e diversa. La biblioteca, dal punto di vista funzionale e biblioteconomico tout-court, non esiste senza gli utenti, ma sta di fatto che la maggior parte delle biblioteche continua a funzionare come se gli utenti non esistessero, senza alcuna forma di retroazione fra uso e accrescimento. È quindi indispensabile, per poter impostare nella maniera più chiara possibile il rapporto utente-biblioteca, di conoscere questo rapporto sul piano qualitativo e quantitativo, oltre a stabilire in quale modo si può esplicare un ruolo attivo da parte della biblioteca. Gli *user studies* cioè gli studi sugli utenti, e in generale il lavoro verso gli utenti, hanno avuto un forte sviluppo negli ultimi anni soprattutto nei paesi anglosassoni: si tratta di studi fortemente interdisciplinari, in cui il sociologo, lo statistico, lo psicologo lavorano a stretto contatto con il bibliotecario. Gli studi sugli utenti non sono tanto degli studi sull'uso pubblico della biblioteca, quanto sull'utente, sui suoi atteggiamenti, sui suoi rapporti con la biblioteca e con gli strumenti bibliografici. I tre libri che si prendono qui in considerazione rappresentano tre

aspetti diversi, e abbastanza disparati tra loro, del lavoro sugli utenti, intesi qui, genericamente, non solo come utenti della biblioteca, ma soprattutto come utenti di informazione in senso lato.

Il libro di M. L. Ward, come indica anche il sottotitolo, è quello che ha un più immediato interesse, anche perché gli studi che prende in considerazione sono stati coltivati in qualche misura anche da noi nell'ambito delle biblioteche pubbliche, sia pure in modo carente: si occupa di quella che è chiamata, con una brutta espressione, l'«utenza sociale» della biblioteca e degli interessi di lettura. Non si tratta di un manuale, ma di una bibliografia, aggiornata e ragionata, dei *library surveys* condotti in Gran Bretagna dal 1900 al 1976, editi e inediti. Il libro si articola in tre capitoli: il primo introduce e presenta la materia, il secondo è in pratica una bibliografia ragionata dalle varie indagini: nel terzo sono riassunti i risultati delle varie indagini. Il secondo capitolo è classificato secondo il tipo di indagine ed ogni voce è corredata dei dati essenziali relativi all'indagine, così suddivisi: finalità, metodologia, dimensioni del campione esaminato, conclusioni raggiunte. Così in maniera sintetica si hanno i dati essenziali praticamente di tutte le *library surveys* svolte in Gran Bretagna. Il libro è una miniera di dati e di idee da tener presente da chiunque si dedichi a questo tipo di lavoro.

*Educating the user* affronta un problema completamente diverso: si tratta degli atti di un seminario sull'istruzione dell'utente all'uso degli strumenti bibliografici nell'ambito della biblioteca universitaria a indirizzo soprattutto tecnico scientifico. Nei vari interventi l'argomento è sviscerato nei suoi molti aspetti: il giudizio dei partecipanti al seminario è complessivamente positivo sull'esperienza dei corsi per utenti, anche se da parte di tutti c'è la volontà di approfondire il problema in considerazione del costo dei corsi stessi e la difficoltà di stabilire i reali vantaggi per l'utente e per la biblioteca. Quello della valutazione rimane forse il problema più grosso, insieme a quello del rapporto con il corpo docente dell'università, di cui si indica inequivocabilmente la necessità del coinvolgimento nella gestione dei corsi e con la questione dell'insegnamento del recupero dell'informazione con l'accesso on-line.

Il terzo libro è il frutto del lavoro del Centre for research on user studies creato dalla British Library Research and Development Division presso l'Università di Sheffield nel 1976. Si tratta di uno *state of the art*, cioè di una rassegna di più o meno tutto ciò che è stato fatto di valido sugli studi sugli utenti negli ultimi anni (in appendice una bibliografia di circa 300 fra articoli, libri, etc.) inteso a dare un quadro complessivo della disciplina: scopo dell'opera è infatti quello di inventariare tutto ciò che è rilevante dal punto di vista metodologico e informativo per definire il campo di azione degli *user studies*; tende inoltre a fornire gli obiettivi generali di questi studi e a delineare i settori più studiati così come le lacune e a fornire anche i risultati più importanti che sono stati acquisiti. Il centro ha individuato come area di studio su cui sviluppare il proprio lavoro quella dei bisogni informativi degli studiosi di *humanities*, settore molto trascurato in confronto a quello dei fruitori di informazione tecnico - scientifica.

Non è possibile in una recensione enucleare tutti i motivi presenti nei tre libri presi in considerazione, né dare un quadro attendibile di tutto ciò che viene fatto correntemente in questo campo, ma un'ultima considerazione è doverosa: in un momento in cui si fa largo una concezione della biblioteca come istituzione *user centered*, centrata sull'utente, è indispensabile che non si contrabbandi come evoluzione a favore dell'utente il cambiamento che è indotto dalle nuove tecnologie, che non siano ancora e sempre le ragioni tecniche, aprioristiche ed esterne al rapporto utente-biblioteca, a decidere come si debba configurare questo rapporto.

Daniele Danesi

FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION. TERMINOLOGY AND REFERENCE SECTION. *Dictionaries and vocabularies in the Terminology and Reference Library 1966-1977*, compiled by Gertrude Stolp Nobile. Rome, FAO, 1978. iii, 170 p.

Lo scopo di questa bibliografia è chiaramente espresso nella nota intro-

duzione del volume, e cioè «far meglio conoscere tali sussidi terminologici a traduttori, a editori scientifici e al personale tecnico, nonché facilitare il loro reperimento». Poiché i titoli di dizionari e vocabolari citati raggiungono il numero di 1.032, la consultazione della pubblicazione non solo faciliterà le ricerche «finalizzate» a un determinato titolo e darà spesso la possibilità di scelta tra dizionari simili, ma permetterà la conoscenza «a freddo» di interessanti repertori.

L'opera è giunta alla 5ª edizione, rispetto alla prima del 1967. La precedente edizione del 1974 relativa a «Dizionari e vocabolari presenti nella Biblioteca di terminologia e di riferimento (1966-1973)» aveva ben 40 pagine di meno rispetto alla nostra. Il volume consta di tre parti: 1. Dizionari ordinati per soggetto; 2. Dizionari terminologici (9 lingue, dal cinese al latino); 3. Indici: per soggetto, per autore, per lingua.

È evidente che i dizionari citati nella prima parte si riferiscono per lo più a soggetti connessi agli interessi, pur estesi, della FAO, ma molti ne esulano come ad esempio l'arte militare, la televisione o la stessa biblioteconomia. Tra i dizionari citati nella seconda parte, quelli italiani o in cui figura l'italiano sono 18. Nell'indice per soggetti non viene citato soltanto il soggetto-intestazione sotto cui i dizionari sono ordinati nella prima parte, ma, per facilitare la ricerca, anche eventuali soggetti sinonimi. Il numero CDU che si trova accanto ad ogni titolo indica la collocazione del volume stesso negli scaffali della biblioteca.

Questa ennesima fatica della Sezione terminologia della FAO rappresenta una ulteriore riprova della sua fruttuosa attività bibliografica; anche i multilingue *Terminology Bulletins*, giunti al n.35 nel 1979 e incentrati su soggetti ben definiti rientranti nell'ambito FAO (banane, riso, pesca, alimentazione, irrigazione, riforma agraria e sviluppo rurale, ecc.), sono utili e ben articolati. Di solito si tratta di liste di termini, ordinati alfabeticamente sull'inglese e seguiti dagli equivalenti in altre lingue, di cui seguono gli indici alfabetici con rinvio all'inglese. Le «fonti bibliografiche» citate in fine di volume danno garanzia dell'esattezza della terminologia presentata.

Maria Pia Carosella

AGRISITALIA. *Bibliografia agricola italiana 1978*. Roma, Istituto di tecnica e propaganda agraria 1979. XXX, 285 p. (Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Direzione generale della produzione agricola).

Agli esperti di bibliografia e informazione agricola sono già note le abbreviazioni AGRIS, AGRINDEX, EURAGRIS; ad esse viene ora ad aggiungersi AGRISITALIA, facile da interpretare sulla base di conoscenze precedenti.

Ad ogni buon conto, ricordiamo che con AGRIS si indica un sistema internazionale di informazione per le scienze e le tecnologie agricole, sostenuto dalla FAO. Esso riesce tra l'altro attualmente a raccogliere circa 10 mila titoli al mese, contributo cooperativo che 99 paesi apportano al sistema sia direttamente sia tramite centri multinazionali. Tale contributo viene reso disponibile su nastro magnetico oppure mediante la pubblicazione bibliografica mensile intitolata AGRINDEX.

Con EURAGRIS si designa infine il contributo della Comunità Europea all'AGRIS. L'Italia partecipa fin dall'inizio (1975) al sistema. L'Istituto di tecnica e propaganda agraria (ITPA) di Roma funge concretamente da centro di raccolta delle informazioni per EURAGRIS sotto la diretta vigilanza dell'Ufficio di collocamento AGRIS rappresentato dalla Direzione generale della produzione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. La competenza dell'ITPA in materia è indiscutibile poiché, dal 1960 al 1972, aveva pubblicato un apprezzato *Annuario della stampa agricola italiana*.

Il nostro AGRISITALIA si ricollega quindi, nella sostanza, a tale repertorio, pur rappresentando l'«estratto dell'AGRINDEX, 1978, vol. 1-12». Quale contributo italiano all'AGRIS, contiene 5607 segnalazioni bibliografiche, di cui 5484 selezionate fra 408 pubblicazioni nazionali convenzionali e non convenzionali (pari al 15% dell'apporto dei Paesi della Comunità Europea), più 123 titoli selezionati dai centri di altri paesi, in quanto apparsi nelle rispettive pubblicazioni nazionali, riguardanti la nostra agricoltura.

La bibliografia italiana, estratta dalla base AGRIS, è stata elaborata e fotocomposta per mezzo del calcolatore elettronico del Centro AGRIS di Vienna.

Conserva pertanto le caratteristiche generali della base dati: i titoli, ad esempio, sono segnalati prima nella loro traduzione inglese - lingua di riferimento del sistema - e successivamente nell'originale italiano, e conservano i numeri di riferimento AGRIS. Le indicazioni bibliografiche sono classificate all'interno di «discipline» (17 classi principali) contraddistinte da codici, e di cui in AGRISITALIA è riportata una lista completa, così come vi sono indici alfabetici degli autori e dei prodotti. Viene utilmente suggerito «come procurarsi i documenti citati nella bibliografia», e sono fornite alcune altre informazioni interessanti il settore.

Non si può che lodare tale pubblicazione, destinata fortunatamente a proseguire nel tempo, anche perché le osservazioni che si sarebbe tentati di fare in vista di un ulteriore miglioramento, vengono anticipate nella sua «Presentazione». Vi si auspica infatti che nel futuro si possano raggiungere una copertura più completa della letteratura non convenzionale, l'inclusione di riassunti a complemento del semplice titolo, la realizzazione di un servizio di disseminazione selettiva dell'informazione: e ciò non solo a livello internazionale, ma soprattutto in sede italiana.

A tale scopo è indispensabile l'impegno degli addetti ai lavori, ma sono anche importanti una critica costruttiva da parte degli utenti del sistema e la collaborazione di autori, di case editrici, ecc. che dovrebbero segnalare regolarmente le loro pubblicazioni al Centro di collegamento AGRIS per l'Italia.

Maria Pia Carosella

ARMARIUM. *Studia ex historia scripturae, librorum et ephemeridum*. Hgb. von Piroska Dezsényi Szemző und László Mezey. Budapest, Akadémiai Kiadó, 1976. 384 p. ISBN 963-05-1016-2.

Il fermento che caratterizza attualmente la metodologia della ricerca relativa alla storia della scrittura e del libro a stampa (che ormai si vanno emancipando dal ruolo di «discipline ausiliare della storia», superando le tradizionali divisioni disciplinari istituite seguendo la tipologia dei prodotti scritti (1) ) accresce

la curiosità e l'interesse per ogni nuovo contributo in materia. È quanto accade anche per questo volume miscelaneo, pubblicato a cura della Commissione di studio per la storia del libro e la bibliografia dell'Accademia Ungherese delle Scienze, che - per l'ampiezza del periodo considerato (dal medio evo alla seconda guerra mondiale) e per la specificità dei temi di indagine - consente, se non di acquisire un profilo sintetico della scrittura e della stampa nella società ungherese, quanto meno di conoscere metodologia e risultati di un rappresentativo gruppo di ricercatori (per la massima parte ungheresi, ma anche cecoslovacchi, austriaci, rumeni).

La consapevolezza degli sviluppi della storiografia europea negli ultimi venti anni, e l'appartenenza ad un'area di formazione culturale marxista trova già preciso riscontro nelle intenzioni espresse dai curatori: collegare la storia della scrittura e della stampa alla storia sociale, economica e politica è infatti la premessa generale di metodo. Ma è una premessa più per doveroso ossequio al principio che non come tema comune di ricerca: è facile constatare una certa eterogeneità di risultati, fatto del resto tipico in un volume d'occasione (il quinto

centenario dell'introduzione della stampa in Ungheria). Così, accanto a numerosi saggi eruditi (cito - a titolo esemplificativo - il contributo di Lajos Demény sulle opere stampate in Transilvania in caratteri cirillici) non mancano alcuni contributi di notevole valore metodologico: in particolare *The Beginnings of Illustration in Hungarian Magazines* di P. D. Szemző, vera occasione per dedurre l'ideologia e i valori vissuti della nobiltà e della borghesia ungheresi alla fine del Settecento; e *The First Scholarly Medical Book in Hungarian: Ars Medica of György Lencsés* di J. Spielmann, Z. Trócsányi, K. L. Szini, opera che rappresenta una vera e propria summa della scienza medica empirica di allora (non a caso era scritta in ungherese e non in latino) e della quale viene ricostruita la genesi analizzando la formazione culturale e il concreto operare di un medico ungherese del Cinquecento.

Sandro Bulgarelli

### NOTE

(1) Cfr. *Alfabetismo e cultura scritta*, a cura di A. Bartoli Langeli e A. Petrucci, in *Quaderni storici*, 1978, n. 38.

*Biblioteca bibliotecario utente*, a cura di E. Bertazzoni, A.M. Faccini, G. Spagnolo, G.F. Viviani. Verona, Libreria Cortina, 1979, 146 p. ISBN 88 - 85037.

Questo libro edito a cura del Comitato Regionale Veneto dell'AIB che raccoglie lavori di E. Bertazzoni, G.F. Viviani, A.M. Faccini e G. L. Spagnolo, è una sintetica esposizione della problematica più attuale della nostra biblioteconomia con particolare riguardo al rapporto, come già appunto indicato nel titolo, biblioteca - utente. Di questo rapporto il bibliotecario è il terzo, indispensabile elemento, il soggetto attraverso il quale può felicemente esplicarsi. Il libro evidenzia quindi l'attuale situazione delle biblioteche insistendo particolarmente sull'importanza della formazione professionale

dei bibliotecari ed espone poi a grandi linee i principali criteri di biblioteconomia ai fini di una prima informazione. Di grande interesse per l'attualità del problema, ancora in via di soluzione, la relazione di Spagnolo e Bertazzoni dedicata alla legislazione regionale sul servizio bibliotecario e integrata da un prospetto riassuntivo aggiornato al 31-12-1978.

Nell'insieme un libro pratico, e di rapida consultazione, che può quindi essere utile soprattutto a chi si trova per la prima volta ad affrontare i temi del mondo delle biblioteche e che può servire di partenza per un ulteriore necessario approfondimento per chi intendesse intraprendere la carriera di bibliotecario.

Giuliana Marchionni

CAMERA DEI DEPUTATI. *Notiziario di informatica*. Roma, Centro per la documentazione automatica, 1979.

Ha visto la luce il primo fascicolo del suddetto notiziario che è diretto da Rodolfo Pagano. È sembrato utile segnalare questo nuovo titolo sia per la illustre provenienza che per un interessante articolo in esso contenuto a firma di Stefano Rizzo: *Il ruolo del thesaurus nella documentazione automatica (stato della questione e tendenze)*, tema che sempre maggiormente coinvolgerà i talenti presenti o latenti dei bibliotecari italiani.

F. C.

ARBEITSSTELLE FUER DAS BIBLIOTHEKSWESEN. *Schnellstatistik allgemeiner oeffentlicher Bibliotheken 1977/78*. Berlino, Deutscher Bibliotheksverband, 1978.

È da quindici anni che compare questo rapporto annuale. Si tratta della statistica riguardante la vita di 564 biblioteche pubbliche. Ognuna di essa indica le risorse materiali, umane e finanziarie disponibili, le spese effettuate ed il numero di cittadini della zona servita dalla biblioteca. Le statistiche sono presentate in due modi: per ordine decrescente di grandezza della zona servita e per distribuzione territoriale. Da questi universi statistici vengono quindi dedotte alcune caratteristiche generali quali la ricchezza e l'efficienza delle biblioteche prime in classifica.

F. C.

VEREIN DEUTSCHER BIBLIOTHEKARE e V. *Betriebsstatistik 1977*. Berlino, Deutscher Bibliotheksverband, 1978.

Si tratta della statistica annuale redatta a cura della Associazione dei bibliotecari tedeschi (Repubblica Federale). Essa è il risultato dell'elaborazione di questionari inviati a tutti i bibliotecari e viene presentato in occasione del congresso 1978 dell'Associazione. Hanno trasmesso i dati un centinaio di biblioteche statali, universitarie e comunali. Vengono indicati i numeri di monografie,

serie, periodici, giornali, antiquaria, manoscritti, microcopie, nastri e dischi posseduti e acquistati nel 1977. Questi vengono quindi elencati divisi per materie e paese di provenienza. Infine sono indicati i numeri di utenti e di prestiti, anche a distanza. Sono sempre evidenziate le cifre assolute e spesso le percentuali relative.

F. C.

*Revista española de documentación científica*. vol. 1, n. 1 Madrid, Centro nacional de información y documentación científica, 1977.

Secondo quanto specifica l'editoriale, si tratta del primo numero del primo periodico spagnolo, un trimestrale, dedicato interamente alla documentazione e all'informazione scientifica.

L'ente editore, il Centro Nacional de Información y Documentación Científica (C.E.N.I.D.O.C.) facente capo al Consejo Superior de Investigaciones Científicas, esplica attività nel campo della ricerca, della formazione, sia di specialisti che di utenti, e della prestazione di servizi, quest'ultima attraverso i suoi istituti specializzati: l'«Istituto de Información y Documentación en Ciencia y Tecnología», l'«Istituto de Información y Documentación en Biomedicina» e l'«Istituto de Información y Documentación en Humanidades y Ciencias Sociales».

Questa rivista si pone appunto lo scopo di far conoscere l'attività di tali istituti. Allo stesso tempo, essa si prefigge di fungere da palestra in cui gli specialisti spagnoli, o, più in generale, di lingua spagnola, possano descrivere le loro esperienze. L'indice è suddiviso in tre parti, intitolate rispettivamente: «Studi», «Note», e «Sezione bibliografica», quest'ultima dedicata alle recensioni.

Gli articoli sono tutti seguiti da una breve bibliografia. Quelli posti sotto la rubrica «Studi», sono preceduti da un sommario tradotto in inglese.

A titolo di esempio, citiamo in questo numero uno studio dedicato all'attività pubblicistica dei medici spagnoli (si tratta di un'analisi statistico critica condotta sul materiale recensito dall'Indice Médico Español, per gli anni 1965-74) e

una lunga e analitica nota sui problemi dell'informazione e della documentazione nel campo delle scienze umane.

**Cicita Raga**

*Informazioni. Opinioni notizie libri ricerche.* Bologna, 1- , 1978.

L'Istituto per i beni artistici culturali naturali della Regione Emilia Romagna pubblica, dall'ottobre 1978, un notiziario mensile dal titolo *Informazioni*. Dai numeri finora apparsi si rileva che mentre è già assai intensa l'attività della Regione nel settore dei beni artistici e ambientali, è nei propositi delle autorità regionali di affrontare anche il problema delle biblioteche, come è dimostrato dalla notizia «Un progetto per le biblioteche» (fasc. 2, 1978), in cui alla base di ogni azione nel settore si pone la ri-

strutturazione dell'Ufficio regionale per le biblioteche.

*Buchhandels-geschichte.* Frankfurt, 1- , 1979.

*Buchhandel-geschichte*, la rivista della Historische Kommission des Borsenvereins (ISSN 170-5105), inizia una nuova vita con la sua seconda serie, mantenendo lo stesso titolo, ma dilatando il suo campo di interessi, si da aspirare alla più larga diffusione in ogni parte del mondo. Tratterà, d'ora in avanti, dal punto di vista storico, della scrittura, della stampa, dell'illustrazione del libro, della tipografia e dei caratteri, della carta, della legatura, del commercio librario e della critica del testo, della biblioteconomia, della bibliofilia, della lettura, e sarà organizzata nelle seguenti rubriche: articoli, resonti, necrologi, notizie, lettere al direttore.

The Statsbibliothek Preussischer Kulturbesitz and its regional and supra-regional functions (p. ).

*The «Guidelines» for the foundation of this library were published in 1964; now, finally on the occasion of the opening of the Library building and in the light of the current situation the guidelines have been re-examined. The supraregional functions of the library are illustrated in detail: 1) acquisitions; 2) location and availability of books on a supra-regional basis, by means of various manual or automated union catalogues 3) bibliographic analyses and bibliographic information services which are currently based on union catalogues, but which will soon be carried out by a supraregional information centre whose headoffice will be in the same building as the library. Information services are carried out also through the circulation of bulletins and catalogues compiled by special sectors of the Library. Six other supraregional tasks of the Library are illustrated: international loan of official publications, international ISBN office, distribution of the ISBN to German serials, etc. A shorter description is given of its regional tasks, since in this area, the Library does not have the thirty-year experience it has in the other field. It participates in the community activities with other libraries of Berlin dealt with in the articles under the titles of «Regional Availability of Literature» and «Readers in Berlin».*

REVELLI, C. The new Italian Subject Index (p. ).

*The Author presents an extensive and detailed review of a new subject index. In relation to the general*

*problems of subject indexes in Italian libraries the Author examines the implications involved in choosing titles; sub-titles and compound titles, highlighting both the positive and the negative outcomes. The basic aim is that of eliciting a discussion on this interesting topic whose implications are of current concern.*

CROCETTI, E. 18th and 19th edition of the Dewey Decimal Classification in the making (p. ).

*The seminar on the Dewey Decimal Classification provided the opportunity for reconsidering some of the general principles of bibliographic classification and of the structure of the 18th edition of the DDC. A comparison is made between the latter and the previous edition issued in 1965, and the draft of the new edition (19th) to be published shortly, is illustrated.*

NICCOLAI, P.L. PARLAVECCHIA, R. - The Library system in Valdelsa and in Medio Valdarno (p. ).

*This library system includes about twenty Communes whose libraries are of every size and type; its characteristics and history are illustrated from its foundation in June 1973. The tasks of the various elements of the systems are described: sub-system libraries, public libraries, reading centres, library services facilities, centre of the system, centralized store-houses. The peculiarity of the system lies in the fact that there is no parent library that carries out centralized activities for the other libraries, but the member libraries directly co-manage the system. A working group, from*

*Empoli is setting up a union card catalogue of the works (published after 1945) of all the libraries belonging to the system; its characteristics and the difficulties encountered are illustrated.*

GIORDA, G. Library Automation Experience through an Electronic Printing System (p. ).

*The Olivetti Documentation and Library Management Centre coordinates the activity of 5 special company libraries, each being different from the others (technological and scientific libraries, recreational libraries etc.); globally their holdings include 60.000 monographs and 1.100 serial titles. The efforts made for introducing automation in the*

*library services were successful only in 1978, thanks to the cost-effective electronic printing system TES 501. After having described the system, the Author illustrates its application to monographs; the identification elements of the book are recorded according to a system which allows access to the book through eight «entries»; besides, by appropriately modifying and removing some of the recorded information it is possible to process the data for a number of uses (catalogues, information retrieval, acquisitions and so on). The same applies to serials (catalogues, administration management, etc.). In spite of some shortcomings, this type of unit can be useful for any documentation centre and for medium and small libraries.*

## A.I.B. - RENDICONTO FINANZIARIO - ANNO SOCIALE 1978

### PROVENTI

Quote sociali 1978	L. 12.526.590
Contributi da terzi	» 23.128.100
Ministero Beni Culturali	L. 5.499.400
Presidenza Consiglio Ministri	» 799.700
C.N.R.	» 4.000.000
Università di Roma	» 2.999.000
Amministrazione provinciale di Roma	» 7.500.000
da Soci in conto partecipazione al Congresso 1978	» 2.330.000
	L. 23.128.100
Vendita pubblicazioni	» 9.188.148
Interessi attivi	» 141.540
	<b>Totale » 44.984.378</b>
Disponibilità residua al 31-12-1977	» 1.711.325
	<b>Totale proventi » 46.695.703</b>
accreditate per errore su nostro c/c postale da rimborsare perché non di nostra competenza	» 456.205
	<b>Totale a pareggio » 47.151.908</b>

### ONERI

Tipografiche	L. 12.059.549
postali	» 835.176
bolli e diritti vari	» 3.650
bancarie	» 28.786
cancelleria	» 459.157
rappresentanza	» 447.000
manutenzione macchine ufficio	» 49.704
viaggi e trasferte	» 781.883
pubblicazioni estere	» 32.805
interessi passivi	» 85.120
acquisto macchina calcolatrice	» 159.600
amministrazione e varie	» 1.241.590
contributi vari a terzi e a Sez. Regionali per partecipazione a Seminari in Italia e all'estero	» 3.621.401
contributi su quote iscrizione versati alle Sezioni Regionali	» 3.537.625
spese organizzazione e varie per Congresso 1978	» 2.813.615
corsi aggiornamento professionale (Mov. Coll. Civica)	» 7.500.000
	<b>Totale oneri » 33.656.661</b>
a restituire a terzi per accreditamento sul nostro c/c postale non di nostra competenza	» 456.205
	» 34.112.866
Disponibilità residua al 31-12-1978	» 13.039.042
	<b>Totale a pareggio » 47.151.908</b>

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

REGOLE ITALIANE  
DI CATALOGAZIONE PER AUTORI

Istituto Centrale per il Catalogo Unico  
delle Biblioteche Italiane  
e per le Informazioni Bibliografiche  
Roma, 1979

*La nuova edizione delle Regole  
è in vendita presso  
l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico  
00185 Roma - Viale Castro Pretorio*

R. T. KIMBER

L'AUTOMAZIONE NELLE BIBLIOTECHE

Roma, CNR, Istituto di Studi sulla Ricerca  
e Documentazione Scientifica  
Associazione Italiana Biblioteche, 1977. 250 p. L. 5000  
(Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 31)

Traduzione della 2<sup>a</sup> edizione (1974) dell'opera *Automation in libraries*  
Per l'acquisto rivolgersi all'Ufficio Pubblicazioni del CNR, piazzale  
delle Scienze 7, 00100 Roma (tel. 4993/255).

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI  
con la collaborazione di MARIA PIA CAROSELLA e LUDOVICA MAZZOLA (\*)

n. 79/287 - 79/354

## BIBLIOGRAFIA

79/287 *La biblioteca: saggio di bibliografia per gli anni 1958-78*. A cura di S. Murianni. Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1979. 46, XXXI p., 34 cm.

79/288 LEFEVRE, R. Per un censimento dei periodici italiani anteriori al 1848. (Con «Saggio esemplificativo» per la prima metà del '700). *Accademie e biblioteche d'Italia* 46 (1978) n. 6, p. 435-54.

79/289 ZECCA LATERZA, A. *Catalogo dei periodici musicali delle biblioteche lombarde*. Milano, Biblioteca del Conservatorio, 1979. 50 p., 31 cm.

## OPERE GENERALI

79/290 BERTAZZONI, E., FACCINI, A. M., SPAGNOLO, G. e VIVIANI, G. F. *Biblioteca, bibliotecario, utente*. Verona, Edizioni Libreria Cortina, 1979. 146 p., 23 cm. (A I B Comitato Regionale Veneto).

## POLITICA BIBLIOTECARIA

79/291 AQUILINA, A. Struttura del servizio bibliotecario in Danimarca. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 3/4, p. 240-45.

79/292 BETTI, G. L. Problemi della gestione di una legge regionale: l'esperienza Toscana. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 3/4, p. 216-30.

79/293 Le biblioteche oggi e domani. *Giornale della libreria* 92 (1979) n. 2, p. 42-53.

79/294 CELUZZA, A. e PENSATO, G. Linee per la formulazione di una legge

quadro per le biblioteche. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 3/4, p. 183-88.

79/295 CHIAPPETTI, F. S. Decentramento della pubblica lettura nella Repubblica Federale di Germania (RFG). *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 3/4, p. 256-62.

79/296 D'AMORE, M. G. Il sistema di pubblica lettura in Francia. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 3/4, p. 245-50.

79/297 HUSE, R. La biblioteca pubblica: un centro di cultura. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 3/4, p. 264.

79/298 PANNOZZO, E. Il servizio di pubblica lettura in Gran Bretagna. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 3/4, p. 251-56.

79/299 REGIONE LAZIO. Il piano per il catalogo dei beni culturali. *Il Comune democratico* 33 (1978) n. 10, p. 109-23.

79/300 REGIONE UMBRIA. Per la conservazione e l'uso dei beni culturali. *Il Comune democratico* 33 (1978) n. 10, p. 91-108.

79/301 SISINNI, F. Fine '78: un momento di riflessione. *Accademie e biblioteche d'Italia* 46 (1978) n. 6, p. 393-94.

79/302 TARSITANO, L. I centri di cultura popolare in Calabria. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 3/4, p. 233-35.

## STORIA DELLE BIBLIOTECHE

79/303 BOLOGNA, G. Il Consiglio Generale di Milano sovvenziona la ricostruzione della biblioteca del convento di S. Angelo. *Libri e documenti. Archivio*

(\*) Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema* delle voci in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazione AIB* 17 (1977) n. 1, p. \*1.

storico civico e Biblioteca Trivulziana 4 (1978) n. 3, p. 42-43.

Petizione del 1746.

79/304 BONADONNA RUSSO, M. T. Origini e vicende della Biblioteca Valli-celliana. *Studi romani* 26 (1978) n. 1, p. 14-34.

## SINGOLE BIBLIOTECHE

79/305 BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA. Firenze. *Dai papiri della Biblioteca Medicea Laurenziana*. [A cura di] R. Pintaudi. Firenze, Gonnelli, 1976-. 31 cm.

[2] (Plaur. II) 1977, 86 p., 31 tav. 31 cm (Papyrologica Florentina, 2).

79/306 *Catalogo dei periodici pistoiesi della Biblioteca comunale Forteguerriana, dall'unità d'Italia ad oggi*. A cura di F. Savi. Pistoia, Assessorato agli Istituti culturali del Comune, 1978, 130 p., 8°.

79/307 Documentazione come impegno civile e militanza politica: la biblioteca-archivio Luigi Micheletti di Brescia. *Beni culturali* 1 (1978/79) n. 3, p. 15-16.

79/308 GUERRIERI, G., FRUSCOLONI, N. e COCCHI, V. *La pubblica Biblioteca del Comune e dell'Accademia etrusca di Cortona*. Cortona, Calosci, 1978. 259 p., 20 tav., 8°.

79/309 *Inventario dei manoscritti della Biblioteca comunale di Siena*, A cura di G. Garosi. Firenze, La Nuova Italia, Giunta Regionale Toscana, 1978-. 30 cm.

Vol. 1: Ms 1-150. 1978, XII, 347 p. (Inventari e cataloghi toscani, 1).

79/310 NUTI, G. *La biblioteca comunale Alessandro Lazzerini di Prato*. Prato, [Ed.] a cura del Comune, 1978. 50 p., 4 tav., 8°.

79/311 PISANI, G. Una biblioteca per Cosenza. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 3/4, p. 189-91.

79/312 SELLINO, E. Proposte di nuova organizzazione della biblioteca civica di Crema. *Beni culturali* 1 (1978/79) n. 2, p. 44-45.

79/313 TOAFF, A. Stampe rare della Biblioteca della Comunità israelitica di Roma scampate al saccheggio nazista. *Bibliofilia* 80 (1978) n. 2, p. 139-49.

## PROCEDURE E SERVIZI

79/314 ROTONDI, C. Riordinamento di periodici alla «Nazionale» di Firenze. *Accademie e biblioteche d'Italia* 46 (1978) n. 6, p. 411-12.

## RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

79/315 BELLINI, P. Ipotesi concreta per una catalogazione nazionale. *L'arte a stampa* 1 (1978) n. 4, p. 14-17.

Riguarda la catalogazione di stampe.

79/316 *Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana. Classe 63 Agricoltura scienze e tecniche relative*. Roma, CNR - Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica, 1978. 162 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 35; ISSN 0085-2309).

79/317 ESPOSITO, E. Caos in biblioteca. *L'osservatore politico - letterario* 24 (1978) n. 12, p. 22-28.

Lo stesso testo già pubblicato su *Italia che scrive* 61 (1978) n. 4, p. 45 (Vd. 78/218).

79/318 Schema generale di classificazione della giurisprudenza della Corte dei conti. *Corte Suprema di Cassazione - Centro elettronico di documentazione. Notiziario per gli utenti* Suppl. F-79 (marzo 1979) VI, 63 p., 27 cm.

## DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

79/319 COMUNITÀ EUROPEE. COMMISSIONE. *Terza relazione sull'attività del Comitato dell'informazione e della documentazione scientifica e tecnica delle Comunità europee (agosto 1975 - dicembre 1977)*. Lussemburgo, CEE, 1979. 58 p., 30 cm (EUR 6158; ISBN 92-825-0713-0).

79/320 GERVASI, M. L'automazione nelle biblioteche. *Giornale della libreria* 92 (1979) n. 3, p. 90.

Resoconto della Conferenza di Kilgour all'ISRDS.

79/321 LAZZARI, T. M. L'Italia, la formazione dell'utente e la rete europea d'informazioni on-line EURONET. *Il Veltro* 22 (1978) n. 5/6, p. 591-96.

79/322 PIANTONI, M. Documentazione. Una definizione. *Informatica e documentazione* 6(1979) n. 1, p. 31-40.

79/323 ZANONE POMA, E. La documentazione nelle scienze sociali. In: *Classi, tradizioni, nuova cultura*. A cura di G. L. Bravo. Ivrea, Enrico, 1976. p. 87-125.

## LETTURA

79/324 MAJO, A. *Cosa si legge e si pubblica nella diocesi di Milano*. Milano, Nuove Edizioni Duomo, 1979, 80 p.

## PROFESSIONE

79/325 ALBERANI, V. L'AIB e i rapporti internazionali. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 3/4, p. 270-72.

79/326 MINICUCCI, M. J. Elogio del custode. *Nuova Antologia* (1977) n. 2121/2124, p. 148-68.

Su Marco Ciatti «custode» della Riccardiana dal 1820 al 1852.

79/327 ROTONDI, C. Domande di restauratori per essere assunti alla Magliabechiana (sec. XVIII-XIX). *Accademie e biblioteche d'Italia* 46 (1978) n. 3/4, p. 264-66.

## LEGISLAZIONE

79/328 ALIBRANDI, T., e FERRI, P. *I beni culturali e ambientali*. Milano, Giuffrè, 1978. IV, 682 p., 21,5 cm (Teoria e pratica del diritto. Sez. IV Diritto amministrativo, 9).

79/329 BERTAZZONI, E. e SPAGNOLO, G. L. La legislazione regionale sul servizio bibliotecario. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 3/4, p. 201-11.

79/330 COLOMBO, G. Il sistema dei servizi bibliotecari nell'organizzazione culturale del territorio: ipotesi per una legge regionale. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 3/4, p. 192-200.

79/331 DANEU LATTANZI, A. Servizi bibliotecari e organizzazione culturale del territorio nella Regione siciliana. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 3/4, p. 212-15.

79/332 EMILIANI, A. *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi Stati italiani, 1571-1860*. Bologna, Alfa, 1978. 336 p., 17,5 cm.

Si riferisce in generale alle Belle Arti, ma contiene anche indicazioni per i manoscritti e i libri a stampa.

79/333 ITALIA. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 gennaio 1979: Ricostituzione del comitato consultivo permanente per il diritto d'autore. *G. U.* n. 146 del 30 maggio 1979.

79/334 *Legislazione sulle biblioteche*. A cura di G. Settecasì e L. Stella. Roma, Istituto Superiore di Sanità-Biblioteca centrale, 1979. II, 32 p., Appendice, 30 cm (Rapporto ISTISAN-Bibl. 79/1).

79/335 MANCINI, Q. *Ordinamento e funzionamento delle biblioteche. Manuale di legislazione vigente delle biblioteche statali, sovrintendenze ai beni librari ed altri istituti bibliografici*. Nuova edizione riveduta e ampliata. Bresso, CETIM, 1977. 518 p., 16,5 cm (Manuali CETIM per concorsi pubblici).

79/336 REGIONE PIEMONTE. Legge regionale 20 febbraio 1979, n. 6: Ordinamento degli uffici della Regione Piemonte. *Boll. uff. Regione Piemonte* n. 9 del 27 febbraio 1979; *G. U.* n. 142 del 25 maggio 1979.

I settori «Biblioteche, Musei, Attività culturali e Promozione culturale» sono affidati al Dipartimento servizi sociali.

79/337 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 27 febbraio 1979, n. 8: Delega agli enti locali della gestione dei provvedimenti per l'occupazione giovanile previsti dall'art. 26 della legge 1° giugno 1977, n. 285. *Boll. uff. Regione Puglia* n. 14 del 5 marzo 1979; *G. U.* n. 153 del 6 giugno 1979.

79/338 REGIONE SICILIA. Legge 4 dicembre 1978, n. 52: Istituzione di centri di servizio culturale per i non vedenti. *G. U. Regione Sicilia* n. 52 del 6 dicembre 1978; *G. U.* n. 181 del 4 luglio 1979.

79/339 REGIONE TOSCANA. Legge regionale 8 febbraio 1976, n. 6 e 1° settembre 1977, n. 68, concernenti norme sulla formazione professionale. *Boll. uff. Regione Toscana* n. 8 del 16 febbraio 1979; *G. U.* n. 156 dell'8 giugno 1979.

79/340 REGIONE UMBRIA. Legge regionale 5 dicembre 1978, n. 66: Modifica integrativa della legge regionale 3 giugno 1975, n. 39. Attribuzione ad alcune comunità montane delle funzioni dei consorzi per i beni culturali. *Boll. uff. Regione Umbria* n. 52 del 13 dicembre 1978; *G. U.* n. 104 del 13 aprile 1979.

79/341 REGIONE VENETO. Legge regionale 16 marzo 1979, n. 15: Nuove norme per l'esercizio, in via provvisoria, delle funzioni amministrative trasferite o delegate alla Regione. *Boll. uff. Regione Veneto* n. 13 del 19 marzo 1979; *G. U.* n. 135 del 18 maggio 1979.

#### EDITORIA E STAMPA

79/342 La Fiera del libro per ragazzi [1-4 aprile 1978]. *Libri e riviste d'Italia* 30 (1978) n. 337/38, p. 293-95.

79/343 Indagine ISTAT sulla produzione libraria 1977. *Giornale della libreria* 92 (1979) n. 2, p. 57-61.

79/344 LOI, S. Angelo Rizzoli. *Libri e riviste d'Italia* 30 (1978) n. 337/38, p. 417-18.

79/345 Radiografia dell'editoria per ragazzi. Alcuni dati di un'indagine dell'Associazione Italiana Editori. *Giornale della libreria* 92 (1979) n. 3, p. 88-90.

79/346 TERNI, P. Aspetti e problemi dell'editoria, della scuola e della biblioteca. *Bollettino d'informazioni AIB* 18 (1978) n. 3/4, p. 231-33.

#### STORIA DEL LIBRO A STAMPA

79/347 BONIFACIO, A. *Gli annali dei tipografi messinesi del Cinquecento*. Vibo Valentia, Edizioni G. M., 1977. 131 p., 24 cm.

79/348 DELFIOL, R. I Marescotti, librai, stampatori ed editori a Firenze tra cinque e seicento. *Studi secenteschi* 18 (1977) p. 147-204.

79/349 DONATI, L. Un'ultima parola sulle legature cosiddette Canevari. *Bibliofilia* 80 (1978) n. 3, p. 247-48.

Polemica con il prof. Hobson sul problema già affrontato in *Bibliofilia* 78 (1976) p. 227-49 e 79 (1977) p. 274-75.

79/350 MANTESE, G. I mille libri che si leggevano e vendevano a Vicenza alla fine del secolo XVII. Vicenza, Accademia Olimpica, 1976. 119 p., 21 cm (Quaderni dell'Accademia Olimpica, 9).

79/351 MOSHER, F. J. The fourth catalogue of the Aldine Press. *Bibliofilia* 80 (1978) n. 3, p. 229-35.

79/352 PARISI, A. F. La tipografia pinerolese dal 1700 al 1800. Pinerolo-Torino, Sistema Bibliotecario Provinciale, 1978. 99 p., ill., 24 cm.

79/353 RHODES, D. E. Ancora per la stampa a Salerno nel Cinquecento. *Bibliofilia* 80 (1978) n. 3, p. 237-39.

79/354 RHODES, D. E. The early bibliography of Southern Italy. XI. Gaeta. *Bibliofilia* 80 (1978) n. 2, p. 151-54.

## quaderni del bollettino d'informazioni

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965. V, 70 p., 8°, Lt. 1500.
- 2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972, 36 p., 8°, Lt. 1000.
- 3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 2000.
- 4 - INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS. *ISBD (M) International standard bibliographic description for monographic publications.* Edizione italiana. Roma, 1976. XI, 65 p., 8°, Lt. 3000.
- 5 - *I Congressi 1965-1975 dell'Associazione Italiana Biblioteche.* A cura di D. LA GIOIA. Roma, 1977. XII, 265 p., 8°, Lt. 5000.
- 6 - *Giornata di studio: Un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica a livello nazionale, Roma, 1977.* A cura di M. GIORGI. Roma, 1978. IV, 96 p., 8°, Lt. 3000.

## pubblicazioni varie

- AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M.P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 7000 (esaurito).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8°, Lt. 5000 (multil.).
- Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi.* Roma, 1976. 647 p., 68 tav., 8° grande, Lt. 35.000.
- Regole per la catalogazione della musica a stampa.* A cura di M. DONÀ, E. ZANETTI e A. ZECCA LATERZA. Roma, 1977. II, 20 p., Lt. 1500 (esaurito).
- AIB. GRUPPO DI LAVORO PERIODICI E PUBBLICAZIONI IN SERIE. *Catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia e documentazione posseduti dalle principali biblioteche italiane.* A cura di C. POLDRUGO e L. SERENI. Roma, 1978. 78 p., 8°, Lt. 4000.

